

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità il contributo del Pci per una «Carta» della pace e dello sviluppo

A un anno dal terremoto A Napoli la DC contro Valenzi vuole rimettere le «mani sulla città»

Una mozione di sfiducia che conta, per passare, sui voti del MSI - Se cade la Giunta, Napoli rischia il collasso - Il piano edilizio

Dal nostro inviato

NAPOLI — La DC napoletana ha tratto il suo dardo e ha passato un Rubicone che da tempo costeggiava: ieri mattina ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti della Giunta Valenzi che conta — cifre alla mano — di far passare alla prima riunione del Consiglio comunale, per il momento non convocato.

Sulla carta, con i voti dei 18 consiglieri del MSI, la DC ha i numeri per far cadere la Giunta che, come è noto, è minoritaria (39 su 80). Va aggiunto che il MSI ha da tempo presentato una mozione di sfiducia che a termini di regolamento, dovrebbe essere votata prima di quella democristiana. Come finirà? Si aspetta la convocazione del Consiglio per saperlo, ma va aggiunto che se il Consiglio non si convoca è perché il Sin-

daco (che è anche Commissario governativo per il «piano casa») è ricoverato in clinica per un intervento chirurgico; e magari si poteva tenere conto — fair play? forse — nel presentare le mozioni.

Ma la questione è di ben altro rilievo rispetto a questi dati di pura cronaca. Fra pochi giorni scade un anno da quella terribile sequenza di secondi che esempio i paesi e ridusse alla disperazione centinaia di migliaia di abitanti della Campania e dell'Irpinia. E di Napoli.

Napoli ora è lì, con tutte le sue ferite aperte. Il dramma è stato così evidente e eloquente che la stessa DC pochi mesi fa, posta di fronte al dilemma se votare o meno il bilancio co-

Ugo Baduel
(Segue in ultima pagina)

Le cifre della crisi In Piemonte 45 mila lavoratori espulsi dalle fabbriche

La Cassa integrazione nei primi nove mesi dell'81 è aumentata 8 volte: da 15 a 110 milioni di ore - Le proposte degli enti locali

Dalla nostra redazione

TORINO — Oltre 300 aziende hanno dichiarato in questi mesi lo stato di crisi produttiva, 45 mila e 796 lavoratori sono in cassa integrazione speciale a zero ore: questo il quadro allarmante della crisi industriale piemontese che altri due dati confermano in tutta la sua profondità. Nei primi nove mesi del 1981 le ore complessive di cassa integrazione ordinaria e straordinaria ammontano a 110 milioni e 340 mila, contro i 15 milioni 591 mila dello stesso periodo del 1980; l'associazione delle piccole industrie piemontesi ha documentato che, da gennaio ad oggi, ben 1100 aziende piccole e medie hanno fatto ricorso, per periodi più o meno lunghi, alla cassa integrazione.

La «radiografia» della

crisi in Piemonte è stata fatta ieri, in una conferenza stampa, dal vice presidente della Regione, Santorino. «Siamo di fronte a una vera e propria recessione», ha affermato.

Non è soltanto la crisi della Fiat (settore auto e suo indotto) ad innescare questo processo. Anche se la situazione del gruppo non sembra certo migliorare: proprio ieri indiscrezioni dell'Espresso non smentite parlavano di altra cassa integrazione per 70 mila lavoratori a partire dal prossimo gennaio. Altri settori produttivi sono coinvolti nell'attuale peggioramento della situazione occupazionale piemontese, come dimostra il fatto che accanto alle 118 aziende metalmeccaniche

Esio Rondolini
(Segue in ultima pagina)

L'annuncio al Senato mentre si discute la legge finanziaria

Il governo: nuove tasse per oltre 2.000 miliardi

Le entrate dovrebbero venire (da gennaio) dall'aumento della carta bollata, della tassa di circolazione e da addizionali sull'Irpeg e sull'Ilor - Respinta la proposta Pci di accrescere gli investimenti

Cossutta: inaccettabili i «tagli» ai Comuni

ROMA — L'inflazione programmata per l'82 è del 16%. Quella prevista realmente è attorno al 20%. Ma secondo il governo i Comuni e le province italiane dovrebbero spendere per i cittadini quello che hanno speso l'anno scorso con l'aggiunta di un misero 1,87 per cento, quantificato ieri con l'emendamento presentato dalla maggioranza alla legge finanziaria. Sulla grave decisione governativa il compagno Armando Cossutta ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nei giorni passati era sembrato che il governo si fosse reso conto che era impensabile affidare a Comuni e Province nel 1982 le stesse identiche risorse monetarie del 1981 senza tenere conto del tasso di inflazione. Ed anche Andreotta ha ripetutamente accennato ad un incremento del 16%. Non ancora una decisione formale, ma era una apertura responsabile ed apprezzabile. Poi la porta è stata nuovamente chiusa; anzi è stata sbattuta in faccia alle proposte serie ed argomentate che le associazioni dei Comuni e delle Province hanno presentato al governo. Tali proposte, collocate all'interno di una linea di rigore e di contenimento, prevedevano che la legge nazionale da una parte garantisse un aumento del 16% di trasferimenti statali (che sono poi risorse, non dimentichiamolo, che spettano «di diritto» agli Enti locali) e dall'altra prevedesse norme perché anche gli Enti locali potessero incrementare del 16% le entrate proprie.

«La risposta del governo comunicata alle associazioni dei Comuni e delle Province dal ministro Aniasi, è stata seccante e nettamente negativa. I trasferimenti dello Stato

(Segue in ultima pagina)

ROMA — Da gennaio dovremmo pagare nuove tasse per 2064 miliardi di lire che si aggiungono ai 1200 miliardi di imposte indirette varate appena un mese fa dal consiglio dei ministri. Questa nuova decisione l'hanno presa ieri mattina a Palazzo Madama i capigruppo della maggioranza e i ministri finanziari.

Le nuove entrate (addizionali sull'Irpeg e l'Ilor; bolli; concessioni governative; tasse di circolazione; pubblicità) servono a dare copertura agli emendamenti del pentapartito per le parti della legge finanziaria che toccano la sanità, la finanza locale, la giustizia, la previdenza. Le proposte sono già state definite «insoddisfa-

centi» dal Pci con una dichiarazione resa nella stessa aula della commissione Bilancio dal compagno Silvano Bacicchi, segretario del gruppo.

In serata, poi, la maggioranza ha accolto pienamente la proposta comunista di accantonare l'art. 1 della legge finanziaria (quello che fissa in 89 mila miliardi il ricorso al mercato finanziario e che avrebbe dovuto — nelle intenzioni del governo — sbarrare il passo alla presentazione di miglioramenti alla legge). Da ieri sera, così, si sta votando il provvedimento dall'art. 2 in poi. «Ha prevalso il buon senso»,

Giuseppe F. Mennella
(Segue in ultima pagina)

LE NUOVE TASSE	miliardi
Addizionale 8 per cento su Irpeg e Ilor	1.071
Bolli	140
Concessioni governative	125
Tasse di circolazione	448
Pubblicità	280
TOTALE	2.064

Messaggio del PCI al PCUS per il 7 novembre

ROMA — In occasione del 7 novembre il Comitato centrale del Pci ha invitato al Comitato centrale del PCUS il seguente messaggio:

«Carli compagni, in occasione del 64. anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre siamo noi lavoratori e al comunismo ai lavoratori ed ai popoli dell'Unione Sovietica il saluto amichevole del nostro partito italiano. Il bilancio di risultati positivi nell'assolvimento dei compiti che vi siete posti con il 26. Congresso nel campo della vita economica, sociale e culturale del vostro paese. L'importante fioritura cade in un momento particolarmente delicato dei rapporti internazionali. Continua la corsa verso nuovi tipi di armamenti, sono reali e crescenti i pericoli per la pace mondiale, conflitti e tensioni sono aperti in diverse regioni del mondo, i comunisti italiani sono favorevoli e danno il loro contributo agli sforzi volti a riprendere la strada del negoziato e del disarmo, per dare soluzioni politiche ai conflitti in atto, nel pieno rispetto dell'indipendenza e dei diritti di ciascun popolo, e per rilanciare una politica di distensione e di cooperazione tra tutti gli Stati e i popoli dell'Europa e del mondo. Carli compagni, in questa circostanza così significativa per il vostro paese, e per i lavoratori e le forze di progresso del mondo intero desideriamo riconfermarvi la nostra volontà di favorire l'approfondimento e lo sviluppo dei rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica, nell'interesse reciproco dei due paesi e dei due popoli, e la nostra volontà di sviluppare positivamente i rapporti tra i nostri due partiti, nel quadro delle amicizie e costruttive relazioni con tutti i partiti e le forze del movimento operaio e di progresso, sulla base della piena autonomia e nello spirito di una sempre più vasta ed articolata collaborazione internazionale».

Con un'ampia lettera di Berlinguer sulla proposta di confronto

Il Pci risponde alla DC sui temi del risanamento delle istituzioni

Breve incontro a Montecitorio fra il segretario comunista e il segretario dc Piccoli

ROMA — La Direzione del Pci ha affrontato, nella sua seduta di giovedì, i temi istituzionali in riferimento alla lettera del 29 ottobre dell'on. Piccoli. Essa non ha discusso di altre iniziative su cui sono circolate dichiarazioni e indiscrezioni di stampa (come quella attribuita al Psi) perché non è pervenuta nessuna informazione diretta.

Il compagno Berlinguer ha pertanto risposto al segretario della Dc con una lettera che riassume i punti di vista del Pci, di cui si riportano alcuni.

Il tipo di organizzazione del potere, i metodi di direzione, che occorre affrontare e rimuovere. Non ci si può limitare a una riforma «a parte», l'aggravamento ulteriore di una condizione critica del quadro istituzionale. Si tratta di uno dei nodi centrali della vita pubblica, per il quale è opportuno e necessario formulare progetti di riforma e, soprattutto, avere la volontà di coordinarli a finalità certe, secondo il metro di giudizio del consolidamento, dell'estensione, del rinnovamento del sistema politico democratico.

Richiamata l'elaborazione complessiva del Pci, si conferma che da parte comunista si è in corso un processo riformatore sul

piano istituzionale da mutamenti che pur riteniamo necessari del quadro e degli equilibri politici. Rifiutiamo, anzi, ogni visione tattica di questioni tanto profonde, che richiamano idee e obiettivi di valore strategico. Consideriamo, quindi, che sarebbe esiziale, e segno di decadenza politica, se un dibattito sulle istituzioni dovesse essere o diventare il terreno di cultura di un altro traumatico scioglimento anticipato del Parlamento.

I temi, gli obiettivi, il metodo di una verifica costruttiva debbono, inoltre, essere svincolati da ogni intenzione di adattare alle convenienze di un determinato schieramento i meccanismi di

(Segue in ultima pagina)



ROMA — I segni del conflitto a fuoco sul portellone della vettura abbandonata dai tre terroristi neri

Sparatoria a Roma Sfuggono alla Digos tre «latitanti neri»

Due individuati: sono Giorgio Vale e Gilberto Cavallini - Il primo è ferito

Erano sicuramente tre «superlatitanti neri» i terroristi che ieri mattina hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con la polizia alla periferia di Roma. Circolano già due nomi: Giorgio Vale, assassino di Amato e dell'agente Franco Evangelista, e Gilberto Cavallini, indiziato di almeno cinque omicidi, capo del gruppo di sanguinari killer. I tre «latitanti neri» sono stati intercettati da una pattuglia della Digos, ed hanno immediatamente aperto il fuoco. Un solo colpo ha però raggiunto l'auto civetta, mentre la loro «Renault» è stata crivellata da almeno venti proiettili. Uno dei terroristi è rimasto ferito, ma il gruppo è riuscito ugualmente a dileguarsi tra la vegetazione dopo aver abbandonato l'auto, inutili le ricerche in tutta la zona, non molto distante dal luogo dove il 21 ottobre i NAR avevano assassinato due poliziotti della Digos. A PAG. 5

«No» al pentapartito di ferro e a snaturamenti della Costituzione

DC: Rognoni apre una battaglia di linea «Per la loggia P2 Pertini ha ragione»

ROMA — Sulla loggia P2 Pertini ha perfettamente ragione quando denuncia, come ha fatto recentemente ad Ancona, ritardi ed omissioni. Il cosiddetto «pentapartito di ferro» sarebbe una soluzione non positiva, e per uscire dalla crisi del paese non occorre affatto inventare un modello alternativo rispetto alla Costituzione. Ecco che cosa sostiene il ministro degli Interni Virginio Rognoni con un'intervista che ha tutto il carattere di un manifesto politico. Un documento rivolto da un lato a presentare una piattaforma politica di linea alla prossima assemblea nazionale della Democrazia cristiana, e tesò dall'altro ad intervenire sulle contraddizioni nella maggioranza di governo.

L'intervista di Rognoni, che apparirà oggi sul Corriere della sera, si suddivide in tre parti: la previsione di un'operazione terroristica in questo autunno, l'adesione sostanziale alle tesi di Pertini sulla moralizzazione, le questioni della prospettiva politica.

1) Quanto al primo punto, il titolare del Viminale afferma di ritenere che in questa fase i terroristi abbiano fissato tre principali obiettivi di attacco: le fabbriche, le carceri, i pentiti. Soprattutto i pentiti. La fabbrica che più preoccupa, secondo Rognoni, sarebbe l'Alfa Romeo di Arese.

La crisi inventando nuovi modelli di sicurezza, Rognoni, il lusso. «Il modello — egli dice — lo abbiamo già ed è la Costituzione, certo aggiornata con tutte le novità che servono. Non credo molto a giorno per giorno e non in forza di un manifesto programmatico. E poi questa maggioranza di ferro ha in sé il pericolo di presentarsi orgogliosa e chiusa al dialogo con l'opposizione». E a questo punto Rognoni si chiede se è giusto inchiodare il Pci alla sua «diversità».

c. f.
(Segue in ultima pagina)

Oggi ce ne vantiamo ma non ci basta

LEGGETE tutti i giornali che preferite e vi troverete, in ogni caso, portata in prima pagina, la stessa notizia riguardante la truffa del petrolio. I giornali, che cessano di assumere nomi e sempre più gravi sviluppi: «Ieri (cioè giovedì) la «Unità» ha scritto che una Guardia di finanza — direttamente dipendente dal ministero delle Finanze — abbia potuto annoverare per anni tra i suoi maggiori esponenti (o almeno una considerevole parte di essi) a cominciare dal comandante in capo ladri, complici e conniventi, con l'aiuto di direttori generali, forse, di magistrati, senza che venga chiamata in causa la responsabilità, magari indiretta, del ministro delle Finanze, tassisti, incapaci, distratti o addirittura complici di gente che ha imperversato in Italia per anni così fiorenti, di migliaia di miliardi?». Naturalmente i giornali hanno ripetuto anche nomi e cognomi degli arrestati, di coloro che sono già in galera e di quelli che, per ora, restano soltanto indiziati. Noi li omettiamo per ragioni di spazio e soprattutto perché ci preme dare rilievo a una circostanza che ci sembra primaria: gli ufficiali della Finanza, arrestati o sospetti, sono ormai famosi. E in galera il loro comandante in capo, risulta latitante (se non

ricordiamo male) il suo vice, più di un ufficiale di complemento c'è andato di mezzo. Ora è la volta di un alto dirigente del ministero delle Finanze, il cui nome non è stato ancora svelato. Ma nello scandalo del petrolio, forse, sono addirittura coinvolti anche dei magistrati. Due giudici di Monza, infatti, hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie in merito ad un episodio di contrabbando avvenuto nel '76.

Non leggiamo le notizie di queste sfilate di truffatori, di magistrati sperperati in bastarelle — proprio nel momento in cui si ottiene di far risparmiare qualche lira ai pensionati più poveri, alla gente misera, a coloro che non sanno più come tirare avanti? Il giornale di Montanelli, scrive, in sostanza, che si è voluto dar retta ai comunisti. Se è così, ce ne pentiamo, ma non ci basta: vorremmo vedere in galera anche qualche ministro. Fortebraccio

Varate dalla Camera le prime modifiche del suo regolamento

L'assemblea di Montecitorio, avviando la riforma del suo regolamento, ha varato ieri la nuova normativa dei dibattiti, che snellisce e razionalizza i lavori parlamentari e rende più difficile l'ostruzionismo, pur con le necessarie garanzie per le minoranze. I voti favorevoli sono stati 377; 31 quelli contrari; 5 le astensioni. Essendo state accolte le modifiche migliorative proposte dalla sinistra, anche la Sinistra indipendente e il socialista dissidente Bassanini hanno infatti votato a favore, mentre il Pdup è passato all'astensione. In aula un gruppo di radicali ha preso le distanze da quei deputati del proprio gruppo che hanno drammatizzato strumentalmente il provvedimento. A PAG. 2

Allarme per l'«ipotesi Haig» sull'uso di armi nucleari in Europa

Allarme e preoccupazione per le gravi dichiarazioni del segretario di stato americano Haig, secondo il quale sarebbe possibile, in caso di conflitto, un uso di armi atomiche limitato al territorio europeo. Haig — come è noto — ha prospettato l'eventualità di una esposizione «nucleare» dimostrativa. La Casa Bianca non ha preso posizione sul contrasto fra lo stesso Haig e il ministro della difesa Weinberger, il quale aveva affermato che l'«ipotesi» del segretario di stato non è prevista in alcun piano Nato. Intanto si registrano le prime preoccupate reazioni alle rivelazioni secondo le quali Haig starebbe esercitando pressioni sul Pentagono per l'adozione di «opzioni militari» contro Cuba e il Nicaragua. IN PENULTIMA



**Prezzi ad ottobre: +2%
Per la contingenza scattano solo 9 punti**

ROMA — I prezzi al consumo nel mese di ottobre sono cresciuti più che in qualsiasi altro mese dell'anno: +2%. Con questo aumento l'inflazione subisce un'impennata e il costo della vita arriva (su base annua) al 18,6%. Anche il calcolo della contingenza è terminato ieri: sono scattati 9 punti, dunque avremo in busta paga una cifra lorda di 21.581 lire; ma l'indice sindacale ad ottobre è cresciuto assai meno del Pci al consumo: +1,3. Tanto che lo scatto di scala mobile è il più basso dell'anno. A PAGINA 6

Più difficile l'ostruzionismo

Varate ieri alla Camera le nuove norme sul regolamento

ROMA — D'ora in poi non sarà più possibile paralizzare i lavori della Camera con i discorsi-fiume, di dodici-dieci ore ciascuno, cui negli ultimi anni ci avevano abituati i radicali. Avviando nel congresso la riforma del suo regolamento, l'assemblea di Montecitorio ha infatti varato ieri sera (377 voti favorevoli, 31 contrari, 5 astensioni) i nuovi regolamenti...

gruppo di intervenire senza alcun limite di tempo su qualunque argomento, anche il più pretestuoso. Mario Pochetti ha riferito i risultati di una sommaria indagine sull'atteggiamento radice in un limitato arco di tempo: per ben 40 provvedimenti legislativi (persino per un decreto sulla vendita dei molluschi eduli lamellibranchi) e in ben 8 casi di discussione di mozioni e comunicazioni del governo, il PR ha esercitato questo diritto alla deroga. Con il risultato che, su quel solo gruppo di temi, i radicali hanno parlato per 473 ore e 45 minuti, mentre tutte le altre forze politiche — 613 deputati — sono intervenute complessivamente per 229 ore e 40 minuti.

Il secondo dato è anche conseguenza del primato delle nette differenziazioni ed anche delle aperte dissociazioni, all'interno dello stesso gruppo radicale, da quelli — A. Giletta, Ciccomessere, Tessari — che avevano gridato al golpe fascista e allo smembramento della Camera, e che si erano resi responsabili nei giorni scorsi anche di gravi provocazioni. Da costoro hanno preso più meno seccamente le distanze, per la prima volta in aula, altri deputati PR — Baldelli, Boato, Aiello eccetera — che hanno mostrato di non condividere le strumentali drammaticizzazioni di un provvedimento necessario per restituire intanto per questa via (ma il compagno Pochetti, nel motivare il «sì» dei deputati comunisti, ha ricordato le pesanti responsabilità anche della maggioranza e del governo) dignità, efficienza e razionalità ai lavori del Parlamento.

E veniamo al merito delle decisioni prese ieri. Le innovazioni si fondano essenzialmente su una concezione e una gestione del tutto nuove e diverse del principio della deroga al limite tassativo della durata degli interventi quarantacinque minuti nel corso dell'esame di un singolo articolo o di un progetto. Sino ad ora questo limite poteva essere agevolmente e continuamente scavalcato su semplice richiesta di un capogruppo. Ciò che automaticamente consentiva qualsiasi deputato di quel

gruppo di intervenire senza alcun limite di tempo su qualunque argomento, anche il più pretestuoso. Mario Pochetti ha riferito i risultati di una sommaria indagine sull'atteggiamento radice in un limitato arco di tempo: per ben 40 provvedimenti legislativi (persino per un decreto sulla vendita dei molluschi eduli lamellibranchi) e in ben 8 casi di discussione di mozioni e comunicazioni del governo, il PR ha esercitato questo diritto alla deroga. Con il risultato che, su quel solo gruppo di temi, i radicali hanno parlato per 473 ore e 45 minuti, mentre tutte le altre forze politiche — 613 deputati — sono intervenute complessivamente per 229 ore e 40 minuti.

Su questo hanno insistito, per esempio, Bassanini e, per la Sinistra indipendente, l'on. Galante Garrone; e il compagno Pochetti, il quale ha sottolineato come l'essenza della riforma sia stata accentuata dall'uso distorto del regolamento da parte radicale: e cioè non per promuovere il confronto democratico e stimolare il corretto esercizio dei diritti delle minoranze, ma per determinare — con arroganza prevaricatrice — il sistematico rallentamento e persino il blocco dei lavori della Camera. Il Paese ha invece bisogno — ha concluso Pochetti — di un Parlamento efficiente, tempestivo, pienamente restituito alla sua funzione istituzionale. Ed in questo senso si muovono anche le altre modifiche e integrazioni al regolamento di cui la Camera affronterà l'esame da martedì prossimo: il potenziamento del ruolo del presidente dell'assemblea nella programmazione dei lavori (sin qui condizionata irreparabilmente dalla necessità di pronunciamenti unanime di capigruppo); l'istituzione di un filtro di ammissibilità dei decreti-legge per verificare il rispetto da parte del governo delle prescrizioni costituzionali; una nuova regolamentazione del sistema di esame e di discussione degli emendamenti.

G. Frasca Polara

I conti veri dei trasferimenti statali per i bilanci dei comuni e delle provincie

Table with 2 columns: RISORSE SPETTANTI IN BASE ALLA LEGGE 153 DEL 1981 and RISORSE PREVISTE NELLA LEGGE FINANZIARIA PER L'82. Rows include Dotazioni ordinarie, Fondo speciale di riequilibrio per particolari categorie di Comuni, di cui destinati al disavanzo trasporto, and TOTALE.

La differenza tra l'81 e l'82 è di 280 miliardi, pari a un incremento dell'1,87 per cento

I tagli del governo sui bilanci degli enti locali

Un colpo basso ai Comuni Preoccupazione e proteste

ROMA — L'inflazione? Non esiste. O almeno non esiste per i Comuni e le Province. E con questo assunto surrealistico il governo liquida la questione della finanza locale. L'emendamento della maggioranza alla legge finanziaria assegna al bilancio delle città e delle Province un incremento dell'1,87 per cento, di fronte a un tasso d'inflazione programmato del 16 per cento e di uno molto più realistico calcolato attorno al 20 per cento. Una mazzata durissima. È improvvisa. Una virata che giunge dopo un periodo di apparente disponibilità alla discussione.

Di fronte alla prospettiva di dover tagliare drasticamente le spese destinate agli investimenti e ai servizi sociali (le altre voci, come gli stipendi ai personale o i mutui bancari, seguono un incremento automatico sul quale non si può intervenire) i Comuni stanno preparando la loro risposta. Giovedì è convocata la consultazione nazionale dell'ANCI sulla finanza locale, mentre il PCI ha indetto una riunione di tutti i sindaci e vice-sindaci comunisti per mercoledì prossimo alle Botteghe Oscure. L'associazione delle Province dal canto suo sembra sia intenzionata a chiedere un incontro alla commissione bilancio del Senato.

La differenza tra l'81 e l'82 è di 280 miliardi, pari a un incremento dell'1,87 per cento. Una mazzata durissima. È improvvisa. Una virata che giunge dopo un periodo di apparente disponibilità alla discussione. Di fronte alla prospettiva di dover tagliare drasticamente le spese destinate agli investimenti e ai servizi sociali (le altre voci, come gli stipendi ai personale o i mutui bancari, seguono un incremento automatico sul quale non si può intervenire) i Comuni stanno preparando la loro risposta. Giovedì è convocata la consultazione nazionale dell'ANCI sulla finanza locale, mentre il PCI ha indetto una riunione di tutti i sindaci e vice-sindaci comunisti per mercoledì prossimo alle Botteghe Oscure. L'associazione delle Province dal canto suo sembra sia intenzionata a chiedere un incontro alla commissione bilancio del Senato.

Resti in sospeso anche un'altra questione essenziale che l'ANCI e l'UPPI hanno posto durante gli incontri col ministro Aniasi ma alla quale il governo non ancora non ha dato risposta: quella dell'assegnazione ai Comuni di una cosiddetta «area impositiva» (cioè la facoltà delle amministrazioni di riscuotere tributi locali). Palazzo Chigi sembra intenzionato a utilizzare le tasse comunali per contribuire alla copertura dei trasferimenti statali (ed è evidente che in questo modo gli enti locali perderebbero anche la possibilità di aumentare le proprie entrate e lo scoperto

raggiungerebbe cifre iperboliche). Sulle controposte delle autonomie per ora è scesa la cortina dell'ambiguità e del silenzio. Staremo a vedere se anche qui si seguirà la linea della chiusura irresponsabile. Le posizioni dell'ANCI — estremamente serie e concrete, come abbiamo visto — erano state definite al recente convegno di Viareggio. In quell'occasione il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, le definì «il minimo che si possa chiedere». «Se non fossero accolte», disse ancora, «vorrebbe dire che l'obiettivo del governo non è quello di trovare una soluzione al problema della copertura dei bilanci degli enti locali, ma quello di subordinare i Comuni e fiaccarne l'autonomia. Un'affermazione che sembra trovare adesso una preoccupante conferma».

Il pericolo che Comuni e Province nell'82 si trovino alla mercé del beneplacito della cassa dello Stato, senza più la certezza delle proprie entrate e con la minaccia di un ritorno ai tempi oscuri dei controlli ministeriali, è stato sottolineato anche dal compagno Rubes Tiva, dell'esecutivo nazionale dell'ANCI. Le organizzazioni delle donne, dal canto loro, hanno annunciato battaglia contro l'orientamento governativo. Le delegazioni di sinistra romane e nelle USL del Lazio hanno chiesto un incontro con il presidente della commissione bilancio del Senato. La sicura minaccia di abbattersi principalmente su di loro: sulla qualità e quantità dei servizi pubblici essenziali, su quelle voci che più profondamente condizionano la vita delle categorie meno protette.

g. d. a.

Su richiesta del PCI e della commissione Sanità

Sul ticket il governo invitato a un chiarimento

ROMA — Sul «già» del ticket sui medicinali ci sarà forse un chiarimento. Mercoledì prossimo il ministro Altissimo andrà alla commissione Sanità di Montecitorio per precisare il senso della dichiarazione resa da Spadolini ai sindacati confederali. Il presidente del Consiglio ha detto che il governo intende ripristinare il testo originario del decreto che prevede alcune limitate esenzioni per i redditi più bassi, testo bocciato da un voto della maggioranza che ha impedito respingere alcuni emendamenti comunisti. Il principio secondo cui tutti i cittadini devono pagare il ticket.

Se si trattasse solo di un semplice ripristino il problema posto dal PCI, dai sindacati, dall'ondata di proteste popolari (solo in Emilia-Romagna sono state raccolte 600.000 firme su una petizione per la revoca del ticket), non sarebbe risolto. Perché? Perché il testo governativo prevede l'esenzione solo per i redditi annui che non superano i 3 milioni 600 mila lire, aumentabili di 1 milione 600 mila lire per i redditi di lavoro dipendente. Un «tetto», quindi, che non escluderebbe dal ticket la gran parte di pensionati, mutilati e invalidi di guerra, invalidi civili e del lavoro, sordomuti e non vedenti, vale a dire quelle categorie meno abbienti e bisognose di cure.

Oltretutto la scelta fatta dal governo di far pagare il ticket al reddito familiare (marito e moglie con pensione sociale annua di 1 milione 800 mila lire, se cumulata, non avrebbero diritto all'esenzione) è, in pratica, un vantaggio, ogni beneficio. Se non si vogliono penalizzare i più poveri il testo governativo deve essere radicalmente modificato. I comunisti insisteranno per l'abolizione del ticket, che giudicano iniquo e inefficace. Su questa linea di principio si sono battuti anche alla commissione Bilancio determinando con il proprio voto massiccio il parere negativo sul decreto.

In via subordinata è necessario che venga comunque introdotta l'esenzione totale per i pensionati sociali, i pensionati al minimo INPS e per le categorie protette, già ottenuta dai deputati comunisti in occasione del precedente decreto ma che l'altro giorno è stata bocciata da democristiani, socialisti e repubblicani.

Ieri esponenti di questi partiti (il relatore dc della commissione Sanità, Luigi Veneto (dove la DC ha la maggioranza assoluta) e dell'Abruzzo con un documento approvato all'unanimità).

co. t.

Convocata la C.C.C. Martedì 10 novembre, alle ore 9, è convocata la Commissione Centrale di Controllo per discutere il seguente ordine del giorno: «Lo stato del partito nell'attuale situazione politica. Riferire il compagno Arrigo Boldrin».

Mentre ieri è stata annunciata anche la chiusura del Corriere d'informazione

Sciopero nazionale per la vertenza Rizzoli

ROMA — Lo sciopero sarà annunciato ufficialmente stamane (è in corso una consultazione con le associazioni regionali della FNSI) ma sulla decisione finale non ci sono dubbi: giornalisti e poligrafici si fermeranno in tutto il paese mercoledì. A meno di improbabili e radicali svolte nella vertenza Rizzoli-sindacati, che dovrebbero verificarsi nell'incontro tra le parti fissato per martedì, alle 11, dal ministro del Lavoro, Di Giusti. L'intervento del governo era stato nuovamente sollecitato ieri mattina dai sindacati di categoria con un telegramma a Spadolini.

Nell'entourage del ministro c'è molta irritazione. La raffica dei comunicati della Rizzoli — la chiusura annunciata l'altro ieri del «Lavoro», l'«Occhio» e il «Corriere d'informazione» — quella del «Corriere d'informazione» resa nota ieri — è cominciata un paio d'ore dopo che Di Giusti aveva ripetuto ai sindacati che la ristrutturazione del Gruppo dovrebbe avvenire senza licenziamenti; ad ogni modo ogni provvedimento dovrebbe essere sospeso per consentire la ripresa del dialogo tra le parti. Il gruppo Rizzoli non se ne è dato per inteso ed è andato dritto per la sua strada mettendo in liquidazione le società. La chiusura del «Corriere d'informazione», giudici e decisioni dell'azienda. All'«Occhio» si denuncia l'incapacità dei dirigenti, inclusi nella P2 come il primo direttore, Costanzo, di cui si ricorda il tentativo di pubblicare un «punto» nel quale si invocavano la pena di morte e leggi eccezionali. Ma perché lo sciopero nazionale dopo quello nel Gruppo effettuato ieri? Lo hanno spiegato i massimi dirigenti dei sindacati di categoria nella conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella

sede della Federazione della stampa, sotto i riflettori del TG3 e di «Contatto». Sciopero nazionale per molti motivi: perché la vertenza riguarda un Gruppo che controlla oltre un quarto dell'editoria; perché la linea dura dell'azienda, le sue continue violazioni e provocazioni, l'attacco al diritto di sciopero, fanno intendere come gli editori cercheranno di gestire i prossimi rinnovi contrattuali, la volontà di spazzare via le contrattazioni aziendali che garantisce diritti fondamentali dei lavoratori nei luoghi di produzione, costituiscono un precedente pericoloso per come l'intera imprenditoria italiana vorrebbe affrontare il confronto con le diverse categorie quando tanti contratti dovranno essere rinnovati. Quale altro significato ha il fatto che, in una vertenza sindacale, si può dare alla latitanza della Federazione

degli editori? All'appoggio esplicito che Rizzoli e Tassan Din (la strana coppia della P2 stata definita ieri mattina) stanno ricevendo dalla Confindustria? Non solo: la linea dura del gruppo Rizzoli coincide con i ritardi (mancata nomina del «garante», assenza del regolamento di attuazione) che ancora rendono inoperante tanta parte della riforma dell'editoria. La strategia dello sciopero — temono insomma i sindacati — tende anche a precostituire situazioni che la riforma non potrebbe poi correggere. Di qui l'appello alle categorie perché si mobilitino; la sollecitazione al governo perché intervenga per ripristinare le condizioni di un corretto confronto sindacale. E, ancora una volta, ai giornalisti è stato chiesto di fornire i dati sull'assetto proprietario del Gruppo. Perché hanno sottolineato Epifani

(segretario poligrafici CGIL, Borsi e Cardulli (segretario FNSI) — «noi siamo stati sempre disponibili a misurarci sul problema urgente e drammatico del risanamento della Rizzoli. Ma a patto di essere sicuri di trattare con una controparte certa, non avvolta nelle nebbie, che non ci siano atti unilaterali e provocatori. Il pieno sostegno alle iniziative dei sindacati è venuto anche dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Il ritiro dei provvedimenti di chiusura e l'intervento del governo sono stati chiesti con un documento unanime del Consiglio comunale di Milano. Parallelamente continuano a circolare voci sulle trattative per l'acquisto di quote maggioritarie del gruppo Rizzoli. Il finanziere Cabassi ha confermato in una intervista di avere in corso contatti con Rizzoli e Tassan Din».

LETTERE all'UNITA'

Farebbero vedere il Papa commentando le immagini con le tesi del Diavolo?

Caro direttore, la Rai-TV ha dovuto dare notizia delle manifestazioni che si svolgono in Italia e in Europa sui temi della pace e del disarmo nucleare. È un primo successo, di fronte ai vergognosi silenzi dei mesi precedenti; ma quanto reticenza, quale avarizia di immagini, quanta ipocrisia, quale squilibrio fra la grandiosità degli avvenimenti e lo spazio ad essi dedicato da questi organi d'informazione che paghiamo con il nostro denaro!

Quello che però mi spinge a scrivere è un'altra cosa: il bisogno, cioè, di denunciare la profonda, intollerabile disonestà intellettuale che caratterizza, sui temi della pace, i commentatori della Prima e della Seconda rete TV. Come definire altrimenti il fatto che mentre scorrono sotto i nostri occhi le immagini (già truffaldine) delle masse sterminate di uomini e donne che tutto sommato, chiedono soltanto di vivere, la voce del commentatore espone le tesi degli avversari dichiarati delle manifestazioni stesse? Ma sarebbe concepibile portare la macchina da presa sulla folla in piazza San Pietro mentre parla il Papa e riferire nello stesso tempo le affermazioni di coloro che dissentono dal tema che il Papa sta trattando (lavoro, la vita, il lavoro, ecc. ecc.)? O riprendere un'assemblea della Confindustria illustrandola con le tesi di Lama?

Ritengo che l'Unità debba dare più corpo alle battaglie per la libertà della Rai-TV, un pubblico servizio, a cui imporre non l'obiettività ma un minimo di rispetto per gli utenti.

Emilio Fede e a Pastore vorrei chiedere: hanno già in tasca un biglietto d'ingresso in un rifugio a prova di bomba A-H-N? E chi glielo ha dato, la CIA?

Sen. EMIDIO BRUNI (Pesaro)

«Non riesco mai a finire di stupirmi»

Caro Unità, sono iscritto al PCI da 20 anni e non riesco mai a finire di stupirmi, perché mi illudo sempre che una buona volta il buon senso prevalga. Mi riferisco a Mario Pastore del TG2 e al suo commento di domenica 25 ottobre.

Siccome in un malaugurato evento bellico nel mezzo ci sarebbe anche lui, faccia qualcosa anche lui; come tanti di noi, che ci adoperiamo perché l'umanità sopravviva.

FURIO CIAMPOLINI (Pisa)

«Partirei con l'idea che dicano delle bugie»

Caro Unità, lo stegno che ho provato leggendo che la commissione preparata dall'IRI a giudicare il P2 della Rai ha mandato assolti o quasi, mi fa pensare che probabilmente quei giudici sono della stessa risma dei giudici.

Queste assoluzioni mi fanno pensare ad un passato di cui io solo letto sui giornali che con sacrificio riesco a comprarmi, e di cui i compagni anziani mi raccontano.

Se ora, dopo l'assoluzione, verranno reintegrati nei loro ranghi i piduisti della Rai, io non guarderò più i telegiornali né accenderò il GR in quanto, sapendo da chi sono diretti, partirei con l'idea che dicono solo delle bugie.

MARINO DELLA PASQUA (Rimini - Forlì)

C'è chi crede, purtroppo al «tanto peggio-tanto meglio»

Caro Unità, come PCI abbiamo visto con favore la nascita, in Polonia, del sindacato indipendente Solidarnosc. È innegabile che le idee, che Solidarnosc ha espresso, abbiano portato una ventata di «nuovo» all'interno della società polacca ed abbiano avuto la forza di mettere a nudo gli errori commessi in passato, dal gruppo dirigente del POUF.

Il fatto che il POUF e il governo, abbiano riconosciuto gli errori passati ed abbiano avviato, pur tra gravi difficoltà interne ed esterne, un processo di profondo rinnovamento (anche se non scevro da limiti) è da ritenersi altrettanto positivo.

Un nostro giudizio, le premesse politiche per far uscire la Polonia dalla sua grave crisi economica e sociale (anche se sarà un processo lungo e sicuramente non indolore) ed avviare la costruzione di una società socialista diversa da quella degli altri Paesi dell'Est, ci sono tutte.

Attualmente però Solidarnosc sta mostrando grossi limiti nella propria azione tendente a raggiungere gli obiettivi sopra indicati. Infatti al suo interno stanno prevalendo forze che, facendo della «conflictualità permanente» e del «tanto peggio-tanto meglio» il proprio credo ideale e politico, ostacolano di fatto la difficile opera intrapresa dal POUF — e dalla parte più cosciente del suo stesso gruppo dirigente — per ricucire il tessuto sociale ed avviare a soluzione i problemi.

Se queste forze non verranno battute ed isolate, difficilmente la Polonia troverà la strada per uscire da questa situazione.

ADRIANO CALDRONI e GIANNI NEGRI (Melegnano - Milano)

Sono anch'io fra i lavoratori che pagano il ticket sui medicinali (dei quali non posso fare a meno) per risanare il carrozzone dell'Unità che altri componenti fanno ogni sforzo per mandare in fallimento.

Sono anch'io fra i lavoratori che hanno accettato il blocco della contingenza sulle liquidazioni di fine attività perché questo doveva servire anche a ridurre il costo del lavoro e limitare l'inflazione. Sono anch'io dipendente di una multinazionale che ha chiesto il 50% di licenziamenti nella fabbrica, in un Paese dove esistono 2 milioni di disoccupati e non c'è futuro per i giovani. Non ho mai paragonato per la P2 o altre emanazioni segrete né per i partiti dell'attuale governo e per i loro segretari che si scandalizzano per la schiettezza del nostro Presidente della Repubblica. Caro presidente Spadolini, se lei non cambia alleati e ministri rimarrà sempre a cassetta a fare il cocchiere e dei somari, che ormai sono diventati cocciuti come i muli e non capiscono che è ora di cambiare.

G.M. (Cernusco sul Naviglio - Milano)

Quelli che scrivono che certe leggi sono «abberranti» (sic)

Caro direttore, sul Sole-24 Ore di mercoledì 28 ottobre è apparso uno spazio pubblicitario a cura della Moto Guzzi (gruppo De Tommaso), in cui si evidenzia come un operaio della stessa azienda, mentre si recava al lavoro per cure e riposo — come da attestati medici — si preparava per un incontro di pugilato trasmesso poi da una TV privata. Quel lavoratore è stato licenziato.

Fin qui nulla da dire, se non che — a mio modo di vedere — i lavoratori che tengono simili comportamenti screditano tutta la classe operaia e danno la possibilità agli oppositori (e non sono pochi) di negare e denigrare tutte le conquiste che con tanti sacrifici sono state ottenute in quest'ultimo decennio e oltre (Statuto dei lavoratori ecc.).

Nella stessa pagina vengono però posti degli interrogativi all'opinione pubblica per l'identificazione delle responsabilità di queste cose, che io ritengo tendenziosi e volti soprattutto alla dimostrazione che le leggi emanate per tutelare chi lavora sono «abberranti» (sì, scritte così, con la doppia «b») e quindi da eliminare. A questo punto io mi chiedo perché non sia possibile (da parte delle aziende e della stampa) limitarsi a denunciare le responsabilità di quelle persone le quali, magari approfittando di una o più leggi giustissime, ritengono di poter fare il loro comodo mortificando così i milioni di lavoratori che vivono con dignità ed in maniera ineccepibile. Ma senza andare oltre.

Anche perché, nessuno si sognerebbe mai di etichettare come ladri, tutti gli industriali solo perché qualcuno dei più noti ha dovuto ripulire all'estero; o tutti i commissari o gli agenti di FS solo perché al Comitato di Venezia, UN GRUPPO di pensionati di Caltanissetta; Nicola GARZISI, Roma; Bruno ROCCIO, Moneglia; Gianpiero BERTELLI, Torino; A. GARDI, Imola; Graziella MANCINI SPINOSA, Milano; Luisa GIORDANI, Firenze; Franco LORENZI, Napoli; Gino MULLI, Bologna («Vorrei dire a Reagan: amici vicini e lontani che proprio fessi, la stragrande maggioranza dei popoli non lo sono»); Giovanni DIMITRI, Santità («Sarebbe opportuno ripulire i ministeri e fare cose e case, non castelli di fumo»); Luciano OTTAIO, Milano («Si muore di cancro e ci si associa per combattere le tate male; si soffre di epilessia e si frondeggia anche quest'altro male, ma da quando potremo cominciare a considerare insolite le terribili stragi per fame e degnità di essere lavoratore?»).

Gabriele GANZ, Belluno («A Roma Mario Pastore il 24 ottobre ha visto sfilare 100.000 persone. Al TG1 ne avrebbe viste invece 300.000. Queste «aviste» possono servire a far carriera ma non certo a fare aumentare l'indice di ascolto del TG2»); Ferruccio GALLETTI, consigliere dell'azienda di autonomia di cura e soggiorno di Grado (critica severamente la decisione governativa di «tagliare» le spese per le cure termali assistite); Roberto SALVAGNO, Torino («Questa la grande novità degli anni Ottanta: la gente invece di rifugiarsi nel privato, avere il rifugio perché schifata da certi politici, ha imparato a essere più concreta, meno ideologizzata, meno fideista e si mette in marcia spontaneamente senza lasciare nessuno impadronirsi del movimento»).

Amalia BATTAGIN, Verona («L'America sposta sempre in là il negoziato, non può parlare di pace visto che la guerra è uno sbocco delle crisi capitaliste»); Renato OLIVATO, Ferrara («Sicuramente c'è più onestà nelle carceri che in chi vi ci manda!»); Roberto TARTONI, Prato (è un compagno invalido e senza lavoro e in una lunga lettera ci racconta come abbia invano seguito lunghe trafughe burocratiche per poter ottenere di fare l'autosportatore in proprio); Luciano SGOLASTRA, Porto d'Ascoli («Ma in che Paese viviamo! Da una parte ci si chiede sacrifici per tappare qualche buco della nostra disastrata economia; dall'altra parte assistiamo al malgoverno, allo spreco, alle evasioni fiscali!»).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che si scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Primo PAGANI, Conscio; Marco LOVENO, Venezia; UN GRUPPO di pensionati di Caltanissetta; Nicola GARZISI, Roma; Bruno ROCCIO, Moneglia; Gianpiero BERTELLI, Torino; A. GARDI, Imola; Graziella MANCINI SPINOSA, Milano; Luisa GIORDANI, Firenze; Franco LORENZI, Napoli; Gino MULLI, Bologna («Vorrei dire a Reagan: amici vicini e lontani che proprio fessi, la stragrande maggioranza dei popoli non lo sono»); Giovanni DIMITRI, Santità («Sarebbe opportuno ripulire i ministeri e fare cose e case, non castelli di fumo»); Luciano OTTAIO, Milano («Si muore di cancro e ci si associa per combattere le tate male; si soffre di epilessia e si frondeggia anche quest'altro male, ma da quando potremo cominciare a considerare insolite le terribili stragi per fame e degnità di essere lavoratore?»); Gabriele GANZ, Belluno («A Roma Mario Pastore il 24 ottobre ha visto sfilare 100.000 persone. Al TG1 ne avrebbe viste invece 300.000. Queste «aviste» possono servire a far carriera ma non certo a fare aumentare l'indice di ascolto del TG2»); Ferruccio GALLETTI, consigliere dell'azienda di autonomia di cura e soggiorno di Grado (critica severamente la decisione governativa di «tagliare» le spese per le cure termali assistite); Roberto SALVAGNO, Torino («Questa la grande novità degli anni Ottanta: la gente invece di rifugiarsi nel privato, avere il rifugio perché schifata da certi politici, ha imparato a essere più concreta, meno ideologizzata, meno fideista e si mette in marcia spontaneamente senza lasciare nessuno impadronirsi del movimento»); Amalia BATTAGIN, Verona («L'America sposta sempre in là il negoziato, non può parlare di pace visto che la guerra è uno sbocco delle crisi capitaliste»); Renato OLIVATO, Ferrara («Sicuramente c'è più onestà nelle carceri che in chi vi ci manda!»); Roberto TARTONI, Prato (è un compagno invalido e senza lavoro e in una lunga lettera ci racconta come abbia invano seguito lunghe trafughe burocratiche per poter ottenere di fare l'autosportatore in proprio); Luciano SGOLASTRA, Porto d'Ascoli («Ma in che Paese viviamo! Da una parte ci si chiede sacrifici per tappare qualche buco della nostra disastrata economia; dall'altra parte assistiamo al malgoverno, allo spreco, alle evasioni fiscali!»).

Aperto ieri a Bari il congresso di Magistratura Democratica

Dopo le polemiche i magistrati si confrontano sull'autonomia

La lotta al terrorismo - Uno scontro che può far deviare la discussione - Le relazioni del segretario uscente Senese e del presidente Borrè - Interesse per l'intervento di Palombarini - Oggi parla il compagno Ingrao

Dal nostro inviato GIOVINAZZO (Bari) - L'argomento della discussione non poteva essere più attuale: l'autonomia del potere giudiziario. Dopo la bufera della P2 e gli scandali a sfondo economico e politico, mai come negli ultimi tempi si erano viste tante levate di scudi contro i giudici ritenuti troppo intraprendenti nell'individuare e colpire centri di potere occulto e di corruzione. Il quinto congresso nazionale della corrente di Magistratura Democratica, che si è aperto ieri a Giovinazzo, è dunque ancorato ad un ordine del giorno di grande interesse: «Crisi politico-istituzionale e indipendenza della magistratura», più che nel passato, trova molti referenti esterni allo stesso ordine giudiziario, a cominciare dalle forze politiche. Per stamattina sono infatti previsti gli interventi del compagno Pietro Ingrao, del senatore socialista Sca-marcio, sottosegretario della Giustizia, dell'on. Milani, del PdUP, e dell'on. Bassanini, della Lega dei socialisti.

La prima difficoltà che si è intravista all'apertura dei lavori del congresso, tuttavia, è proprio quella di orientare la discussione entro i binari prefissati. All'interno della corrente di M.D. (che raccoglie circa 800 giudici su 7.000) convivono da sempre diverse anime. E su una questione non molto delicata, quella della difesa delle istituzioni democratiche dal

terrorismo, non si sono mai spente le polemiche. Anzi: proprio alla vigilia di questo congresso nazionale — e non si tratta certo di un caso — due giudici che si possono ben definire di orientamento estremista, Romano Canosa e Amedeo Sansuosso, con una intervista al «Manifesto» hanno attizzato uno scontro che sembra destinato proprio a deviare l'asse della discussione congressuale. Autori di «illegittimità», di «gravi irregolarità», di «trattative sottobanco» e di «strani trucchi», sarebbero — secondo Canosa e Sansuosso — quei magistrati del nord titolari di indagini sul terrorismo. Di più: secondo i due giudici intervistati, lo stesso impegno in questo genere di inchieste rappresenterebbe un comportamento antidemocratico.

La risposta, naturalmente, non si è fatta attendere, ed è giunta proprio dall'interno della corrente di M.D.: c'è stata una lettera sdegnata di 50 giudici di Milano ed una analoga nota della sezione romana di M.D. Ma il caso è quanto sembra di aprire, rischia comunque di viziare lo svolgimento del congresso, approfondendo vecchie divisioni. Infatti Giuseppe Borrè, presidente della corrente — nella sua relazione introduttiva di ieri — ha inserito un duro richiamo a chi segue la logica dello scontro per lo scontro e — riferendosi a tutta

l'ala più estremista di M.D. — ai fautori di «posizioni rinunciarle generalizzate da un vittimismo minoritario e da un complesso di isolamento». Il tema centrale del 5° congresso di M.D., comunque, ha già animato molti interventi. Il segretario generale uscente della corrente, Salvatore Senese, che ha abbandonato la carica essendo entrato a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura, nella relazione che ha lasciato agli atti, scrive: «La crisi politico-istituzionale spinge verso proposte di "governabilità delle istituzioni" le quali, senza assicurare in alcun modo il governo del paese e della società, rischiano di mortificare essenzialmente i momenti di pluralismo politico, istituzionale e sociale. L'attacco all'indipendenza della magistratura — aggiunge Senese — si colloca all'interno di queste tendenze: esso, se riuscisse, si risolverebbe in una compressione della democrazia».

La polemica sulla nota proposta socialista di sottoporre l'azione penale delle Br al controllo dell'esecutivo è stata invece smorzata dal presidente Borrè. Il quale ha riferito che in un recentissimo incontro dell'Associazione Magistrati con i dirigenti del Psi non si è parlato di nulla del genere. Ma ciò, ovviamente, non ha impedito che in molti interventi il tema venisse ripreso con toni di grande preoccupazione.

Anche della vicenda P2 si è parlato molto. Il giudice Filippo Grisolia, intervenendo anche a nome di un gruppo di suoi colleghi del Tribunale di Milano, ha accostato ad una lunga analisi del «caso Gelli» — definito come fenomeno di «degenerazione oligarchica delle istituzioni» — a qualche riflessione sul tema del terrorismo cosiddetto di sinistra. Questo è complementare a quello, ha osservato Grisolia, agglungendo che l'impegno nella difesa delle istituzioni deve essere costante su entrambi i fronti. «Volendo tradurre tutto ciò in uno slogan — ha concluso il magistrato — si potrebbe dire "né con le Br, né con la P2", ma a fianco dello Stato di diritto, e contro tutto ciò che quelle due sigle rappresentano».

Tra gli interventi di ieri pomeriggio, uno dei più seguiti è stato quello del giudice di Padova Giovanni Palombarini, per un paio di buone ragioni: perché egli si è presentato — nonostante le sue discusse posizioni sulla vicenda del 7 aprile — con una veste di mediatore rispetto all'ala di M.D. che fa del «garantismo» (o meglio della sua interpretazione) il principale cavallo di battaglia, e poi perché, al momento, viene ritenuto il più probabile successore di Salvatore Senese nella carica di segretario di Magistratura Democratica.

Sergio Criscuolo

Sono ormai centinaia gli studenti stranieri che non toccano cibo

A Perugia da ogni ateneo per lo sciopero della fame

Ieri una riduttiva proposta del ministro, che rifiuta comunque di incontrare i giovani. Un ragazzo è stato ricoverato in ospedale per una grave forma di ulcera duodenale



Dalla nostra redazione

Dal 12 novembre un incontro internazionale

Giovani di tutta Europa a Reggio E. per la pace

Tre giorni di confronto unitario - La riflessione sui movimenti di lotta impegnati sui temi del disarmo e della distensione

ROMA - Delegazioni dei movimenti giovanili democratici di tutta Europa saranno presenti fra qualche giorno a Reggio Emilia, al convegno internazionale sul tema «Per un'Europa libera dalla guerra». Fin da ora hanno assicurato la propria partecipazione movimenti francesi, portoghesi, inglesi, tedeschi, norvegesi, svedesi, austriaci, finlandesi, jugoslavi, svizzeri, greci, irlandesi, olandesi e belgi.

Dopo la marcia per la Pace a Perugia, dopo la straordinaria manifestazione romana del 24 ottobre, l'impegno dei giovani — che di queste iniziative sono stati tanta parte — è quello di riflettere sul senso del grande movimento pacifista che, in diverse forme, è cresciuto in tutta Europa. Ed è proprio per offrire alle diverse organizzazioni l'occasione di un confronto aperto sulle diverse differenti posizioni, che il Comitato per la Pace di Reggio Emilia (composto da FGCI, FGSI, FGR, PdUP, ARCI, radicali, Cristiani a confronto, Mov. cristiani per la pace) ha organizzato un convegno internazionale. L'appuntamento è per il 12 novembre, nella città emiliana.

Il programma, tre giorni di incontri e dibattiti, è stato illustrato ieri mattina nella sede della gioventù repubblicana a Roma. All'apertura dei lavori ci sarà un incontro delle delegazioni estere con gli studenti; seguirà la discussione sul tema «Movimenti di lotta e cultura della pace in Europa: esperienze, soggetti e prospettive». Venerdì 13 la giornata sarà tutta dedicata al dibattito. La sera è previsto un dibattito con Luporini, La Valle, G. Baget-Bozzo, mons. Bettazzi, Criscuolo e Rutelli. In discussione: «Le coscienze di fronte al rischio di guerra».

Assemblea dei sindaci comunisti

I compagni comunisti sindaci o vicesindaci dei Comuni capoluogo di provincia ed i compagni responsabili dell'attività per le autonomie locali del Comitato regionale del PCI sono convocati per MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE ALLE ORE 9.30 a Roma, presso la sede del Comitato centrale. La riunione è dedicata ad esaminare i gravi sviluppi della discussione parlamentare sulla finanza locale e le iniziative da adottare.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute del Senato a partire dalla seduta di giovedì 12 e per tutte quelle successive.

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata giovedì 12 alle ore 11.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 10 novembre.

Le sezioni del PCI da vicino, al lavoro

Primavalle: «porta a porta» per chiedere cos'è il terrorismo

ROMA - Tremila questionari sul terrorismo da distribuire a tappeto nelle circa 7 mila famiglie di Primavalle e da raccogliere compilate. Un lavoro durissimo, sia per la preparazione che richiede (studiare bene il quartiere per individuare le zone adatte come campione statistico), sia per la sua realizzazione concreta, affidata alla trentina di compagni attivi della sezione. «Ma è una cosa che bisogna fare — mi dicono — perché qui siamo nell'occhio del terrorismo. E infatti, appena concluse le dieci giornate del tesseramento sarà questo il loro lavoro più importante. E sin da adesso cominciano a parlarne, a mettere in campo idee».

Via Fani non è lontana: è nel territorio della XIX circoscrizione, come la sezione PCI di Primavalle. Uno dei primi oscuri episodi di terrorismo è diventato addirittura famoso come «il rogo di Primavalle», quello in cui morirono i fratelli Mattei, due giovani iscritti al MSI. Qui è stato gambizzato un consigliere di zona della DC. E ancora qui — due giorni prima del voto del referendum — è stato assassinato il commissario di PS Vinci. E poi il cosiddetto terrorismo diffuso: manifesti, volantini, striscioni e adesivi firmati dalle Br sono stati ritrovati in pacchi nel quartiere; e anche due auto (a luglio addirittura una bici lasciata davanti alla sezione) con il classico alto-parlante montato sopra.

Ma i terroristi sono di Primavalle? chiedo. «E come si fa a dire? rispondono i compagni. «A noi pare di no; perché qui non sono attecchiti neppure i gruppi estremisti che possono aver funzione e centri di reclutamento o di

collateralismo alle Br. «Questa — spiega Ferruccio, un compagno che conosce la borgata e ci vive dal dopoguerra — è stata una zona di passaggio di tutte le organizzazioni estremiste, da Lotta comunista a Lotta continua. Tutte hanno aperto una sede a Primavalle. Ma tutte hanno chiuso, perché nel quartiere non prendevano. I manovali — aggiunge Ferruccio — quelli sì, possono averne trovati». Anche il collettivo autonomo che ancora vivacchia in zona — dice Emilia — è composto di gente che viene da fuori. «Ma stiamo attenti — dice Maria — a non confondere gli autonomi con le Br. Non sono la stessa cosa». «No, certo — dice Emilia — a parte che alcuni magistrati lo dicono. Io dico soltanto che certe costatazioni le hanno fatte tutti. Come quella che dove passavano gli autonomi ad attaccare i loro manifesti, subito dopo si trovavano anche le caselle gonfie di volantini firmati dalle Br. O come quella che da quando gli hanno chiuso la sede, qui di materiale br se ne trova in giro molto meno. E perché, quando hanno gambizzato il consigliere di zona, e case del Calatone subito che, proveraccio,

aveva solo la sfortuna di abitare davanti alla sede del collettivo?». Collegati o meno col terrorismo, gli autonomi sono comunque una presenza che pesa sul quartiere. La piazza dove sta una delle due chiese del quartiere, ad esempio, sulle pagine gialle è indicata come piazza Clemente XI ma, in realtà, la targa che sta sopra il muro della parrocchia recita «piazza Mario Salvi, combattente comunista».

«Qui — mi raccontano i compagni — tutti gli anni gli autonomi fanno erimonie come moratorie. Ma non solo commemorazioni. Nella loro sede al lotto 2 delle case popolari è stato trovato materiale compromettente e la sede è stata solo qualche settimana dopo occupata e case del Calatone. Adesso, si stanno rifacendo un po' vivi con volantini e altro materiale sulla casa. Danno la colpa di tutto alla Giunta comunale e al PCI e propongono di occupare e case del Calatone che stanno qui vicino».

quelli dei detenuti nel carcere dei minoranti; dell'evulsione dall'obbligo scolastico nella scuola media; e — fino a qualche anno fa — del tifo e dell'epatite.

Il lavoro di distribuzione e di raccolta dei questionari (la garanzia dell'anonimato) si presenta molto duro, ma i compagni di Primavalle non sembrano preoccupati. A girare casa per casa nel quartiere sono abituati: lo fanno per ogni campagna elettorale e lo stanno facendo in queste giornate del tesseramento. Ed è questi tempi — in cui la gente ha spesso paura ad aprire la porta ad estranei — è un'abitudine difficile da mantenere. Difatti, quando si suona la gente chiede diffidente «chi è?» da dietro la porta o affacciandosi alla finestra. «Siamo della sezione picci di Primavalle: siamo qui per il tesseramento». E allora le porte si aprono e i compagni raccontano volentieri anche le loro vicende. Una ha il figlio ricoverato all'ospedale, e rinnova la tessera anche per lui (non più di 10 mila, però, lavora precario il ragazzo); altri raccontano della loro casa dichiarata inabitabile, ma dalla quale non riescono ad andarsene perché hanno un antegrado troppo basso per l'ACQP. E intanto indicano orgogliosi il cane lupo Tombo-lino, braucissimo a catturare i topi lunghi due spanne. Tutti ci offrono da bere e si rassegnano al «no» solo quando Massimo (esperto della politica «porta a porta», perché tutte le domeniche diffonde anche l'Unità) spiega che il giro che si deve fare è lungo e bisogna tornare in sezione a lavorare.

Vanja Ferretti

A Cuneo un altro regolamento di conti

Detenuto strangolato nel supercarcere

Durante l'ora d'aria lo hanno circondato in quattro o cinque e «liquidato» - Difficoltà nelle indagini

Dal nostro inviato CUNEO - Supercarere di Ceriale, ieri mattina alle 11.30 nell'ora d'aria. Nel cortile della quarta sezione dei «differenziati» un gruppo di detenuti d'improvviso circondò il compagno di prigionia Antonio Arnone di 31 anni. Pochi secondi, poi tutti si allontanano, come se niente fosse accaduto.

Un carcerato strangolato da altri detenuti. Un anno fa faremmo considerato un fatto eccezionale; oggi purtroppo non è che l'ultimo dei tanti episodi di violenza che da mesi imperversano nelle case di contenzione di tutta Italia. San Vettore a Milano è il punto più acuto nella drammatica crisi dell'organizzazione carceraria.

Lo dimostrano i numerosi assassinii verificatisi quest'anno tra le mura; i ferimenti; i tentati omicidi, le aggressioni; i frequentissimi, purtroppo, casi di suicidio (l'ultimo risale

a tre giorni fa soltanto). E poi la rivolta della scorsa estate, e lo sciopero della fame in corso da parte di tre detenuti, oggi al 45° giorno di digiuno. Ma la situazione non è migliore nelle altre carceri, né basterà la legge sulla depernalizzazione dei reati minori, all'esame delle Camere, per risolvere la situazione. Oltre ai problemi di sovraffollamento, ci sono irrisolti e drammatiche questioni di sicurezza, di personale insufficiente, di strutture inadeguate, di ordinamenti da correggere o rifare.

Ma torniamo a ieri. Erano dodici i detenuti presenti nel cortile della quarta sezione al momento dell'esecuzione. Adosso ad Arnone si sono scagliati in quattro o cinque; gli altri hanno visto e sanno, ma tacciono. Sono stati tutti interrogati dalle guardie subito dopo il fatto, ma l'omertà è assoluta. Eppure alcune sfumature nelle risposte, unite ad altri elementi di cui gli inquirenti

non vogliono rivelare la natura, fanno ritenere che ci sia un filo, seppur tenue, che consenta di andare avanti nelle indagini.

Una vicenda misteriosa dunque (non si tratta di terrorismo), cui portano pochi elementi di comprensione i dati relativi alla personalità della vittima. Originario di Messina, è stato rinviato a giudizio per concorso nell'omicidio di un pregiudicato.

Nostro servizio LA SPEZIA - Si celebrerà il 10 dicembre il processo contro il contrammiraglio Vittorio Forgiore, ex direttore dell'Alleanza (Fisn) di energia nucleare (CAMEN) di Pisa, rinvitato a giudizio dal tribunale militare della Spezia, competente per territorio, con l'accusa di spionaggio indiretto.

Sposato e padre di due figli, con trent'anni di carriera militare alle spalle, il contrammiraglio è balzato agli onori della cronaca con lo scandalo P2. (Nelle liste di Gelli c'erano anche i nomi del vice, colonnello Mazotta e di tre ufficiali dei carabinieri che svolgevano compiti di sorveglianza all'interno del CAMEN). In seguito ad una perquisizione nel suo appartamento ordinata dai giudici milanesi, era stata trovata una busta con i sigilli della NATO contenente documentazione riservatissima dell'Alleanza. Il contrammiraglio è stato sospeso dal servizio e mediamente sospeso dall'incarico. Forgiore era stato arrestato con l'accusa di spionaggio militare indiretto. L'ordine di cattura fu emesso dal giudice istruttore del tribunale militare, generale Rondano. Ora la decisione del rinvio a giudizio per possesso di carte, scritti, disegni, modelli, schizzi e fotografie atte a fornire notizie concernenti la difesa militare dello Stato.

Il documento trovato in pos-

Il contrammiraglio davanti ai giudici a dicembre

Processato Forgiore (P2) Documenti segreti a Gelli?

nesso del contrammiraglio Forgiore sembra essere la fotocopia di un dossier di 42 pagine sulla conferenza annuale NATO dedicata agli armamenti e alla difesa del mondo — giudicato dall'Alleanza atlantica «riservatissimo» — riguarda l'attività dei gruppi di ricerca, sviluppo e produzione di diversi tipi di armi, tra cui un nuovo modello di missile antinave, un sistema di difesa antimissile, un nuovo tipo di mina ed un sofisticato sistema per il dragaggio delle mine.

Multiplici gli interrogativi sorti al momento del ritrovamento. Perché questi documenti riservatissimi erano finiti, dall'ufficio del contrammiraglio, alla sua abitazione? Forgiore passava i documenti a Lucio Gelli? Se è così, che fine facevano?

Nell'inchiesta è stato coinvolto anche il Centro ricerche presieduto dal contrammiraglio. Sono trent'anni che il centro, nato nel 1952, svolgeva attività di ricerca fredda, il CAMEN è uno dei più importanti centri di ricerca nucleare del nostro paese, situato a S. Piero a Grado in provincia di Pisa. Il suo compito originario era di costruire sommergibili italiani a propulsione nucleare, ma negli ultimi anni non svolgeva più programmi di ricerca precisi. Con il vertice praticamente controllato da uomini i cui nomi risultano negli elenchi P2, il CAMEN continuava co-

munque a ricevere stanziamenti che non avevano un preciso utilizzo.

Andrea Luparia

LUIGI PETROSELLI I comunisti della Coop Nova sottoscrivono un abbonamento speciale all'Unità e Rinasceita a favore della sezione PCI di Lioni. Roma 7 novembre 1981

LUIGI PETROSELLI La Coop Nova sottoscrive 100.000 lire di stampa cooperativa a favore della Coop Ede Rinasceita Ispina di Lioni. Roma 7 novembre 1981

Casa: i sindaci da Spadolini

ROMA - Per reclamare misure urgenti ed adeguate ad affrontare la grave emergenza abitativa, i sindaci delle città capoluogo di regione e una rappresentanza di Comuni con più di centomila abitanti, mercoledì si incontreranno con il presidente del Consiglio dei ministri. I sindaci sottoporranno a Spadolini la pesante situazione determinata dagli sfratti e chiederanno che sia subito varato un decreto legge che gradui gli atti esecutivi e obbliga ai sindaci la facoltà di affittare gli appartamenti tenuti

vuoti. Oltre al decreto sugli sfratti, i sindaci chiederanno altri provvedimenti per fronteggiare la crisi.

Il presidente del Consiglio, su richiesta del PCI, i sindaci saranno ascoltati dalla commissione LLPP della Camera e in questi giorni, a ritmo serrato, sta esaminando le varie proposte di legge sulla casa. Nonostante l'importanza, in nessuna seduta è stato presente il ministro Nicolazzi, che poi si lamenta della lentezza del dibattito.

Sul fronte della casa c'è da

registrare una dura presa di posizione dell'Associazione cooperative d'abitazione, che critica fortemente le proposte del governo sul problema della casa. L'ANCA è contraria alla «liberalizzazione» che vanifica la politica urbanistica e propone una logica che ha prodotto lo sfascio delle città e il saccheggio del territorio e che non consentirebbe di risolvere la carenza di alloggi.

In proposito le cooperative propongono il rifinanziamento del piano decennale, e lo snellimento delle sue procedure.

Comizi del PCI

OGGI
Bassolino: Napoli; Chiaramonte: Potenza; Cosutta: Roma; Macis: Orvieto (Terni); Minucci: Verona; Serroni: Chiavari (Genova); Fibbi: Lucca; R. Fioretta: Milano; Freduzzo: Roma - Nuovosalaris: De Caro; Grossetto: Oliva; Reti: Povoletti; Roma - San Lorenzo; Perelli: Castiglione della Pescaia (Grosseto); Sandri: Ostia (Mantova); Trivetti: Udine.

DOMANI
Bassolino: Napoli; Chiaramonte: Potenza; Minucci:

Padova: Reichlin; Chieti; Cecchi: Reggio Calabria; Imbenti: Volterra (Pisa); Sandri: Ostia (Mantova).

LUNEDÌ
Ochietti: Bologna; Reichlin: Montecchio (Reggio Emilia); G. Tedesco: Lecce; Triva: Pesaro; Libertini: Venezia.

MARTEDÌ
Barca: Roma; Canetti: Pesaro; Lipas: Venezia; Perelli: Castiglione (Roma).

MERCOLEDÌ
Ochietti: Napoli; Povoletti: Cesano.

Comizi del PCI

OGGI
Bassolino: Napoli; Chiaramonte: Potenza; Cosutta: Roma; Macis: Orvieto (Terni); Minucci: Verona; Serroni: Chiavari (Genova); Fibbi: Lucca; R. Fioretta: Milano; Freduzzo: Roma - Nuovosalaris: De Caro; Grossetto: Oliva; Reti: Povoletti; Roma - San Lorenzo; Perelli: Castiglione della Pescaia (Grosseto); Sandri: Ostia (Mantova); Trivetti: Udine.

DOMANI
Bassolino: Napoli; Chiaramonte: Potenza; Minucci:

Padova: Reichlin; Chieti; Cecchi: Reggio Calabria; Imbenti: Volterra (Pisa); Sandri: Ostia (Mantova).

LUNEDÌ
Ochietti: Bologna; Reichlin: Montecchio (Reggio Emilia); G. Tedesco: Lecce; Triva: Pesaro; Libertini: Venezia.

MARTEDÌ
Barca: Roma; Canetti: Pesaro; Lipas: Venezia; Perelli: Castiglione (Roma).

MERCOLEDÌ
Ochietti: Napoli; Povoletti: Cesano.

Comizi del PCI

OGGI
Bassolino: Napoli; Chiaramonte: Potenza; Cosutta: Roma; Macis: Orvieto (Terni); Minucci: Verona; Serroni: Chiavari (Genova); Fibbi: Lucca; R. Fioretta: Milano; Freduzzo: Roma - Nuovosalaris: De Caro; Grossetto: Oliva; Reti: Povoletti; Roma - San Lorenzo; Perelli: Castiglione della Pescaia (Grosseto); Sandri: Ostia (Mantova); Trivetti: Udine.

DOMANI
Bassolino: Napoli; Chiaramonte: Potenza; Minucci:

Padova: Reichlin; Chieti; Cecchi: Reggio Calabria; Imbenti: Volterra (Pisa); Sandri: Ostia (Mantova).

LUNEDÌ
Ochietti: Bologna; Reichlin: Montecchio (Reggio Emilia); G. Tedesco: Lecce; Triva: Pesaro; Libertini: Venezia.

MARTEDÌ
Barca: Roma; Canetti: Pesaro; Lipas: Venezia; Perelli: Castiglione (Roma).

MERCOLEDÌ
Ochietti: Napoli; Povoletti: Cesano.

Comizi del PCI

OGGI
Bassolino: Napoli; Chiaramonte: Potenza; Cosutta: Roma; Macis: Orvieto (Terni); Minucci: Verona; Serroni: Chiavari (Genova); Fibbi: Lucca; R. Fioretta: Milano; Freduzzo: Roma - Nuovosalaris: De Caro; Grossetto: Oliva; Reti: Povoletti; Roma - San Lorenzo; Perelli: Castiglione della Pescaia (Grosseto); Sandri: Ostia (Mantova); Trivetti: Udine.

DOMANI
Bassolino: Napoli; Chiaramonte: Potenza; Minucci:

Padova: Reichlin; Chieti; Cecchi: Reggio Calabria; Imbenti: Volterra (Pisa); Sandri: Ostia (Mantova).

LUNEDÌ
Ochietti: Bologna; Reichlin: Montecchio (Reggio Emilia); G. Tedesco: Lecce; Triva: Pesaro; Libertini: Venezia.

MARTEDÌ
Barca: Roma; Canetti: Pesaro; Lipas: Venezia; Perelli: Castiglione (Roma).

MERCOLEDÌ
Ochietti: Napoli; Povoletti: Cesano.

Comizi del PCI

OGGI
Bassolino: Napoli; Chiaramonte: Potenza; Cosutta: Roma; Macis: Orvieto (Terni); Minucci: Verona; Serroni: Chiavari (Genova); Fibbi: Lucca; R. Fioretta: Milano; Freduzzo: Roma - Nuovosalaris: De Caro; Grossetto: Oliva; Reti: Povoletti; Roma - San Lorenzo; Perelli: Castiglione della Pescaia (Grosseto); Sandri: Ostia (Mantova); Trivetti: Udine.

DOMANI
Bassolino: Napoli; Chiaramonte: Potenza; Minucci:

Padova: Reichlin; Chieti; Cecchi: Reggio Calabria; Imbenti: Volterra (Pisa); Sandri: Ostia (Mantova).

LUNEDÌ
Ochietti: Bologna; Reichlin: Montecchio (Reggio Emilia); G. Tedesco: Lecce; Triva: Pesaro; Libertini: Venezia.

MARTEDÌ
Barca: Roma; Canetti: Pesaro; Lipas: Venezia; Perelli: Castiglione (Roma).

MERCOLEDÌ
Ochietti: Napoli; Povoletti: Cesano.

Gli agenti avrebbero riconosciuto Cavallini e Vale, killer di Amato

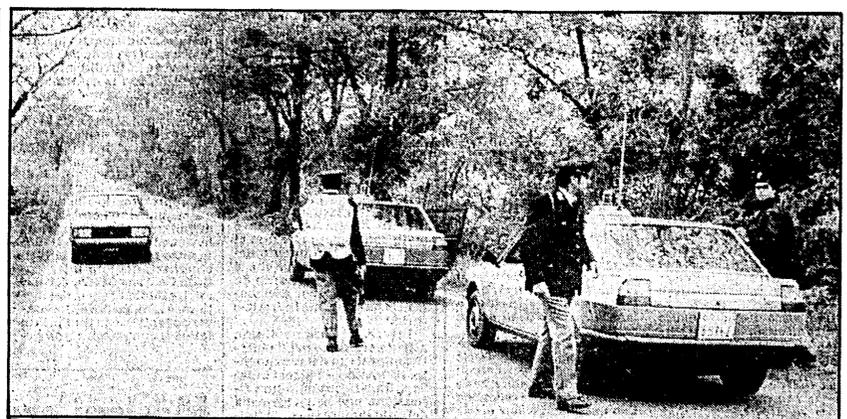
Sparatoria all'alba contro la DIGOS ma sfuggono tre superlatitanti «neri»

L'inseguimento e il conflitto a fuoco nella zona di Mostacciano, a sud di Roma - Nell'auto crivellata di colpi uno dei terroristi è rimasto ferito - Sono fuggiti a piedi per la campagna - Si cerca un covo dei NAR - Una telefonata anonima

ROMA — Sono scappati ancora una volta. Tre fascisti del sanguinario gruppo di «superlatitanti» hanno evitato per l'ennesima volta l'arresto, sparando contro un'auto della Digos romana nella periferia della capitale. La polizia ha pochi dubbi sulla loro matrice politica, anche se l'identificazione è ancora incerta. I tre sono infatti riusciti a dileguarsi nel buio (erano le quattro di ieri mattina) dopo aver abbandonato una «fiat» letteralmente crivellata di proiettili.

Uno dei colpi però sarebbe andato a segno, e gli agenti della pattuglia Digos avrebbero perfino riconosciuto il ferito: somigliava a Giorgio Vale, uno dei più pericolosi killer neri, accusato del delitto Amato. E in macchina poteva essere anche (o mai) sembra essere ovunque) il «capo» del gruppo dei latitanti, Gilberto Cavallini, anch'egli ricercato per Amato ed altri cinque delitti. Più incerta è invece l'identificazione dell'autista. Stavolta, sicuramente, non c'era l'altra «primula nera», Francesca Mambro.

È stato uno scontro a fuoco rapidissimo, quasi in aperta campagna, nella zona di Mostacciano. La strada si chiama via del Fosso dell'Acqua Acetosa, e collega la Cristoforo Colombo alla Laurentina. Non è ancora l'alba ed è buio pesto. Un'ora insolita per un inseguimento, e la pattuglia Digos, evidentemente non si trova il per caso. Ma in questa par-



ROMA — Un posto di blocco istituito nella zona tra Mostacciano e Castel di Decima, dopo la sparatoria di ieri mattina. (In alto) Giorgio Vale

lano di «normale perlustrazione». Comunque sia, i poliziotti notano la vettura con i tre giovani a bordo. Non intervengono immediatamente ma la seguono a distanza. Conoscono il numero della targa, e corrisponde proprio alla «Renault» rubata la mattina prima dal parcheggio dell'ospedale Policlinico. L'auto-civetta si lancia quindi all'inseguimento, e partono i colpi d'arma da fuoco. È difficile stabilire chi spara per primo: lungo la strada non c'è nessuno. L'esame delle due vetture rivelerà in seguito che un solo proiettile ha forato il mezzo della polizia, entrando dal parabrezza e conficcandosi in un sedile. Ma i tre agenti protagonisti dell'inseguimento parlano di un conflitto a fuoco furibondo, cominciato quando i fascisti si sono resi conto di essere il «capo» del gruppo dei latitanti, Gilberto Cavallini, anch'egli ricercato per Amato ed altri cinque delitti. Più incerta è invece l'identificazione dell'autista. Stavolta, sicuramente, non c'era l'altra «primula nera», Francesca Mambro.

tagonisti. Poco prima delle 17 è arrivata all'Ansa la telefonata di una donna, decisa a smentire a nome del NAR. «Non siamo stati noi — ha detto — a far fuoco contro la Digos. Comunque nessuno è rimasto ferito». Pochi hanno però dato credito alla telefonata, soprattutto quando l'anonima voce ha aggiunto: «Cavallini è stato fatto fuori, tra pochi giorni saprete».

Alla Digos restano a questo punto da studiare una serie di misteriosi episodi «col-



Contro il terrorismo manifestazione nazionale sabato a Verona

ROMA — «Contro il terrorismo, per la prima volta in maniera diversa». Potrebbe essere questo lo slogan della manifestazione indetta per il prossimo 14 novembre a Verona, una città non colpita dal terrorismo, ma che del terrorismo sente il fiato sul collo, che è stata presentata ieri a Roma dagli amministratori della città e dal presidente della locale sezione dell'associazione partigiana.

«È questa la prima manifestazione — è stato spiegato — contro l'eversione rossa e nera che, fuori di ogni ritualità, ha fatto sì che si generasse un fenomeno, come quello terroristico, che sempre più rischia l'assunzione della «genesi». Vogliamo con questa iniziativa — ha detto il vice sindaco di Verona Segato — rompere la tremenda spirale dell'attentato, della «tentazione» che la gente rivolge al terrorismo a seconda che si trovi in presenza di un attacco o che l'aggressione eventuale sia passata». Per questo la manifestazione di Verona sarà caratterizzata in modo diverso. «Non sarà — è stato precisato nel corso della conferenza stampa — né una manifestazione partitica, né una manifestazione sindacale, ma una manifestazione popolare».

Per questo alla manifestazione veronese un corteo, più comizi parteciperanno — rappresentanti dei quattro schieramenti che — ciascuno nel suo ambito — hanno dichiarato: guerra all'eversione, al sindacato (parlerà Benvenuto a nome delle tre federazioni); le istituzioni comunali (parlerà il sindaco di Verona Sbordani); le associazioni partigiane (il compagno Arrigo Boldrini, presidente dell'Anpi) e il governo (dove intervenire il primo ministro Spadolini, parlerà il ministro dell'Interno Rognoni).

Nel corso della conferenza stampa il vice sindaco Segato ha fatto un'importante riferimento al fatto che «Verona sarà presto nel mirino del terrorismo. Abbiamo di questo un sensazionale esempio — ha detto — i volantini delle BR nelle fabbriche, minacce agli amministratori e agli industriali. Siamo ricorsi a precisazioni su queste sensazioni, il vice sindaco di Verona ha risposto: «È una sensazione più che fondata. Abbiamo elementi per credere che «colonne» terroristiche o «gruppi di fuoco» in passato privilegiavano Venezia o Padova, oggi siamo orientati a scegliere Verona come base».

Accorata denuncia a Bologna

«Per la strage l'inchiesta è stata resa più difficile»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «La ricerca del colpevole e del loro mandante viene resa sempre più difficile e rischia di concludersi in un nulla di fatto che lascerà impuniti coloro ai quali risale l'irrimediabile causa delle nostre disgrazie».

Torquato Secci, presidente dell'associazione familiari delle vittime della strage del 2 agosto, ha denunciato, in termini che col passare del tempo diventano sempre più decisi, la situazione di stallo che si è venuta a creare nell'inchiesta sul massacro alla Federazione del Pci, non basta una risposta sul piano storico e politico, che pure è indispensabile per non rimanere paralizzato di fronte a delitti efferati. È la molla per andare oltre la risposta emotiva e costruire nuove occasioni di incontro, di ricordo e di lotta. Ma resta aperta la necessità di risposte sul piano giudiziario. Conoscere la verità, ha aggiunto Imbeni, vorrebbe dire aver scoperto una parte consistente di quei centri occulti che da anni, contro la legalità democratica, puntano a rovesciare le istituzioni repubblicane. E questi centri sarebbero stati, da tempo scoperti, snidati e messi in condizione di non nuocere se non fossero comparsi anche da persone e gruppi ben addentro a certi angoli del potere. E invece chi ha ucciso a Milano nel 1969 e a Bologna nel 1980 è libero di ideare, preparare e organizzare altri crimini.

«Chi può fare la società civile contro la barbarie in cui si tenta di soffocarla? Le risposte che abbiamo udito a Palazzo D'Accursio, l'inchiesta, non si sintetizzano sostanzialmente nella necessità di un maggior impegno di tutti, nel tenere alta la tensione democratica. Tra le proposte un convegno nazionale delle città colpite dal terrorismo, da organizzare durante lo svolgimento del processo per l'Italicus, e un congresso internazionale sul terrorismo di cui già durante le cerimonie del 2 agosto si era parlato a Bologna; perché si continui, a discutere, certamente, ma anche e soprattutto perché quel movimento che sta nascendo in Europa possa trovare, nell'impegno comune contro il terrorismo e la barbarie, una ragione di più per crescere».

Si è aperto ieri l'8° Congresso

Pace e libertà: è ciò che unisce i partigiani

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «Rappresentiamo valori politici distinti ma non ci dividono. La pace e la libertà rimangono i motivi di una comune azione».

Il Congresso, l'ottavo, della federazione delle associazioni partigiane. Molti, moltissimi i messaggi di adesione all'iniziativa che si concluderà domani, dopo che i delegati avranno reso omaggio al segretario dei tanti compagni di lotta caduti e alle vittime degli attentati al treno «Italicus» e della strage del 2 agosto alla stazione ferroviaria.

Hanno inviato calorosi telegrammi Pertini, Spadolini, Berlinguer, Nilde Iotti, Giorgio Benvenuto, i sindaci di Milano e Venezia, e Ferruccio Parrini («Ormai sono fuori combattimento. Lascio a voi il compito, a volte ingrato, di proseguire la battaglia...»). Il segretario generale del Pci, nel suo messaggio, afferma, dopo aver recato il saluto dei comunisti: «I valori espliciti del popolo italiano sono la Resistenza e la solidarietà in decenni di fecondo impegno unitario, restano ancora oggi vivi e attuali. Sono sicuro che sapranno ancora affermarsi per garantire la salvaguardia della pace, lo sviluppo della democrazia e l'opera di risanamento e di rinnovamento della società nazionale».

Il ministro Aniasi, venuto a rappresentare il governo, ha ricordato che ormai da tempo il terrorismo non è solo in pericolo, nella attuale situazione, il tenore di vita dei cittadini, non c'è solo la crisi economica: si intrecciano fattori che mettono in pericolo le istituzioni stesse.

Sono seguiti i saluti del sindaco Zangheri, dei presidenti della Giunta e del consiglio regionale, Turci e Bartolini, dei rappresentanti dei partiti presenti con le loro delegazioni (Pci, Psi, Ppri e PSDI) e quelli delle associazioni combattentistiche.

Il prof. Sebastiano Bosio era in compagnia della moglie

Primario assassinato per strada a Palermo

PALERMO — Ore 19: i killer, con tecnica maniacale, tornano a colpire nei «quartieri alti» della capoluogo siciliano. All'angolo tra viale Piumetta e via Simone Siciliano, nella zona di nuova edilizia residenziale della città, un «comando», composto da due giovani a viso scoperto, ha fulminato a pistolettate — sotto gli occhi della moglie — il prof. Sebastiano Bosio, 52 anni, primario di chirurgia vascolare all'ospedale Civico.

La coppia era appena uscita di casa per una passeggiata. I due assassini, a piedi, hanno affrontato il medico senza una parola, ed hanno esplosso contro di lui in sequenza, quattro colpi. Poi, tra la folla, sono fuggiti. Qualche minuto dopo, una Fiat «127», data alle fiamme, usata con ogni probabilità dagli aggressori per raggiungere il luogo dell'agguato, è stata ritrovata in uno slargo poco distante.

Il prof. Bosio è l'80° vittima di una catena di sangue che dall'inizio dell'anno si è donato, data principalmente lungo la falsariga di un conflitto tra cosche mafiose. Ma la personalità della vittima rende questo delitto ancora indecifrabile, secondo le più classiche parti della carriera di Bosio si era svolta dentro il principale nosocomio palermitano, che rappresenta uno dei capisaldi del sistema di potere da a Palermo. Direttore sanitario ne è il fratello del capo degli andreottiani siciliani, l'onorevole Salvo Lima.

Il medico era stato protagonista di frequenti sortite polemiche. Parecchi anni fa aveva allestito una sala operatoria in un casello ferroviario abbandonato. Ed aveva ripetutamente minacciato di dimettersi dal suo incarico, denunciando carenze di attrezzature e mezzi.

Nel 1976, poco prima della nomina a primario, aveva scritto, in una lettera inviata alle agenzie di stampa, di essere stato costretto ad amputare quattro gambe ed un braccio in pochi mesi, per l'assenza di una certa, relativa, autonomia, di soli 100 milioni. Poi, grazie anche ai rapporti stretti d'amicizia con l'attuale sindaco di Palermo, il «jimino» Nello Martellucci, allora presidente dell'Ente Ospedaliero, aveva conquistato la realizzazione di un reparto autonomo di chirurgia vascolare, staccato, per l'occasione, da quello di cardiologia.

Rientrato nei ranghi, il professor Bosio aveva mantenuto una certa, relativa, autonomia, e s'era presentato come candidato alle ultime elezioni amministrative nelle liste del Pli, di cui era vice presidente della direzione provinciale. Apprezzatissimo per le sue qualità professionali, dopo un intervento a cuore aperto su una ragazza 19enne, affetta da

una grave malformazione genetica, non si era sottoposto ad una dura polemica contro la tendenza alla «fuga» per i «viaggi della speranza» di centinaia di malati siciliani verso strutture sanitarie di altre parti d'Italia.

Su tante illusioni sussurrate, gli inquirenti hanno cominciato a lavorare, ieri sera con gli interrogatori dei familiari (la moglie, illesa, ha risposto confusamente alle domande, in stato di choc) e dei più diretti collaboratori. Non è un delitto come gli altri: è morto un «insospettabile». Ma c'è da registrare — a titolo di cronaca — che ambienti professionali, apparentemente altrettanto fuori dal «giro delle trame e dei delitti», sono stati coinvolti nelle scorse settimane nelle indagini sulle logge occulte della massoneria che ospitano, assieme alla mafia, Michele Sindona, durante il falso sequestro.

Una lettera dell'organizzazione sindacale che sfugge ai veri problemi

Terrorismo: no, non siamo d'accordo con la Uil

Dalla segreteria nazionale della Uil abbiamo ricevuto questa lettera:

Caro Direttore, la segreteria della Uil è francamente sorpresa del contenuto del trafiletto che segue l'articolo di Gianfranco Borghini sull'Alfa Romeo, apparso il 5 novembre, e attacca la Uil perché continua nel suo impegno di denuncia della pericolosità della strategia dei terroristi in fabbrica.

In quel trafiletto, si dà prova di una manifestazione di intolleranza che da inoltre l'idea di una divisione sul problema da parte di forze democratiche. E ciò è paradossale perché la Uil, con il suo dossier, non ha cercato né il colpo a sensazione, né tardive primogeniture, bensì ha ritenuto necessario richiamare ancora una volta l'attenzione del sindacato sui dati allarmanti dell'infiltrazione brigatista in fabbrica.

Facciamo questo convinto del fatto che occorre far presto a mettere in piedi proposte ed iniziative capaci di far regredire questo fenomeno inquietante. Ma qui sta il punto: l'ostinazione della Uil non è — come si insinua — rivolta ad annacquare l'impegno teso ad evitare il «declino» dell'Alfa. Su questo punto c'è piena concordanza sulle linee da seguire nel sindacato, ed essa certo non viene meno anche se si cerca sull'Unità di distinguere fra presunti «moderati» e tutti gli altri, i veri difensori della classe operaia. Il nodo è un altro: non si può stare a guardare; si deve conoscere meglio la strategia di annidamento delle Br in fabbrica, in quanto essa può realmente influire minacciosamente — è l'opinione di ampi settori del movimento sindacale — sui diversi aspetti dell'esperienza industriale nelle aziende più intaccate dal fenomeno. La nostra insistenza, l'impressionante documentazione sul grado di penetrazione delle Br nella fabbrica, è il risultato di un'indagine che non solo all'Alfa sono dunque dettate dallo scopo di spingere il sindacato a muoversi rapidamente su questo punto.

Ma su questo sforzo, che punta a superare il vuoto d'iniziativa esistente, singolarmente l'Unità tace.

E non si può accettare nemmeno il fatto che si giudichi la posizione della Uil estemporanea ed improvvisata. Sono mesi che stiamo cercando di far comprendere come la svolta della perversa e sanguinosa iniziativa delle Br, investendo il sindacato, in prima persona, e i luoghi di lavoro, apre una fase nuova di lotta al terrorismo, nella quale l'esecuzione dei

fatti delittuosi è insufficiente. Ci vuole di più, la fermezza, l'Unità delle forze democratiche deve manifestarsi attraverso iniziative concrete che isolino i terroristi in fabbrica e smascherino le connivenze.

Invece sembra quasi che il post-scriptum di Borghini trovi più interesse a mettere in piazza i nomi dei dirigenti della Uil, con un tono che stupisce e sembra quasi un'altolà.

In realtà la Uil è e resta un avversario irriducibile del terrorismo, e lo dimostra proprio con quanto sta facendo in questi mesi. E questo è chiaro a tutti. Ma c'è, a parere della Uil, in questa vicenda un'ultima amara considerazione da fare: il muro d'insensibilità e di sottovalutazione dei pericoli che si compongono, se non si spaziano via i propositi terroristici nelle aziende in cui sono presenti, è ancora molto alto ed è per ora scalfito anche dalla nostra denuncia. Ma questo vuol dire allora che dovremo raddoppiare gli sforzi, in quanto la partita non è affatto irrilevante per la democrazia in fabbrica e per quella del Paese. Stupisce però che ciò si debba fare incontrando vecchie diffidenze e, anche, schematismi ideologici che paiono non consentire ad altri democratici di esprimere con

forza e con sincerità d'intenti la loro volontà di fare il possibile per stradicare il terrorismo dal Paese.

La lettera che ci indirizza l'Unità dice tante cose, alcune anche giuste e condivisibili, ma sfugge al vero nodo polemico posto da Borghini sull'Unità.

E del tutto vero, infatti, che «si deve conoscere meglio la strategia di annidamento delle Br in fabbrica, ma è tanto vero che a questo da anni stiamo lavorando come partito e come giornale. Così come è vero che «la fermezza e l'unità delle forze democratiche devono manifestarsi attraverso iniziative concrete», ma è altrettanto certo che — su questo — l'Uil non può certo polemizzare con noi, che questa linea abbiamo sostenuta da sempre, spesso sotto un vero e proprio fuoco di sbarramento da parte di chi non esitava a chiamarci «delatori» e a irridere alla «linea della fermezza». Chi non ricorda come fu accolto — da parte di certi ambienti — il questionario sul terrorismo diffuso dai comunisti di Torino? E chi può ignorare le ricorrenti campagne di stampa di cui è stato oggetto il Pci, di volta in volta «criminalizzatore» di dissenzienti o forza politica

Il censimento procede ancora a singhiozzo

ROMA — Il censimento procede ancora a singhiozzo. La protesta dei rilevatori, che da alcuni giorni hanno bloccato il ritiro dei moduli statistici, è rientrata solo in parte dopo le decisioni del governo. Si tratta di concessioni economiche minime, criticate dalla federazione sindacale unitaria che, in un comunicato, ha negativamente commentato il complesso delle scelte operate da Spadolini per risolvere la vertenza dei rilevatori.

«Netto dissenso» è stato espresso da Cgil-Cisl-Uil soprattutto in merito al criterio individuato per l'erogazione dei contributi spetta, infatti, ai sindacati stabilire se esistono le condizioni per concedere le integrazioni economiche previste dal governo. «Ciò — afferma la federazione unitaria — non solo lascia di fatto aperta la vertenza trasferendola e frantumandola in sede locale, ma rischia di alimentare questioni improponibili in direzione della stabilizzazione nella pubblica amministrazione dei rilevatori esterni».

Malgrado il giudizio critico, Cgil-Cisl-Uil hanno comunque invitato i rilevatori a riprendere l'attività, fermo restando l'obiettivo di ottenere al più presto dal governo un incontro per risolvere i problemi ancora sul tappeto.

Per la rinascita delle zone terremotate sciopero il 26

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	VALORI
Bolzano	4 17
Verona	10 15
Trieste	11 14
Venezia	11 15
Milano	9 12
Torino	6 11
Cuneo	3 16
Genova	14 19
Bologna	10 15
Firenze	11 16
Pisa	11 20
Ancona	7 14
Perugia	8 13
Roma	12 17
Palermo	13 13
Campob.	7 13
Bari	12 18
Napoli	11 18
Potenza	10 13
S. Maria	17 22
Reggio C.	14 22
Messina	17 22
Palermo	18 21
Catania	11 25
Alghero	15 20
Cagliari	11 22

IL TEMPO IN ITALIA: sull'arco alpino, specie il settore orientale, cielo irregolarmente nuvoloso con nevicate isolate. Sulla regione settentrionale alternanza di annuvolamenti e schiarite; l'attività nuvolosa tenderà ad intensificarsi sulle Tre Venezie dove potrà dar luogo a precipitazioni. Anche per questo riguardo l'Italia centrale condizioni di tempo variabile con schiarite più ampie sulla fascia tirrenica e la Sardegna; nuvolosità più accentuata con possibilità di qualche pioggia sulla fascia adriatica. Qualche nevicata sulle cime più alte degli Appennini. Sull'Italia meridionale nuvolosità irregolare sulle regioni del basso Adriatico e quelle del versante tirreno. Escure estive; nuvolosità ed annuvolamenti di serena sulle regioni del basso Tirreno e sulla Sicilia.

Temperature in diminuzione sull'arco settentrionale e sull'Italia centrale.

Prezzi ad ottobre +2%. Per la contingenza solo 9 punti

Aumento-record al consumo, mentre l'indice sindacale registra, nello stesso mese, l'1,3% - Gli scatti di scala mobile nel 1981 sono stati 44 - Più cara di tutto l'abitazione: +5,5% - Il caro vita corrode ogni aumento

ROMA - I prezzi al consumo nel mese di ottobre sono cresciuti più che in qualsiasi altro mese dell'anno: +2%, il dato comunicato ieri dall'ISTAT (riferito al indice «famiglie di operai e impiegati»), riporta l'inflazione a cifre di tutto rispetto (+18,6% il tasso tendenziale anno su anno, +14,7% i primi dieci mesi dell'81).

Table with 4 columns: REDDITO ANNUO (in milioni), CONTING. LORDA (9 punti), RITENUTE PREVIDENZ. E FISCALI, NETTO IN BUSTA. Rows show data for various income levels from 6 to 20 million.

sensibile del caro vita reale - nel corso dell'anno avevano avuto le punte massime nel mese di gennaio (+1,9%) e febbraio (+1,8%) e aumenti sostenuti a marzo, aprile, maggio e settembre (+1,4%). L'impennata di ottobre segue la relativa calma estiva (giugno -1%, luglio +0,8%, agosto +0,7%) e asseconda le tendenze già rilevate a settembre nelle città più grandi, e non confermate dalla media ISTAT (che è stata di +1,4%). Questo sobbalzo del caro vita ha avuto però un primo campanello d'allarme nel dato crescente sui prezzi all'ingrosso, che a settembre ha superato di gran lunga l'1%.

Dal 1975, anno di introduzione del punto unico di contingenza e di azzeramento del precedente indice sindacale, la contingenza annua maturata è infatti sempre aumentata in maniera costante, ad eccezione del 1978. Questa la radiografia: 14 punti nel 1975, 20 nel 1976, 24 nel 1977, 20 nel 1978, 28 nel 1979, 38, come abbiamo già visto, l'anno scorso.

Settimana nera in Usa: sospesi 32.000 nell'auto

Da lunedì chiuderanno 11 stabilimenti

ROMA - Per la prossima settimana si prevede un drastico taglio di produzione e di lavoratori nelle tre maggiori case automobilistiche statunitensi.

La causa di questo nuovo colpo all'occupazione (si parla di oltre 32 mila operai sospesi temporaneamente) sembra essere il crollo delle vendite dell'auto «made in Usa» avvenuto nel passato mese di ottobre.

Complessivamente la Ford, la General Motors e la Chrysler chiuderanno anche 11 stabilimenti per la carezza di vendite.

La cifra di Ford ha diminuito le vendite del 26 per cento, ha chiuso sei stabilimenti (prevede di chiuderne altri sette) e la prossima settimana spedisce a casa, non si sa ancora per quanto tempo, quasi 15.000 lavoratori.

Per la General Motors la musica non cambia, anzi, le vendite nel mese di ottobre sono state in percentuale inferiori della Ford raggiungendo

«Non è più tempo per contratti pigliatutto» Partono le lotte del Sud

ROMA - Al momento delle conclusioni del seminario unitario sui contratti, la sala mostrava numerose sedie vuote. Un segnale preoccupante. E Del Piano, nel bilancio della discussione, ha voluto raccoglierci: «C'è una sorta di attesa passiva - ha detto - degli esiti del negoziato complessivo con il governo. Eppure alla scadenza dei contratti, che interessano più di 9 milioni di lavoratori, mancano meno di due mesi. Il rischio (dato che proprio in questa occasione è stato confermato che non ci sarà nessun slittamento dei rinnovi contrattuali) è che si accumulino un tale ritardo da essere costretti poi a elaborare le piattaforme in fretta e furia».

stata resa nota una lettera della Confindustria a Lama, Carniti e Benvenuto nella quale si condizionano le trattative a un accordo sul costo del lavoro. È un disegno teso a gestire, con la centralizzazione dei contratti e la separazione della parte salariale e normativa, il processo di ristrutturazione dell'apparato produttivo. E il sindacato? «Gli strumenti di cui disponiamo - ha affermato Trentin - risultano inadeguati e impropri rispetto alla natura e alla qualità dei problemi da affrontare. Lo dimostrano le vicende di Torino e di tante altre realtà industriali (ricchiamate, nel loro intervento, da Gastone Scavi, del chimici, e Paolo Franco, del metalmeccanici), dove dopo aver contratto la mobilità si fatica a conquistare una gestione effettiva del passaggio da lavoro a lavoro. Ancora, l'esempio dei tessili, costretti ad affrontare il decentramento senza avere strumenti di contrattazione nel territorio. Emergenza, così, i termini nuovi delle rivendicazioni sulla prima parte dei contratti: le rivendicazioni devono fare i conti con i piani delle imprese. In quest'ottica va affrontato lo stesso problema della rigidità: «Siamo chiamati - ha insistito l'esponente della CGIL - a governare qualcosa che si muove e cambia tutto, rapporti di forza compresi».

Incaminarsi su questa strada significa ricostruire un rapporto con i «soggetti» disponibili non è più quel «nuovo duro» di operai sindacalizzati. C'è da coinvolgere i lavoratori in cassa integrazione (Morese, della FIM, l'altra sera, ricordava che il 30% dei metalmeccanici è coinvolto in varie forme dall'integrazione salariale), i precari e i giovani in cerca di un'occupazione, gli stessi quadri e tecnici delle fabbriche. Ma occorre dare, anche nei contratti, risposte credibili a questi «pezzi» significativi del mondo del lavoro.

Ricondotta in questo ambito, la stessa discussione sul salario e sulla riduzione dell'orario (nei seminari sono emerse posizioni diverse tra le categorie e tra le confederazioni) assume una portata meno dirimente. Ora, però, occorre svilupparla senza remore e senza attese passive. Non come fatto a se stante, bensì - su questo ha insistito Paolo Franco - come scelta politica legata all'impegno più generale contro l'inflazione e la recessione.

Merloni ora attacca sindacati e governo

ROMA - Incontro informale ieri tra Spadolini e i segretari generali della Federazione CGIL, CISL, UIL, durante una pausa del ricevimento offerto a villa Madama al presidente del Gabon. Il presidente del Consiglio avrebbe affrontato con Lama, Carniti e Benvenuto (pare alla presenza dei ministri Formica, Altissimo e Di Giuli) il tema della lotta all'inflazione. Secondo alcune indiscrezioni - raccontate da Spadolini - sarebbe impegnato a non procedere a ulteriori aumenti delle tariffe fino alla fine dell'anno e a prorogare l'attuale sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese per lo stesso arco di tempo: tutto questo in attesa che la proposta unitaria che fa perno sulla detassazione e la fiscalizzazione, su cui faticosamente sta lavorando il vertice unitario del sindacato, sia messa a punto. Intanto, Merloni, in un discorso, ha attaccato la politica del governo: «È debole nei contenuti - ha detto - ed esposta al pericolo che venga stravolta in Parlamento».

Un impegno sottolineato - lo ha rilevato Garavini - da una serie di manifestazioni e scioperi regionali. Chiusi i lavori del seminario, la segreteria unitaria ha avuto un breve confronto con le categorie proprio sulle iniziative di lotta con cui sostiene il confronto con il governo sugli investimenti, lo sviluppo e l'occupazione. Gli scioperi programmati riguarderanno la Sardegna il giorno 12, la Sicilia, la Calabria e Milano la prossima settimana, i tessili il 3 dicembre. Particolare significato assume lo sciopero del 26 in Campania e in Basilicata per la ricostruzione e la rinascita delle aree terremotate.

Sanità: prelievi aumentati 10 volte e i pensionati pagano più di tutti

SPI-CGIL: continuare la battaglia per modificare gli orientamenti governativi - La riforma previdenziale e il servizio sanitario - C'è un blocco di forze che vuole ripristinare privilegi corporativi.

L'organo direttivo del sindacato pensionati CGIL ha deciso di proporre in sede unitaria l'insindacazione dell'azione sindacale intrapresa per la gratuità dei farmaci e di tutte le prestazioni sanitarie, per l'approvazione, rapida e rispondente a scopi di giustizia, dei disegni di legge di riordino del sistema previdenziale, per l'esenzione fiscale dei minimi di pensione ed un alleggerimento dell'IRPEF sui redditi di pensione e lavoro superiori a detti minimi. I fatti spiegano e giustificano l'orientamento e le decisioni del sindacato pensionati.

Entrate per la sanità di circa 3.100 miliardi. La maggior parte di questa somma è a carico dei pensionati e dei lavoratori. Intanto ogni giorno che passa vengono a galla sprechi incredibili, gestioni allegre e medici propensi alla tangente. E, come non bastasse ogni volta che si parla con qualche rappresentante di governo le cifre ballano e cambiano. La legge finanziaria continua nella scialata negativa e taglia sulle attività socio-economiche delle regioni, ma in compensazione ingiustificatamente il bilancio della difesa del 36%.

ribatti domani, ha finalmente trovato una eco nel Pci e in qualche altro angolo di categorie che ritengono di poter fare la voce grossa per il tipo di attività che svolgono. La Costituzione italiana parla di diritti previdenziali per chi lavora e non parla di singole categorie professionali; il diritto, anche nel campo della previdenza, è uguale per tutti. Ma le norme in atto sono diverse. Chi attacca il riordino previdenziale oggi, spesso è lo stesso che ha manovrato per rinviare di quattro anni il dibattito e il voto parlamentare. Dato che il sistema previdenziale è malato i rinvii hanno aggravato la malattia ma i responsabili strumentalizzano i deficit e l'inefficienza crescenti per negare la validità di precedenti orientamenti, decisioni governative e, soprattutto, di accordi sindacati-governo.

forze perché ci sono partiti che usano la fiducia in loro riposta dai pensionati in modo diverso da come hanno promesso. Comunque, ancora sorge la domanda: «Perché e che cosa si dovrebbe aspettare per sostenere con l'azione sindacale una più equa distribuzione del carico fiscale?»

Ma i sindacati hanno fatto qualcosa in più, hanno indicato su quali redditi estendere il prelievo fiscale che verrebbe meno con le loro proposte e precisamente sulle fonti per decenni di applicazione della Costituzione e poi di BOT; questi ultimi esenti e gli altri sottratti, con un illecito legalizzato, alla progressività d'imposta. Un giorno si troveranno forze sufficienti in Parlamento per decidere in modo da garantire per sempre l'esenzione fiscale dei minimi di pensione e per fare un po' di giustizia fiscale su gli altri redditi da pensione e lavoro. Fermo restando che finora non ci sono state in misura adeguata queste

Cooperative a Marcora: un «pacchetto di iniziative» e riforme strutturali

ROMA - «È ormai evidente che il pacchetto di provvedimenti per le cooperative non ha avuto l'effetto di ridurre l'aumento dei prezzi dei generi alimentari: a parlarci così è Massimo Bellotti, della presidenza della Lega delle Cooperative, che ha partecipato l'altro ieri all'incontro del ministro dell'Industria Marcora. Bellotti è il responsabile dell'ufficio economico della Lega, ma su questa valutazione concordano in sede locale i tre settori della sua organizzazione (cooperative agricole, dei consumatori, dei dettaglianti), sia le altre centrali cooperative.

Pomodoro di S. Marzano: Bartolomei preferisce un Consorzio «targato» Dc

ROMA - Si ritorna a parlare del pomodoro, stavolta per il tentativo maldestro del ministro dell'Agricoltura Bartolomei di dare ad un consorzio di produttori i fondi già stanziati per la valorizzazione del prodotto di San Marzano. In poche parole, che cosa è successo? Giacché esiste una legge che in materia di assegnazione di fondi per il pomodoro di San Marzano prevede la costituzione di un unico consorzio in rappresentanza di tutti i produttori, il ministro Bartolomei ha creduto più opportuno riconoscere solo uno dei tre consorzi oggi esistenti e guarda caso proprio quello vicino alla Coldiretti e cioè quello promosso dalla UNAPOA e UNAPRO.

PRETORIA DI GAPUA

ESTRATTO DI SENTENZA N. 373/79 Reg. Generale IL PRETORE DI GAPUA Nell'udienza del 7/6/1979 ha emesso le seguenti sentenze nella causa a CARICO di: 1) BIFONE RAFFAELE fu Lorenzo nato a S. Maria C.V. il 20/9/1942 e residente in Capua frazione S. Angelo in Formis Via Tombe Garibaldine. 2) DECEMBROTTO FILOMENA nata a S. Maria C.V. il 6/5/1943 residente in Capua frazione S. Angelo in Formis Via Tombe Garibaldine. IMPUTATI entrambi del delitto p. e. p. dagli artt. 110 e 444 c.p. per avere in concorso tra loro, nella qualità di gestore del ristorante «MADAMA» e di rappresentante, detenuto per il commercio cinque prosocriti in stato avanzato di profetazione con alterazione di tutti i caratteri organoleptici e quindi non commestibili perché pericolosi per la salute pubblica. In Pontelatone il 30/1/1979 IL PRETORE DICHIARA gli imputati suddetti colpevoli di reato di cui rubrica e li condanna alla pena di mesi quattro di reclusione e lire 40.000 di multa ciascuno, ed alla pubblicazione per estratto della sentenza sui giornali «IL MATTINO» e «L'UNITA'» + Spese e Tassa. Il Tribunale di S. Maria C.V. con sentenza del 7/11/79 concede a Decembrotto il beneficio della sospensione condizionale della pena confermando nel resto. La Corte di Cassazione con sentenza del 21/1/1981 rigetta i ricorsi. Per estratto conforme rilasciato per nota ufficiale pubblicazione. Capua, il 20/10/1981 IL CANCELLIERE

Latterie cooperative riunite Reggio Emilia. Advertisement for GIGLIO brand milk products, including 190 cooperative associates and 10,000 producers.

Giovedì si discuterà il progetto di legge «manette agli evasori»

ROMA - «Indecisioni del governo e contrasti nell'ambito della maggioranza frenano nel loro iter «procedimenti di grande rilievo e riforma» in materia fiscale. Lo ha denunciato, in una lettera al presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, il compagno on. Vinicio Bernardini, che per questo, a nome del gruppo comunista, ha chiesto che il disegno di legge relativo al superamento alla pregiudiziale in materia di reati fiscali e al «condono» sia sottoposto al comitato ristretto (che avrebbe dovuto ma che è rimasto bloccato nella sua attività) e rimesso alla commissione in sede plenaria.

Vigili del fuoco: in alto mare la vertenza. Fermi il 10 e il 23

ROMA - I sindacati dei Vigili del fuoco aderenti alla Cgil, Cisl e Uil hanno confermato gli scioperi già programmati il 10 e il 23 novembre e 24 ore il 11 dicembre. Durante queste agitazioni gli scali aeroportuali rimarranno fermi perché non saranno assicurati i normali servizi antincendio per il traffico aereo. In un comunicato delle organizzazioni sindacali dei Vigili del fuoco si sottolinea però che saranno assicurati i servizi di pronto intervento per la popolazione civile. Tutto, comunque, potrebbe rientrare, si dice negli ambienti sindacali, se vi fosse una rapida convocazione del ministero degli Interni e il rispetto degli impegni già precedentemente presi.

Aeroporti: dal 10 scioperi per la vertenza dell'ex Itavia

ROMA - Totalmente negativi, questo è in sintesi il giudizio delle organizzazioni sindacali del trasporto aereo confederale sull'incontro di ieri al ministero del Lavoro sulla vertenza ex-Itavia. La riunione era stata richiesta più di un mese fa dai lavoratori dell'ingegnato attecchimento dell'Alitalia che ha unilateralmente - si legge in una nota della Filt-Cgil - bloccato il processo di assorbimento del personale nella nuova azienda Aermediterranea. Per martedì 10 novembre è stata sospesa qualsiasi prestazione straordinaria e deciso un pacchetto di 48 ore di sciopero del personale Aermediterranea mentre uno sciopero di 24 ore sarà attuato per il 13 novembre.

Agricoltura in crisi. Ne discutono Pci e Confcoltivatori

ROMA - La crisi della nostra agricoltura anche in relazione alle misure previste nella legge finanziaria per l'82 è stata oggetto di discussione tra una delegazione della Confederazione italiana dei coltivatori, composta da Avolio, Ognibene, Lavorano e Rossi, e una del Pci della quale facevano parte i compagni Chiaromonte, Di Marino e Montesoro. Da parte dei coltivatori si è posto l'accento sulla pericolosità dei «tagli» nel settore e in particolare sulla revisione degli aumenti degli oneri sociali che gravano le imprese coltivatrici. Chiaromonte ha riconosciuto la giustezza delle richieste e delle preoccupazioni avanzate facendo presente che il Pci ha già predisposto su questi temi precisi emendamenti alla legge finanziaria.

Olivetti, un futuro da programmare

La conferenza nazionale del PCI a Ivrea - La relazione di Gianotti - Il pericolo della subordinazione tecnologica dall'estero - Lo Stato può e deve fare un progetto di coordinamento dei settori di decisiva importanza nell'economia nazionale

Dal nostro inviato
IVREA — La rivoluzione tecnologica imprime un segno nuovo agli apparati produttivi e pone l'esigenza di interventi programmati e lungimiranti dello Stato. Questo è vero particolarmente nei settori più avanzati e di rilevanza strategica per lo sviluppo del Paese. Ecco perché i comunisti hanno indetto una conferenza nazionale sulla Olivetti, azienda di primaria importanza per le sue produzioni e per le sue tecnologie. Nella sala conferenze dell'hotel Serra di Ivrea gremita dai lavoratori di tutti gli stabilimenti italiani del gruppo, dai rappresentanti delle forze sindacali e politiche, delle direzioni aziendali, presenti i ministri del Bilancio La Malfa, dalla ricerca scientifica Romita, del Commercio estero Capria, l'amministratore delegato dell'Olivetti De Benedetti, il segretario della Federazione torinese del PCI, Renzo

Gianotti ha svolto la relazione introduttiva.
«Intendiamo affrontare i problemi di un'azienda che non ha perso l'autobus — ha detto Gianotti — ma che rischia di perderlo per le evoluzioni rapidissime che contraddistinguono il settore in cui opera l'Olivetti. Per l'esigenza di investimenti enormi, di accordi nazionali e internazionali».

Questo significa ottenere una «programmazione nazionale — ha aggiunto Gianotti — che orienti e verifichi l'adeguamento della struttura industriale del Paese e della Olivetti agli indirizzi di sviluppo pubblicamente decisi». In concreto lo Stato non dovrebbe limitarsi ad una precaria politica di incentivi e di commesse, non dovrebbe riprodurre vecchi piani falliti per l'elettronica intesi come somma di singoli programmi aziendali: lo Stato può e deve definire un piano organico di coordinamento

dei settori strategici di informatica, di elettronica, telematica, componentistica, controllando le scelte di sviluppo, gli investimenti, gli insediamenti produttivi. Solo per le telecomunicazioni si tenga conto che negli anni futuri il mercato interno comporterà trentamila miliardi di commesse, mentre ora migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione.

«Noi proponiamo — ha aggiunto Gianotti — un piano che preveda: a) la netta distinzione fra produttori di sistemi di telecomunicazioni e utilizzatori e lo scioglimento della STET; b) un coordinamento fra tutte le imprese produttrici, pubbliche e private; c) due sistemi di commutazione, uno Intel-Ericson e uno ITT-CIT, di un reticolo di collaborazione tra imprese italiane per ogni accordo internazionale».

«Ma il nostro confronto non

è solo con il governo — ha ricordato Gianotti — vogliamo aprire un confronto anche con l'attuale direzione dell'Olivetti». «A metà degli anni Settanta l'Olivetti era giunta ai limiti della sopravvivenza — ha detto Gianotti — il cambiamento dei vertici ha consentito misure di risanamento finanziario, di riorganizzazione produttiva, accordi internazionali. Ma ha anche condotto al ridimensionamento degli organici, con la perdita di settemila dipendenti in quattro anni, soltanto in Italia».

Ma ciò corrisponde davvero al reale stato di salute dell'azienda? È vero, è stato arrestato il declino che pareva inarrestabile appena pochi anni fa, ma è oggi che si decide se lo sviluppo dell'Olivetti è possibile oppure no. L'azienda ha individuato correttamente tre linee di sviluppo: l'informatica distribuita, la burocratica (macchine e organizzazione degli uffici), la telematica.

Tuttavia appare ancora fragile nel settore della meccanica strumentale e della automazione dei processi produttivi.

«Se l'azienda non ha i mezzi per impegnarsi a fondo in questi settori — ha sostenuto Gianotti — può e deve trovare partner che apportino capitali freschi. Ma il rischio più serio per l'Olivetti è rappresentato da una tendenza a incrementare le iniziative di commercializzazione dei prodotti altrui (Hitachi e Memorex, IFL) diminuendo gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo di produzioni proprie. Gli investimenti Olivetti restano alti, ma inferiori rispetto ai concorrenti americani, giapponesi e francesi. Si pone quindi un concreto pericolo di subalterità e di perdita progressiva di occupazione e di know-how per l'azienda d'Ivrea».

E nota infine, ha ricordato Gianotti, che ben il 33 per cento del pacchetto azionario (cioè la maggioranza relativa)

della Olivetti è oggi detenuto dalla multinazionale francese Saint Gobain. «Siamo lontani da ogni spirito autarchico — ha detto Gianotti — ma noi riteniamo che si ponga il problema del carattere nazionale della Olivetti, della sua rispondenza agli interessi del Paese. Per questo proponiamo che la partecipazione Saint Gobain non aumenti e si garantisca il controllo nazionale della Olivetti. Vogliamo essere chiari: non proponiamo la nazionalizzazione della Olivetti nella sua gestione da parte delle partecipazioni statali. Ma il Parlamento, il governo, le forze politiche e sociali devono pronunciarsi sul problema essenziale del controllo nazionale di una azienda di essenziale importanza come è l'Olivetti».

I lavori saranno chiusi in serata dal compagno Napoleone, della Direzione del PCI.

Antonio Mereu

Petrolio più caro. E l'ENEL affonda sotto i debiti

ROMA — Il prezzo del petrolio inglese è stato portato ieri a 36,5 dollari (1,5 in più). Anche il Messico ha aumentato di un dollaro. Nel 1973, quando era ancora in piena attività di servizio, fu colto da disturbi cardio-circolatori. Dopo una lunga convalescenza inoltrò domanda al ministero delle Finanze per il riconoscimento della causa di servizio. Sono passati 7 lunghi anni e la mia pratica è ancora in alto mare. Ho 72 anni. Quanti anni passeranno prima che il ministero delle Finanze si pronuncerà?

CESARE ROSSI
Roma

Ecco come stanno le cose: l'8 luglio 1980 (cale a dire più di un anno fa) il ministero delle Finanze ha chiesto al ministero della Sanità il parere medico in merito al riconoscimento della sua malattia per causa di servizio. Poiché il dicastero della Sanità non ha ancora risposto, a seguito del nostro interessamento il ministero delle Finanze ci ha assicurato che in questi giorni sottoteneva l'invio del parere. Con occasione rivolgemmo un invito al ministero della Sanità perché provveda alla bisogna facendo notare che, anche se le pratiche del ministero sono tante, dato che affluiscono da tutti gli altri dicasteri, il tempo trascorso per il nostro lettore è veramente notevole.

La mancanza di una risposta adeguata alla crisi finanziaria dell'ENEL, nell'ultimo consiglio dei ministri, con l'adozione di un provvedimento «dimostrativo» — sovrapposta sulla benzina, forse persino illecita (la Costituzione non parla di «imposte di scopo»), con gettito di appena 130 miliardi quest'anno e di 800 all'anno per i dieci anni futuri — sta suscitando solo ora, col passare del giorno, reazioni adeguate alla sua gravità. Il Tesoro continua a rinviare il pagamento all'ENEL di quanto deve, lasciando la gestione a corto di liquidità.

Il 1.300 miliardi della sovrapposta sono chiaramente destinati a coprire l'aumento del costo previsto per le centrali nucleari, più alto di quanto calcolato finora.

«L'ENEL senza copertura: 1) la massa degli oneri finanziari che derivano da 14.500 miliardi di debiti (al 31 dicembre 1980); 2) gli investimenti correnti rivolti a diversificare l'iniziativa nei campi delle fonti non-petroliera e non-nucleare, quindi per il risparmio, il rinnovo tecnologico e la ricerca».

Il governo ha in serbo un nuovo giro di vite fiscale. L'aumento delle tariffe, indicato finora nel 16%. Il gettito di questo aumento non coprirebbe, però, neanche un terzo degli interessi che l'ENEL sborsa sui vecchi debiti: 2.175 miliardi all'anno se lo calcoliamo solo al 15% d'interesse; 2.900 miliardi se lo calcoliamo al 20%. Inoltre, scaricare gli interessi sul costo del chiovattora significa prendere alla gola gli utilizzatori, a cominciare dall'industria. Il giochetto di rinviare il chiovattora solo alle famiglie, colpendole con una seconda (o terza) imposta sul chiovattora, è destinato a incontrare la più dura resistenza.

La tariffa deve essere ristrutturata — una legge del 1973, rimasta senza seguito, ne fa obbligo al governo — ma soprattutto deve essere riportata al reale costo di produzione.

Il vicepresidente dell'ENEL, Inghilesi, è intervenuto anche l'altro giorno per sottolineare la «validità» imprenditoriale dell'ENEL. Questa risulta però almeno incrinata da manovre finanziarie che tendono ad usare l'impresa pubblica come cassa di compensazione o, addirittura, per applicare imposte inique. La questione del colpo di spugna ai vecchi debiti ENEL come premessa ad una gestione pulita resta aperta. Non è facile a farsi: non è però nascondendo la realtà che si risolvono i problemi.

C'è da giocare la capacità dell'ENEL, nella diversificazione delle fonti, premessa ad un costo più sopportabile dell'energia. La situazione è molto grave. La produzione di energia da fonti «idro» ha toccato 37 miliardi di chilowattora nel 1977 per scendere a 35 miliardi nel '80. Questo calo è tanto più ingiustificato in quanto vi è la possibilità, col rinnovo tecnico degli impianti ed il pompaggio, di aumentare i rendimenti del 25%. Anche la fonte geotermica è stazionaria: aveva raggiunto 2 miliardi e 765 di kWh nel 1969, ne ha dati 2 miliardi e 672 nel 1980. Si è persa l'occasione di fare dei campi geotermici italiani un laboratorio d'interesse mondiale.

Il risultato è che la componente termoelettrica, basata sul petrolio, ha fornito quasi tutto l'incremento di produzione elettrica anche dopo la crisi petrolifera del 1973; infatti la quota termica è salita da 63% del 1972 al 72% del 1980.

Il pericolo di un rincaro generale dell'energia continua a passare per l'ENEL la cui «ricomposizione», appena imposta nel recente programma del consiglio di amministrazione, è una chiave di volta della crisi economica italiana. Questa ricomposizione manca ancora di un piano finanziario degno di questo nome.

postali pensioni

Perché non risponde il ministero della Sanità?

Per il biennio trascorso la domanda di rivalutazione la inoltrai il 10-9-1979 e dopo due anni non ho avuto alcuna risposta. In questi giorni ho presentato la domanda per il successivo periodo che va dal settembre 1979 al giugno 1980, data in cui ho smesso definitivamente la mia attività, con il rammarico di non aver ancora visto l'esito della precedente domanda.

BRUNELLO MARIANI
(Pisa)

Gia avvenuta la ricostituzione

Già pensionato per invalidità dal 1971, il 16-5-1978, quale ex dirigente sindacale, inoltrai domanda all'INPS di Livorno per la ricostituzione della mia pensione a seguito del versamento dei contributi integrativi di cui alla legge n. 252 del 1976. Nei primi mesi dell'81 vi scrissi per sapere a che punto era la mia pratica e su «posta pensioni» del 21-2-1981, rispondeste che la definizione non sarebbe potuta avvenire prima del settembre. Siamo in ottobre e temo di attendere chi lo sa quanto altro tempo ancora.

BRUNO CATENI
Cecina - (Livorno)

Le operazioni programmate dall'INPS

La mia pratica è stata veramente sfortunata in quanto, eletto al centro elettronico dell'INPS di Roma, è tornata indietro per ben tre volte: una volta per la mancanza del numero di codice altre due volte per la presenza di errori commessi non si sa da chi. Ora mi risulta che dal 22-10-1980 è ferma al centro elettronico per cui desidererei sapere quando l'INPS si deciderà a pagarmi!

CARMINE CAPUOZZO
Soccavo (Napoli)

La pratica non si trova tra quelle «errate»

Già pensionato per invalidità, il 25 ottobre 1976 ho presentato domanda di supplemento di pensione per i contributi da me versati dall'ottobre 1974 all'ottobre 1976. Ora l'INPS di Crotone dice di aver trasmesso la pratica al centro elettronico di Roma fin dal 1976 e che non è tornata indietro per eventuali errori. Come mai altre pratiche spedite nello stesso periodo sono state già liquidate?

GISBERTO COSENTINO
Crotone (Catanzaro)

Risulta esatta la tua pensione

Il vicepresidente della CPDEL, Dall'agosto 1980 ho ricevuto l'assegno della pensione con un aumento di lire 45.750, contro il congruo tale importo con quello di altri miei colleghi che percepiscono la mia stessa pensione, ho notato che a nessuno di essi è stata aumentata. Temendo l'ente abbia commesso un errore e che con il passare del tempo si accumulasse una grossa cifra e io mi vorrei a trovare in condizioni difficili per restituirla. Se poi non c'è alcun errore, non può darsi che io debba ricevere anche degli arretrati? Desidererei sapere qualcosa in merito.

ALDO RINALDI
Piombino (Livorno)

In revisione la pratica della buona uscita

Assunto il 23.12.1937 alle dipendenze dello Stato, sono andato in pensione, con oltre 40 anni di servizio, il 1° ottobre 1980. Il 3.6.1981 ho ricevuto dal ministero dei Lavori Pubblici copia del contratto inviato all'ENPAS per la liquidazione della mia buona uscita, lettera di cui vi trasmetto un esemplare. Fino a oggi non ho ricevuto ancora niente, neppure un accento.

ENZO SINICATO
Senigallia (Ancona)

Errato il numero inviatici

Sono un artigiano e poiché dopo il pensionamento ho continuato a lavorare, ogni due anni mi veniva ricalcolata la pensione in relazione ai contributi versati. Per il biennio trascorso la domanda di rivalutazione la inoltrai il 10-9-1979 e dopo due anni non ho avuto alcuna risposta. In questi giorni ho presentato la domanda per il successivo periodo che va dal settembre 1979 al giugno 1980, data in cui ho smesso definitivamente la mia attività, con il rammarico di non aver ancora visto l'esito della precedente domanda.

La Visentini-bis spinge al rialzo la Borsa

MILANO — In Borsa soffiava il vento favorevole della «Visentini bis», che concede sgravi fiscali alle imprese che effettueranno la rivalutazione monetaria dei capitali aziendali anche se toccherà al Parlamento dire l'ultima parola. Ma ora che il progetto governativo è stato presentato c'è una speranza in più.

Questo progetto di legge governativo, ha avuto una travagliata gestazione non

meno dei fondi comuni di investimento (il cui testo non è stato però gradito in Borsa), per le divergenze che anche qui si sono manifestate fra i ministri finanziari del governo Spadolini. L'asserito rigore fiscale di Formica, in effetti, si è dovuto stemperare a fronte dell'attacco dei colleghi, prima Andreotta e poi La Malfa. Le «lobbies» imprenditoriali e finanziarie (e in primo piano i grandi gruppi

assicurativi da Calvi a Bonomi a Cabassi) non hanno mancato, poi, di far sentire la loro pressione affinché il progetto fosse il più possibile di manica larga. Così di volta in volta sono stati eliminati i «pericoli», segnalati ad esempio da «24 Ore», che il metodo rivalutativo fosse limitato solo a quello «diretto» (e non anche a quello «indiretto» o parametricale di più facile manipolazione) o che dalla rivalutazione fossero esclusi gli immobili non adibiti alla produzione che costituiscono larga parte (il 35%, per legge) degli investimenti delle imprese assicuratrici. Che sollevò per le assicurazioni quando l'altro giorno, si è saputo, che la «Formica uno» aveva tutto questo!

Ora, perché prima di altri la Borsa esulta? Formica ha dichiarato che la legge «eliminando di fatto le tassazioni di redditi puramente monetari, faciliterà l'auto-finanziamento». In effetti ci sarà anche questo. La legge consentirà maggiori ammortamenti in esenzione di imposta. Tutti occultati non saranno più tassati. Si costituiranno riserve per co-

prire deficit progressi.

A prima vista, si potrebbe pensare che larga parte dell'operazione si riduca a manipolazioni contabili, che si tradurranno in soldoni solo al momento in cui, per esempio, le imprese potranno detrarre dall'imponibile le maggiori quote di ammortamento. Invece l'alchimista capace di tradurre in oro, fin da adesso, la semplice «aspettativa» e poi la «manipolazione contabile» degli sgravi fiscali c'è, ed è la Borsa. A differenza delle altre imprese sgravate, le società quotate possono infatti «monetizzare» in Borsa la «Visentini bis» o «Formica uno» poiché le rivalutazioni patrimoniali si tradurranno

anche in una accresciuta capitalizzazione dei corsi.

Più autofinanziamento ma anche «guadagni di capitale», qui e subito. È questa la funzione della Borsa. E chi ne beneficerà saranno soprattutto i gruppi di controllo che hanno ora una ragione in più per tornare a guidare il processo di rivalutazione dei titoli dopo i traocchi estivi e le lacrimanti divisioni sorte dai processi giudiziari al gruppo della Centrale-Banco Ambrosiano, e dallo smascheramento della Loggia P2, che ha attraversato anche alcuni grandi gruppi protagonisti del passato «boom» in Borsa.

r. g.

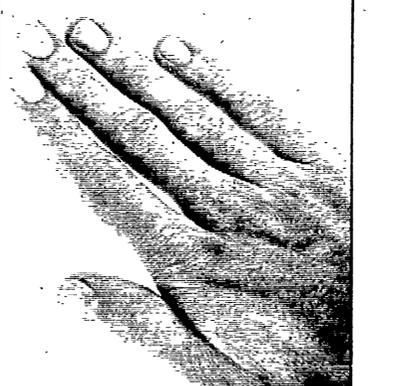
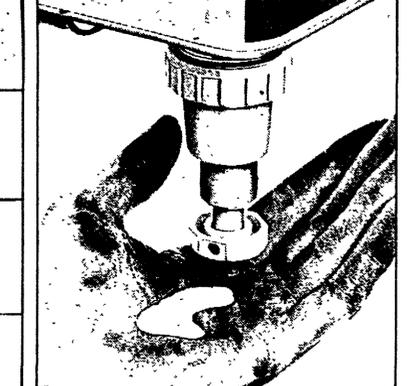
Quando lavori, pasta liquida Iko Mani. Dura con lo sporco. Morbida con le tue mani.



Mentre lavori, quando le tue mani si sporcano di unto e di grasso, hai bisogno di un prodotto che le pulisca perfettamente, rispettando l'equilibrio naturale della tua pelle.

Iko Mani è pasta liquida, le sue sostanze vegetali eliminano facilmente e a fondo ogni tipo di «sporco da lavoro», lasciando le mani morbide e idratate.

Con un chilo di Iko Mani si fanno ben 400 lavaggi, quindi in più è anche molto conveniente.



Garantito dalla Johnson wax

Iko Mani Perché le tue mani non sono fatte solo per lavorare.

Johnson wax
DIVISIONE COMUNITÀ

Offerta riservata all'azienda. Per ricevere gratuitamente e senza impegno una confezione provata di Iko Mani spedite questo tagliando a: Johnson Wax - Divisione Comunità - Casella Postale 18 - 20020 ARESE (MI)

MITTENTE
COGNOME E NOME _____

DITTA _____ N° DIPENDENTI _____

VIA _____ TEL _____

CAP _____ CITTA _____

FIRMA O TIMBRO _____

Provare Iko Mani non costa niente. Fai spedire dalla tua ditta questo tagliando. Riceverai un campione gratuito.

r. s.

Sette in manette nell'inchiesta di Busto Arsizio

Ancora un ex ufficiale della Finanza arrestato per contrabbando petroli

E' Umberto Ricucci, braccio destro di Muselli - Scalpore per la notizia dei due magistrati inquisiti - Un episodio del 1976

MILANO — E' salito a sette il numero degli arresti per le bustarelle da cinque miliardi pagate a Finanza e UTIF. In carcere è entrato anche Umberto Ricucci, Ex ufficiale delle Fiamme Gialle divenuto, poi, il braccio destro del petroliere Bruno Muselli. Anche questo arresto è stato disposto dal giudice istruttore di Lecco Maria Di Addea. Sono trapelati, inoltre, i nomi dei destinatari dei quattro mandati di cattura che erano già detenuti per altri «tronconi» dell'inchiesta sui petroli come il colonnello delle Fiamme Gialle Duilio Di Censo; l'ingegner Manlio Marocco, l'avvocato Giulio Formato e il petroliere Satoro Calassi. Il colonnello Di Censo, in carcere a Torino dal maggio scorso, è sicuramente il perno del sistema di corruzione grazie al quale erano asservite al contrabbando le pedine fondamentali della sezione Idrocarburi della Finanza lombarda: era lui che comandava, con ai suoi ordini gli ufficiali finiti in galera Terl, Vigoni, Scialò e

Calazzo. Manlio Marocco era capo dell'ufficio Utif di Como: fu arrestato nel dicembre scorso dai magistrati di Lecco sotto l'accusa di aver intascato un fisso mensile di quaranta milioni per chiudere gli occhi sul traffico. Giulio Formato, ex brillante ufficiale delle Fiamme Gialle, viene considerato dagli inquirenti il «pagatore ufficiale» delle corruzioni in Lombardia. Salvatore Gaiassi, infine, è uno dei cervelli dell'«anonima petroli», si era costituito un mese fa. I difensori hanno già annunciato la richiesta di scarcerazione in Cassazione per insufficienza di prove degli arrestati. Per il magistrato, invece, le motivazioni sono più che abbondanti. Ci sono poi alcune comunicazioni giudiziarie emesse dalla dottoressa Di Addea: una riguarderebbe l'ex capo di stato maggiore della Guardia di Finanza Donato Loprete, fuggito in Svizzera per evitare l'arresto un anno fa. Secondo Mancini il colonnello Di Censo avrebbe intascato almeno 200 milioni per la copertura ordinaria della frode. Altri soldi sarebbero andati ai suoi colleghi arrestati ieri. Di Censo avrebbe per giunta intascato dal suo «proteetto» somme extra esibendogli false lettere anonime di denuncia scritte da lui stesso. Dalle confessioni di Mancini emergerebbe un quadro sconcertante del grado di corruzione del nucleo petroli della Finanza di Milano dal '74 al '78. La corruzione si sarebbe trasformata gradualmente in un'azione di vero e proprio sciacallaggio ai danni del petroliere bustese: i vari ufficiali al corrente della cosa si passavano parola, si presentavano col pretesto di una verifica a batter cassa, e lui pagava. L'avvocato Formato faceva da intermediario. Finché, quando si presentò anche il Ricucci, stufo

di pagare, Mancini andò direttamente da Vincenzo Gissi, in Galleria De Cristofari, perché sapeva che era uno dei capi dell'organizzazione protetta dal comando generale della Finanza dell'epoca.

Gissi prese il telefono e chiamò Loprete chiedendogli di usare la sua autorità per far lasciare in pace il contrabbandiere bustese. E così fu. Ricucci batté in ritirata e Mancini non venne più molestato. Per questo episodio, sembra, c'è la comunicazione giudiziaria a Loprete.

Molti soldi del «pentito» sono andati anche al colonnello Giuseppe Trisolini, il defunto aiutante di campo del comandante in capo Raffaele Giudice: si sospetta che fossero per il suo superiore.

I nuovi arrestati e gli imputati già detenuti sono in viaggio per il carcere di Busto Arsizio.

Scalpore, infine, ha destato la notizia dell'inchiesta sui due magistrati di Monza. Il procuratore capo Luigi Recupero e il sostituto Romano Forieri, che hanno ricevuto dai colleghi torinesi due comunicazioni giudiziarie per interesse privato in atti d'ufficio.

Il fatto risale ad un episodio del 1976, da cui il colossale contrabbando poteva essere scoperto e stroncato. I carabinieri di Monza avevano arrestato uno degli intermediari per i passaggi di «carte» false che davano copertura legale al traffico. Giovanni Bormida, dipendente della Sipar di Airuno, azienda perno della frode, era stato arrestato il 16 marzo di quell'anno sulla sua Porsche blu, mentre, in un distributore davanti alla Star di Agrate Brianza, passava i compromessi documenti a un complice.

Roberto Bolis

«Il Contemporaneo» dedicato alla droga

ROMA — «Dalla loro parte, come organizzare la riscossa contro questo flagello del nostro tempo». Il flagello è la droga, alla quale il «Contemporaneo» di «Rinascita» ha dedicato il fascicolo di questa settimana. L'inserto si apre con un editoriale di Giovanni Berlinguer su «Le responsabilità politiche e le iniziative di massa», prosegue con articoli di Pino Ariacchi sul traffico di droga, «Siamo diventati il centro del mercato mafioso», di Luigi Cancrini sull'intervento sociale ed educativo. «Una risposta serena alla cultura della droga», di Maria Luisa Boccia «Il dramma delle famiglie e le richieste allo Stato», di Tamar Pich «Devianza, allarme sociale, repressione», di Leonardo Dominici «Pensiamo a una solidarietà con i giovani come protagonisti», del gruppo Abele di Torino sulle possibili vie da sperimentare, della cooperativa sociosanitaria Albedo; di Danielle Mazzonis sui dati scientifici e i problemi sociali delle tossicodipendenze. «Non è solo malattia: a volte le terapie potrebbero essere peggiori», di Maurizio Coletti sul modo di affrontare il problema nelle scuole. «Parliamone coi ragazzi: ma parliamo di tutto».

Ancora invenzioni e falsi del GR2

Il GR2 si è reso responsabile, ieri mattina alle 7.30, di un ennesimo e gravissimo falso: Marco Conti, notista politico, riferendo sulla Direzione del PCI ha fatto riferimento alla presenza del compagno Gian Carlo Pajetta presentandolo come facente parte di uno degli schieramenti che si sarebbero scontrati in seno all'organico dirigente del PCI. Tutto ciò senza citare alcuna fonte. Si dà il caso, invece, che il compagno Pajetta è assente da Roma da quasi una settimana non potendovi fare ritorno neanche saltuariamente per motivi di salute. Il GR2 si è, quindi, completamente inventato la presenza e il ruolo del compagno Pajetta. Figuriamoci, dunque, che credito dare a una testata del genere quando a avventura ancora oltre, fantasticando di schieramenti contrapposti, di fieri scontri nella Direzione del PCI.

Il gruppo comunista ha immediatamente investito della questione la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. L'episodio di ieri mattina ha dichiarato il compagno Trombadori, che della commissione è segretario — dimostra che alcuni influenti operatori del servizio pubblico, protetti dall'omertà delle forze politiche lottizzatrici, sono incorreggibilmente dediti a confondere e a distruggere la verità dentro la macchina dell'agitazione e degli interessi di parte. Provvederà — si spera — di sua iniziativa il direttore generale della Rai a disporre le doverose rettifiche. Per conto nostro — conclude Trombadori — esigeremo che da questa ennesima prova di scorrettezza siano finalmente tratte le dovute conseguenze prima di tutto sul piano delle garanzie professionali di «oggettività, imparzialità e completezza» dell'informazione.

Virtù, vizi e aspirazioni degli abitanti in un rapporto del CENSIS

Bologna, risparmi record con sette milioni a testa

La bolognese come una società «imborghesita», dai tratti addirittura conservatori: ebbene, il 55,1% dei suoi cittadini adulti è contro la pena di morte anche per i crimini gravi; il 71,7% pensa sia giusto che «i lavoratori partecipino alla gestione delle aziende», mentre solo il 20,9% ritiene che «in fin dei conti gli imprenditori e gli industriali hanno avuto più meriti che colpa». E il 75% considera «la maggior parte delle leggi» fatta nell'interesse «di chi ha il potere e i soldi». Adirittura il 78,4% è convinto che «occorrono uomini politici più decisi ed energici

alla guida del Paese. La pensa così una popolazione che in maggioranza (il 51,4%) possiede la casa in proprietà, mentre oltre il 47% ha effettuato dei risparmi nel 1980, ha una o due auto per famiglia e fa il week-end e le vacanze estive fuori regione. Bologna, dice il rapporto, offre «una immagine di intenso sviluppo e insieme di coesione sociale, di efficacia del governo locale».

E tuttavia, proprio per questa stessa compattezza e solidità, la realtà bolognese presenta elementi tali da potersi dire giunta alla «fine di un ciclo». Stabilità e inde-

terminatazza sono i tratti salienti della fase attuale. Il tasso di sviluppo demografico presenta ormai indici negativi. L'economia perde omogeneità. Il terziario cresce disordinatamente. La ricchezza non trova adeguati canali di trasformazione in nuovo sviluppo.

Perché avviene tutto questo? Secondo l'indagine del Censis i gruppi sociali più forti e soddisfatti del proprio status tendono ovviamente all'immobilismo: e sono i professionisti, gli imprenditori, gli addetti al terziario, fino all'intera area del lavoro dipendente. Ma se c'è quest'ampia fascia

«seduta», e sul versante opposto «le fasce precarie a basso reddito, degli anziani, dei pensionati, delle casalinghe, emergono tuttavia dei gruppi sociali dinamici, carichi di forte soggettività. Non i giovani, si badi, i quali «tendono a comportarsi come i padri e le madri, senza costituirsi in area autonoma». Il dinamismo, i comportamenti autonomi, affiorano invece fra le donne giovani inserite nel mondo del lavoro, e nei gruppi più nuovi, di più recente formazione, di imprenditori, di professionisti e addetti al terziario. Una crisi del «modello bo-

lognese» tradizionale? Parrebbe di sì, se addirittura si avverte «uno stallo del canali e dei circuiti associativi» (solo il 34,4% degli intervistati dichiara di riconoscersi in una organizzazione o associazione). Contemporaneamente c'è «una ampia domanda di spazi e possibilità di coinvolgimento e di partecipazione più libera e meno mediata». La maturità e civiltà politica e sociale del bolognese emerge da tutta una gamma di risposte: per citarne una sola l'85,2% di essi sarebbe disponibile al volontariato, purché dettato da importanti emergenze collettive. Ci sono, quindi, spinte «verso equilibri più avanzati, verso sintesi sociali più evolute, verso una qualità della vita individuale e collettiva dotata di maggior senso, nell'ambito di una capacità di riarticolazione di alcuni obiettivi e linee di nuovo sviluppo».

m. p.

Un sapore vero
 Ti riconosci subito.

AMARO MONTENEGRO
 PREMIATA SPECIALITÀ 1885
 ITALIA BOLOGNA ITALIA

Amaro Montenegro

Programmi radio tv

DOMENICA

- TV 1**
- 10.00 LETTERE DAL DOMANI - Emozioni musicali
 - 12.15 LINEA VERDE, a cura di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA, Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG 1 - NOTIZIE
 - 14.00 DOMENICA IN... presenta Pippo Baudo
 - 14.10 NOTIZIE SPORTIVE
 - 14.30 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
 - 15.15 NOTIZIE SPORTIVE
 - 16.30 PERICOLO IN AGGUATO, con Lauren Hutton, David Birney, Adrienne Barbeau (ultima parte)
 - 17.30 FANTASTICO BIS, Gioco a premi
 - 18.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
 - 18.30 90' MINUTO
 - 20.40 STORIA DI ANNA, con Luigi Pistilli, Mario Cordova, Valentina Fortunato, Laura Lattuada, regia di Salvatore Nocita (2ª puntata)
 - 21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 22.50 BOBBY SOLO IN CONCERTO
 - 23.25 TELEGIORNALE
- TV 2**
- 10.00 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA PIERLUIGI URBINI, musica di Gustav Holst
 - 11.00 GIORNI D'EUROPA, di Gastone Favero
 - 11.30 SIMPATICHE CANAGLIE, comiche degli anni Trenta
 - 11.50 MERIDIANA, «No grazie faccio da me»
 - 12.10 LE STRADE DI SAN FRANCESCO, Telefilm: «In nome di Dio», con Karl Malden, Michael Douglas, regia di Virgil Vogel
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.30 COLOMBO, Telefilm: «Prova a prendermi», con Peter Falk, Ruth Gordon, Mariette Hartley
 - 14.55 TG 2 - DIRETTA SPORT, incontro di pallacanestro A1
 - 16.40 HAROLD LLOYD SHOW
 - 17.05 UN PAESE, UNA MUSICA, Ritratto della Francia negli anni '30 (1ª parte)
 - 18.00 L'AMERICA IN BICICLETTA, Telefilm: «Esperienze di vita», con Shaun Cassidy, Jackie Earle Haley, Tom Wiggins
 - 18.50 TG 2 - ORE TREDICI
 - 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO, cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
 - 19.50 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
 - 20.40 SIGNORI SI PARTE, con Gianfranco D'Angelo
 - 21.45 CUORE E BATTICORE, Telefilm: «La collana di diamanti», con Robert Wagner, Stefania Powers
 - 22.35 INVITO - Joan Miró, Un teatro di sogni
 - 23.30 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
- 14.30 DIRETTA SPORTIVA - Rieti: Rugby - Parma: Tennis tavolo
 - 17.30 CANTA TONY DE ROSA
 - 18.00 IL JAZZ MUSICA BIANCA E NERA, «Count Basie Alumni in concert», con Joe Williams
 - 19.00 TG 3
 - 19.15 SPORT REGIONE
 - 19.35 IN TOURNEE, Paolo Conte in «Paris Mignon»
 - 20.20 EDDY GRANT IN CONCERTO
 - 20.40 SPORT TRE
 - 21.35 QUEGLI ANIMALI DEGLI ITALIANI, (quinta puntata)
 - 22.10 TG 3, intervallone con Gianni e Pinotto
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 22, 23, 8.40 Edicola del GR1; 8.40 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 Permette cavallo? 12.30, 14.30, 16.30 Carta bianca; 13.15 Salone Margherita - Nuova gestione; 14 Radouno per tutti; 15.20 Il pool sportivo; 16.30 GR1 Sport - Tutto basket; 19.25 lo... Charles Bukowski; 20 «Macbeth» di G. Verdi, dirige R. Muti; 22.38 Intervallone musicale; 23.03 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7, 7.05, 7.55 Tutti quegli anni fa; 8.45 Videoflash; 9.36 Il baraccone con Paolo Panelli e Gabriella Ferri; 11 «Domenica contro»; 12 GR2 Antenna sport; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound-track; 14.15 Trasmissioni regionali; 14.30-16.30 Il pool sportivo presenta: Domenica sport; 15.29-17.15-18.32 Domenica con noi; 19.50 Le nuove storie d'Italia; 20.10 Momenti musicali; 21.10 Città note: Torino; 22.50 Buonanotte Europa, un poeta e la sua terra.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.20, 20.45, 6 Quotidiana radiotele; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.48 Tre «A»; 13.10 Disconvoiti; 14 La letteratura e le idee; 14.30 Controcanto; 16 Vita, miracoli e morte del cafone Luciano; 17 el racconti di Hoffmann; dirige A. Chyten; 20 Pranzo alle otto; 21 Festival di Salisburgo 1981, dirige R. Muti, nell'intervallo (21.50) rassegna delle riviste; 22.50 Libri novità; 23 il jazz.

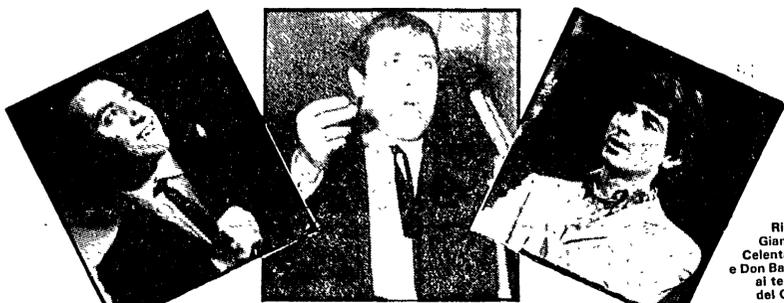
8 LUNEDI

- TV 1**
- 12.30 DSE - GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA (rep. 8ª puntata)
 - 13.30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Speciale prezzi
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 LA REGINA DEI DIAMANTI (7ª puntata)
 - 14.30 SPECIALE PARLAMENTO
 - 15.00 DSE - SCHEDE - ASTROFISICA - Nascita e vita di una stella: Il Sole
 - 15.30 CAPTAIN FUTURO - Disegni animati
 - 16.00 I SOPRAVVISSUTI (9ª puntata)
 - 16.30 L'AVVENTURIERO - «Una bara preziosa» Telefilm
 - 17.00 TG 1 FLASH
 - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
 - 17.10 TOM STORY - Cartone animato
 - 17.30 DIRETTISSIMA - Di tutto parliamo insieme
 - 17.55 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - Il cacciatore di cervi
 - 18.20 L'OTTAVO GIORNO - Temi di cultura contemporanea
 - 18.50 HAPPY CIRCUS - con Fonzie in «Happy days»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 POKER D'HITCHCOCK - «Il ladro» Regia di Alfred Hitchcock; con Henry Fonda, Vera Miles, Anthony Quayle
 - 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.30 SPECIALE TG 1 a cura di Bruno Vespa
 - 23.25 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- TV 2**
- 12.30 TG 2 - SPAZIO APERTO - (7ª puntata)
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.30 DSE - WE SPEAK ENGLISH - Manuale di conversazione inglese
 - 14.00 IL POMERIGGIO
 - 14.10 NAPOLEONE A SANT'ELENA Regia di Vittorio Cottafavi (ultima puntata)
 - 15.25 DSE - CONTENUTI NUOVI PER UNA SCUOLA CHE CAMBIA (7ª puntata)
 - 16.00 ZOO DI PIETRA - Documentario
 - 16.55 STARKY E HUTCH - Telefilm
 - 17.45 TG 2 FLASH
 - 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
 - 18.05 MUPPET SHOW con i pupazzi di Jim Henson
 - 18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.50 HAPPY CIRCUS - con Fonzie in «Happy days» segue il Telefilm comico al buio dell'ospedale
 - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.40 L'EREDITA' di Alfredo Balducci con Tony Binarrelli, Paola Corazzi, Giorgio Del Bene, Stefano Satta Flores. Regia di Daniele D'Anza - Premio Teatro Sandro Goffredo
 - 21.25 QUATTRO GRANDI DELLA MUSICA AMERICANA - Bing Crosby (2ª puntata)
 - 22.10 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - «Pappa reale» Telefilm
 - 23.00 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
- 15.15 INVITO - DAL COLLASSO DELLE STELLE ALL'ESPLOSIONE DELL'UNIVERSO
 - 18.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» - «B»
 - 19.00 TG 3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
 - 20.05 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE: LA DANIMARCA (3ª puntata)
 - 20.40 LINGUA O DIALETTO? - Dimmi come parli... (3ª puntata)
 - 21.40 TG 3 - Intervallone con Gianni e Pinotto
 - 22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDI

- RADIO 1**
- ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: Ore 7.20-8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 8.03 Almanacco del GR1; 6.08, 7.40, 8.30, 13.35 Master; 14.28 «L'ottavo giorno si sveglia»; 15.03 Errepiuno; 16 Il pagnone; 17.30 Piccolo concerto; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Quell'irresistibile voglia di fluvo; 19.30 Radio jazz; 21; 20 «Valzer viola»; 21.03 Venite a sognare con noi; 22.30 Viviamo nel sport; 22 Obiettivo Europa; 23.00 Autoradio flash; 23.35 Audiodisco; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 16.39, 17.30, 18.30, 19.30, 21.35, 22.30, 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.01, 8.10, 8.15, 8.45 Sintesi dei programmi; 9 I promessi sposi; 9.32-15 Radiotele; 11.32 SpazioLibero; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Enide» di Virgilio; 18.02 Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Mass-music; 20.45 «La signora del giovedì»; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Melodramma in tastiera.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6 Quotidiana Radiotele; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.30, 10.45, 10.55, 11.48, 12.10, 12.30, 12.45, 12.55, 13.05, 13.15, 13.25, 13.35, 13.45, 13.55, 14.05, 14.15, 14.25, 14.35, 14.45, 14.55, 15.05, 15.15, 15.25, 15.35, 15.45, 15.55, 16.05, 16.15, 16.25, 16.35, 16.45, 16.55, 17.05, 17.15, 17.25, 17.35, 17.45, 17.55, 18.05, 18.15, 18.25, 18.35, 18.45, 18.55, 19.05, 19.15, 19.25, 19.35, 19.45, 19.55, 20.05, 20.15, 20.25, 20.35, 20.45, 20.55, 21.05, 21.15, 21.25, 21.35, 21.45, 21.55, 22.05, 22.15, 22.25, 22.35, 22.45, 22.55, 23.05, 23.15, 23.25, 23.35, 23.45, 23.55, 24.05, 24.15, 24.25, 24.35, 24.45, 24.55, 25.05, 25.15, 25.25, 25.35, 25.45, 25.55, 26.05, 26.15, 26.25, 26.35, 26.45, 26.55, 27.05, 27.15, 27.25, 27.35, 27.45, 27.55, 28.05, 28.15, 28.25, 28.35, 28.45, 28.55, 29.05, 29.15, 29.25, 29.35, 29.45, 29.55, 30.05, 30.15, 30.25, 30.35, 30.45, 30.55, 31.05, 31.15, 31.25, 31.35, 31.45, 31.55, 32.05, 32.15, 32.25, 32.35, 32.45, 32.55, 33.05, 33.15, 33.25, 33.35, 33.45, 33.55, 34.05, 34.15, 34.25, 34.35, 34.45, 34.55, 35.05, 35.15, 35.25, 35.35, 35.45, 35.55, 36.05, 36.15, 36.25, 36.35, 36.45, 36.55, 37.05, 37.15, 37.25, 37.35, 37.45, 37.55, 38.05, 38.15, 38.25, 38.35, 38.45, 38.55, 39.05, 39.15, 39.25, 39.35, 39.45, 39.55, 40.05, 40.15, 40.25, 40.35, 40.45, 40.55, 41.05, 41.15, 41.25, 41.35, 41.45, 41.55, 42.05, 42.15, 42.25, 42.35, 42.45, 42.55, 43.05, 43.15, 43.25, 43.35, 43.45, 43.55, 44.05, 44.15, 44.25, 44.35, 44.45, 44.55, 45.05, 45.15, 45.25, 45.35, 45.45, 45.55, 46.05, 46.15, 46.25, 46.35, 46.45, 46.55, 47.05, 47.15, 47.25, 47.35, 47.45, 47.55, 48.05, 48.15, 48.25, 48.35, 48.45, 48.55, 49.05, 49.15, 49.25, 49.35, 49.45, 49.55, 50.05, 50.15, 50.25, 50.35, 50.45, 50.55, 51.05, 51.15, 51.25, 51.35, 51.45, 51.55, 52.05, 52.15, 52.25, 52.35, 52.45, 52.55, 53.05, 53.15, 53.25, 53.35, 53.45, 53.55, 54.05, 54.15, 54.25, 54.35, 54.45, 54.55, 55.05, 55.15, 55.25, 55.35, 55.45, 55.55, 56.05, 56.15, 56.25, 56.35, 56.45, 56.55, 57.05, 57.15, 57.25, 57.35, 57.45, 57.55, 58.05, 58.15, 58.25, 58.35, 58.45, 58.55, 59.05, 59.15, 59.25, 59.35, 59.45, 59.55, 60.05, 60.15, 60.25, 60.35, 60.45, 60.55, 61.05, 61.15, 61.25, 61.35, 61.45, 61.55, 62.05, 62.15, 62.25, 62.35, 62.45, 62.55, 63.05, 63.15, 63.25, 63.35, 63.45, 63.55, 64.05, 64.15, 64.25, 64.35, 64.45, 64.55, 65.05, 65.15, 65.25, 65.35, 65.45, 65.55, 66.05, 66.15, 66.25, 66.35, 66.45, 66.55, 67.05, 67.15, 67.25, 67.35, 67.45, 67.55, 68.05, 68.15, 68.25, 68.35, 68.45, 68.55, 69.05, 69.15, 69.25, 69.35, 69.45, 69.55, 70.05, 70.15, 70.25, 70.35, 70.45, 70.55, 71.05, 71.15, 71.25, 71.35, 71.45, 71.55, 72.05, 72.15, 72.25, 72.35, 72.45, 72.55, 73.05, 73.15, 73.25, 73.35, 73.45, 73.55, 74.05, 74.15, 74.25, 74.35, 74.45, 74.55, 75.05, 75.15, 75.25, 75.35, 75.45, 75.55, 76.05, 76.15, 76.25, 76.35, 76.45, 76.55, 77.05, 77.15, 77.25, 77.35, 77.45, 77.55, 78.05, 78.15, 78.25, 78.35, 78.45, 78.55, 79.05, 79.15, 79.25, 79.35, 79.45, 79.55, 80.05, 80.15, 80.25, 80.35, 80.45, 80.55, 81.05, 81.15, 81.25, 81.35, 81.45, 81.55, 82.05, 82.15, 82.25, 82.35, 82.45, 82.55, 83.05, 83.15, 83.25, 83.35, 83.45, 83.55, 84.05, 84.15, 84.25, 84.35, 84.45, 84.55, 85.05, 85.15, 85.25, 85.35, 85.45, 85.55, 86.05, 86.15, 86.25, 86.35, 86.45, 86.55, 87.05, 87.15, 87.25, 87.35, 87.45, 87.55, 88.05, 88.15, 88.25, 88.35, 88.45, 88.55, 89.05, 89.15, 89.25, 89.35, 89.45, 89.55, 90.05, 90.15, 90.25, 90.35, 90.45, 90.55, 91.05, 91.15, 91.25, 91.35, 91.45, 91.55, 92.05, 92.15, 92.25, 92.35, 92.45, 92.55, 93.05, 93.15, 93.25, 93.35, 93.45, 93.55, 94.05, 94.15, 94.25, 94.35, 94.45, 94.55, 95.05, 95.15, 95.25, 95.35, 95.45, 95.55, 96.05, 96.15, 96.25, 96.35, 96.45, 96.55, 97.05, 97.15, 97.25, 97.35, 97.45, 97.55, 98.05, 98.15, 98.25, 98.35, 98.45, 98.55, 99.05, 99.15, 99.25, 99.35, 99.45, 99.55, 100.05, 100.15, 100.25, 100.35, 100.45, 100.55, 101.05, 101.15, 101.25, 101.35, 101.45, 101.55, 102.05, 102.15, 102.25, 102.35, 102.45, 102.55, 103.05, 103.15, 103.25, 103.35, 103.45, 103.55, 104.05, 104.15, 104.25, 104.35, 104.45, 104.55, 105.05, 105.15, 105.25, 105.35, 105.45, 105.55, 106.05, 106.15, 106.25, 106.35, 106.45, 106.55, 107.05, 107.15, 107.25, 107.35, 107.45, 107.55, 108.05, 108.15, 108.25, 108.35, 108.45, 108.55, 109.05, 109.15, 109.25, 109.35, 109.45, 109.55, 110.05, 110.15, 110.25, 110.35, 110.45, 110.55, 111.05, 111.15, 111.25, 111.35, 111.45, 111.55, 112.05, 112.15, 112.25, 112.35, 112.45, 112.55, 113.05, 113.15, 113.25, 113.35, 113.45, 113.55, 114.05, 114.15, 114.25, 114.35, 114.45, 114.55, 115.05, 115.15, 115.25, 115.35, 115.45, 115.55, 116.05, 116.15, 116.25, 116.35, 116.45, 116.55, 117.05, 117.15, 117.25, 117.35, 117.45, 117.55, 118.05, 118.15, 118.25, 118.35, 118.45, 118.55, 119.05, 119.15, 119.25, 119.35, 119.45, 119.55, 120.05, 120.15, 120.25, 120.35, 120.45, 120.55, 121.05, 121.15, 121.25, 121.35, 121.45, 121.55, 122.05, 122.15, 122.25, 122.35, 122.45, 122.55, 123.05, 123.15, 123.25, 123.35, 123.45, 123.55, 124.05, 124.15, 124.25, 124.35, 124.45, 124.55, 125.05, 125.15, 125.25, 125.35, 125.45, 125.55, 126.05, 126.15, 126.25, 126.35, 126.45, 126.55, 127.05, 127.15, 127.25, 127.35, 127.45, 127.55, 128.05, 128.15, 128.25, 128.35, 128.45, 128.55, 129.05, 129.15, 129.25, 129.35, 129.45, 129.55, 130.05, 130.15, 130.25, 130.35, 130.45, 130.55, 131.05, 131.15, 131.25, 131.35, 131.45, 131.55, 132.05, 132.15, 132.25, 132.35, 132.45, 132.55, 133.05, 133.15, 133.25, 133.35, 133.45, 133.55, 134.05, 134.15, 134.25, 134.35, 134.45, 134.55, 135.05, 135.15, 135.25, 135.35, 135.45, 135.55, 136.05, 136.15, 136.25, 136.35, 136.45, 136.55, 137.05, 137.15, 137.25, 137.35, 137.45, 137.55, 138.05, 138.15, 138.25, 138.35, 138.45, 138.55, 139.05, 139.15, 139.25, 139.35, 139.45, 139.55, 140.05, 140.15, 140.25, 140.35, 140.45, 140.55, 141.05, 141.15, 141.25, 141.35, 141.45, 141.55, 142.05, 142.15, 142.25, 142.35, 142.45, 142.55, 143.05, 143.15, 143.25, 143.35, 143.45, 143.55, 144.05, 144.15, 144.25, 144.35, 144.45, 144.55, 145.05, 145.15, 145.25, 145.35, 145.45, 145.55, 146.05, 146.15, 146.25, 146.35, 146.45, 146.55, 147.05, 147.15, 147.25, 147.35, 147.45, 147.55, 148.05, 148.15, 148.25, 148.35, 148.45, 148.55, 149.05, 149.15, 149.25, 149.35, 149.45, 149.55, 150.05, 150.15, 150.25, 150.35, 150.45, 150.55, 151.05, 151.15, 151.25, 151.35, 151.45, 151.55, 152.05, 152.15, 152.25, 152.35, 152.45, 152.55, 153.05, 153.15, 153.25, 153.35, 153.45, 153.55, 154.05, 154.15, 154.25, 154.35, 154.45, 154.55, 155.05, 155.15, 155.25, 155.35, 155.45, 155.55, 156.05, 156.15, 156.25, 156.35, 156.45, 156.55, 157.05, 157.15, 157.25, 157.35, 157.45, 157.55, 158.05, 158.15, 158.25, 158.35, 158.45, 158.55, 159.05, 159.15, 159.25, 159.35, 159.45, 159.55, 160.05, 160.15, 160.25, 160.35, 160.45, 160.55, 161.05, 161.15, 161.25, 161.35, 161.45, 161.55, 162.05, 162.15, 162.25, 162.35, 162.45, 162.55, 163.05, 163.15, 163.25, 163.35, 163.45, 163.55, 164.05, 164.15, 164.25, 164.35, 164.45, 164.55, 165.05, 165.15, 165.25, 165.35, 165.45, 165.55, 166.05, 166.15, 166.25, 166.35, 166.45, 166.55, 167.05, 167.15, 167.25, 167.35, 167.45, 167.55, 168.05, 168.15, 168.25, 168.35, 168.45, 168.55, 169.05, 169.15, 169.25, 169.35, 169.45, 169.55, 170.05, 170.15, 170.25, 170.35, 170.45, 170.55, 171.05, 171.15, 171.25, 171.35, 171.45, 171.55, 172.05, 172.15, 172.25, 172.35, 172.45, 172.55, 173.05, 173.15, 173.25, 173.35, 173.45, 173.55, 174.05, 174.15, 174.25, 174.35, 174.45, 174.55, 175.05, 175.15, 175.25, 175.35, 175.45, 175.55, 176.05, 176.15, 176.25, 176.35, 176.45, 176.55, 177.05, 177.15, 177.25, 177.35, 177.45, 177.55, 178.05, 178.15, 178.25, 178.35, 178.45, 178.55, 179.05, 179.15, 179.25, 179.35, 179.45, 179.55, 180.05, 180.15, 180.25, 180.35, 180.45, 180.55, 181.05, 181.15, 181.25, 181.35, 181.45, 181.55, 182.05, 182.15, 182.25, 182.35, 182.45, 182.55, 183.05, 183.15, 183.25, 183.35, 183.45, 183.55, 184.05, 184.15, 184.25, 184.35, 184.45, 184.55, 185.05, 185.15, 185.25, 185.35, 185.45, 185.55, 186.05, 186.15, 186.25, 186.35, 186.45, 186.55, 187.05,

C'era una volta il Clan

In TV gli anni di Celentano e del «Clan»: il tentativo mal riuscito di rompere gli equilibri di mercato. Ma già allora c'era il «Deus»



Ricky Gianco, Celentano e Don Backy del Clan

Un sodalizio artistico-umano? Una cucina di talenti? Una fabbrica di successi? Uno sfogo di grandezza? Una furba operazione discografica? Ancora oggi è difficile rispondere: il «Clan» di Celentano fu probabilmente tutto ciò, e forse qualcosa di più. Perché il supergruppo si trasformò anche in un classico fenomeno di costume. Amori, litigi, vendette, carte bollate: i diversi punti di vista. I Ribelli, Gino Santecole, Don Backy, Milena Cantù, Ricky Gianco, Detto Mariano, Micky Del Prete: ecco i «soldati» gli «ufficiali» e le «organizzazioni» del «Clan» (ma non tutti hanno accettato di farsi intervistare), ai quali vanno aggiunti alcuni curiosi personaggi di contorno. Ne viene fuori un ritratto agrodolce-pastico-nostalgico, piacevole ma un po' di maniera. Del mito, a dire il vero, resta ben poco, giusto qualche eco dei furbi scontri tra Celentano e Don

Backy (sospira il «molleggiato»: «Don Backy era un bravo ragazzo, ma fu tradito dal successo... Alcuni lo reggono bene, senza mai la testa, lo schiattano. Fuori del «Clan» c'era chi gli imbottiva la testa di cattiverie...»). Tutto sommato, sono più interessanti i ricordi degli amici, di Memmo Dittongo («che scena quando venne a salutarmi con la T-shirt nuova di zecca»), di Padre Ugo di Grosseto (un vero credente, un fedele come pochi), di Gianni Dall'Aglio («sconosciuti Tutti frutti», mi disse. Bene, pesta duro sulla batteria e ti porterò con me»). Metà papà e metà boss (fu da allora che cominciai a presentarsi di spalle, come un leader che si rispetta), Celentano viene comunque servito in tutte le salse. Vecchi filmati TV che lo mostrano nei diversi momenti di glo-

ria del periodo tardo-ribelle, da Preghere a Stai lontana da me, da Torno sui miei passi alla Coppia più bella del mondo. Si sorride di gusto a rivederlo — sgangherato Jerry Lewis — quando fa le boccacce a Mina o quando se la prende col «mondo beat», ma poi pensi a come è diventato oggi e passa la voglia. Lo scherzo ormai s'è fatto pesante e le innocue allusioni cristologiche in sermone anti-abortisti (vedi Deus: «l'uccidono quando sei ancora in pancia») o in incredibili inni all'evasione fiscale (vedi L'artigiano). Ricordiamoci mentre ascoltiamo alcuni «orfanelli» del «Clan» lamentare la speme inavvenuta di Celentano, non per trarne giulivi aziosi, ma per capere meglio. Oltre le morbide nebbie della nostalgia.

mi. an.

Dagli Stati Uniti un Tony Musante diviso fra TV e teatro

L'«anonimo veneziano», metà spia metà Amleto

In Italia l'immagine di questo attore è rimasta legata al film girato dieci anni fa da Enrico Maria Salerno, ma oltre Oceano fa molti telefilm e lavori teatrali

Nostro servizio
LOS ANGELES — Forse per il pubblico italiano l'immagine di Tony Musante è inseparabile da quella del suonatore di oboe ammalato di cancro visto dieci anni fa in Anonimo Veneziano. Ma per il pubblico americano, soprattutto quello che ama il teatro e non si ferma ad Hollywood, Tony Musante è un attore energico e versatile, che passa dal palcoscenico al piccolo schermo al cinema con la stessa grande abilità. Sono andata a trovarlo nella sua elegante casa di Los Angeles, dove vive parte dell'anno (il resto dell'anno passa a New York) con la moglie Jane Kennedy fin dai tempi dell'università. Jane era una ballerina e poi una scrittrice di sceneggiature televisive, ma da anni trova sempre un lavoro da fare in uno dei film di Tony.



Tony Musante durante le riprese del film-sceneggiato «Notturno»

«Ho appena finito in Florida — esordisce l'attore — le prove di uno spettacolo teatrale diretto da Sidney Kingsley. Spero di presentarlo a New York nel prossimo anno. Si intitola Falling Man («Uomo in caduta») e prende spunto dalla vita del americano Jackson Pollock e di altri artisti degli anni 40 e 50 che Kingsley aveva conosciuto personalmente. Ma è un dramma: non sarà facile trovare i soldi per girare un vero dramma a Broadway.

«Che cosa hai fatto in questi ultimi anni? Ho fatto teatro e cinema. Gli ultimi lavori sono stati due film e una miniserie per due reti televisive nazionali americane. So che sono stati acquistati in vari paesi dell'Europa, ma non ancora in Italia. Almeno nessuno ne stava parlando nei sei mesi che io e mia moglie abbiamo trascorso in Italia l'inverno scorso.

«Eravate in Italia per vacanze o per lavoro? Per lavoro, sebbene per me essere in Italia sia sempre una vacanza. Eravamo lì per le riprese di Notturno un filmato di sette ore scritto e diretto da Giorgio Bontempi per una coproduzione Rai e «Registi e tecnici associati», di Rodolfo Sabatini. Ridotto a due ore per le sale cinematografiche, circolerà in Italia il prossimo anno. È un film di spionaggio in cui le due superpotenze, Stati Uniti e URSS, sono una contro l'altra, con una terza nazione, la Polonia, schiacciata fra le due. L'intera storia è il mito in cui il servizio segreto polacco batte in intelligenza sia i sovietici che gli americani. È una delle storie più complicate che io abbia mai letto. Ma alla fine tutte le situazioni, anche le più incredibili, vengono chiarite perfettamente.

«Immagino che chi tu interpellare la spia polacca... Ti sembra logico? Quando ho ricevuto la sceneggiatura ero convinto che mi avrebbero chiesto di fare la spia americana, e nonostante la storia mi fosse piaciuta molto, non avevo nessuna voglia di interpretare un americano. Non potevo credere di fare la spia americana quando ho sentito che invece mi volevano proprio nel ruolo del polacco.

«Come è stato il ritorno in un film italiano, dopo tanti anni? È inutile dire che io sono sempre felice di girare un film in Italia, anche se, per via del mio lavoro a Los Angeles e New York, non posso andarci tanto spesso. Ma la cosa più strana di questo mio ultimo soggiorno in Italia è che proprio in quel periodo, le televisioni private mandavano in onda Anonimo Veneziano. Era strano, dieci anni dopo, incontrarsi di nuovo in un ruolo che pure sanno misurarsi abbastanza bene con la «finzione». Eppoi, un film del genere non poteva assolutamente essere interpretato da attori professionisti.

n. fa.

Strep, la protagonista di «Kramer contro Kramer» avete recitato insieme in teatro? «Ci conosciamo molto bene. Io e lei facevamo parte di una compagnia di repertorio a New York. Meryl mi piace molto come attrice. È piena di inventiva, è versatile, è felice che una volta tanto il successo arrivi a una persona di vero talento come lei.

«Sei poco conosciuto come attore di teatro. Ma parli l'italiano abbastanza bene che potresti recitare in Italia...» «Ho avuto varie offerte di recitare in teatro in Italia, e ho sempre accettato. Ma ogni volta, per un motivo o per l'altro, quei progetti non sono andati in porto. L'offerta più recente è stata di recitare con Rossella Falk in una produzione italiana di uno spettacolo che aveva avuto molto successo a Broadway. Ma anche lì non se ne è fatto niente. Quindi in risposta alla tua domanda, sì, è possibile che io faccia del teatro in Italia; mi piacerebbe moltissimo, per molti motivi. Non ultimo quello di recitare in una lingua che non è la mia.

«Che differenza c'è tra gli attori di una volta e quelli di oggi, secondo te? «Ho avuto una conversazione del genere con Hellen Hayes, la «grande dame» del teatro americano. È venuta a trovarmi in Florida durante le prove di Falling Man e mi ha detto: «Sai, c'è una differenza tra voi giovani d'oggi e noi quando eravamo all'apice della nostra carriera. Lavoravamo duro anche noi ma oggi, attori e attrici, sembrano mettere tanta energia in tutto quello che fanno». Penso avesse ragione: c'è più coinvolgimento oggi, più espansione, c'è una ricerca maggiore del personaggio. Penso sia un'evoluzione della recitazione. Recitare è diventato più sofisticato, quindi dobbiamo prepararci meglio e accordare continuamente gli strumenti.

Silvia Bizio

teatro americano. È venuta a trovarmi in Florida durante le prove di Falling Man e mi ha detto: «Sai, c'è una differenza tra voi giovani d'oggi e noi quando eravamo all'apice della nostra carriera. Lavoravamo duro anche noi ma oggi, attori e attrici, sembrano mettere tanta energia in tutto quello che fanno». Penso avesse ragione: c'è più coinvolgimento oggi, più espansione, c'è una ricerca maggiore del personaggio. Penso sia un'evoluzione della recitazione. Recitare è diventato più sofisticato, quindi dobbiamo prepararci meglio e accordare continuamente gli strumenti.

Silvia Bizio

Celentano che sei nei cieli...

Avevo circa quindici anni quando incontrai Celentano durante uno spettacolo a Trieste. Si cominciò con me dicendomi: «Porca miseria... peccato che quando canti ti manca la erre!». Il mio insuccesso del momento era infatti Cio il diavolo. Per non essere, ahimè diverso, cominciai a desiderare una erre (cioè una erre) come tutti gli altri e così, a fatica e dopo un anno di scuola, divenni finalmente imparato. Orgoglioso della mia nuova consonante, saltellando sempre più da uno spettacolo all'altro, rincontrai al Teatro Lirico di Milano Celentano che, attonito, mi chiese: «Porca etc. ma tu ora canti con la erre, vuoi far parte del Clan, che domini voglio formare?». Io risposi: «Cerrrriamente». Alla gloriosa schiera dei Clan scozzesi e di quello di Sinatra, si aggiungeva ora quello di Celentano, meglio sarebbe dire dei Celentani.

«E così io, Guidone, Don Backy, Santecole, Detto, Micky Del Prete, i Ribelli ed una schiera di sudditi minori, cominciammo, convinti e sull'onda di nuove note musicali, a ravvivare l'ambiente intorno a Deus. Fu molto interessante vedere le grosse e distratte case discografiche prima sardoniche, poi sbandare un po' preoccupate ed infine rincuorate da noi con affettuoso interesse. Io venivo da disco-sperienze iniziate a quattordici anni, l'ultima delle quali, nel 1965, alla Ricordi. Avevo diciassette anni. E insieme a Endrigo e Tenco interpretavo il ruolo del parente povero, brutto e scemo, non tanto per colpa dirigenziali quanto, direi, per momento storico a noi forse sfavorevole. Quindi l'abbandonare il tradizionale rapporto coi discografici, fatto anche di lunghi corridoi ed estenuanti anticamere, e ritornarmi invece a discutere giorno per giorno della mia attività con un mio entusiasta.

Purtroppo quando si dovette cominciare a parlare di denari e di contratti, iniziò fra i due fratelli Celentani una farsesca partita a ping-pong intervallata da pedestri gare a scarica barile, che, con noi all'interno, andava sempre più alla deriva. Fra una sciarada e l'altra, i giorni passavano e tra dischi e canzoni, pessimi scherzi goliardici (miei inclusi), fertili riunioni notturne e abbracci fraterni, improvvisamente cominciarono a piovere sulle nostre teste strane e pesanti multe (da pagare). Ciò accadeva ogni qualvolta veniva a mancare la nostra completa sottomissione e devozione nei suoi confronti.

Fu nel tentativo democratico di mettere in discussione questo stato di soggezione che mi resi conto della potenza volumetrica della sua voce ed anche della violenza gurgulante che, in quelle occasioni, gli prorompeva dal collo in modo crasmatico. Così scrissi una canzone a due voci che cantò solo lui. Sei rimasta sola. Prima di questi grandi successi, come autore, mi fece conoscere dal grande pubblico, facendosi sostituire ad un Can-

«Gniche» in TV

Ballata popolare per un bandito «gentile»

Da un film costruito sui temi popolari ci si può aspettare di tutto, dalle sciarade sulla memoria storica persa nelle vecchie tradizioni, all'esaltazione di qualche passata abitudine tratta direttamente da una vecchia cartolina. Quando poi c'è di mezzo la storia di un «bandito gentiluomo» e da qualche parte si legge l'etichetta, pure fugace, della Rai, i rischi sono ancora maggiori: quanto a collezioni di foto ingiallite, la Rai batte tutti.

Allora questa Gniche di Ivan Angeli, che va in onda in due puntate da questa sera alle 20.10 sulla Rete 3, è proprio un fulmine a cielo sereno, anzi, per essere più precisi, una fetta d'azzurro in un cielo di fulmini. Nascondete le cartoline, nascondete le false memorie passate, nascondete le storie romantiche sui banditi che non sempre hanno molto da spartire con la realtà, e avrete Gniche. Il film racconta di Federico Bobini, in arte Gniche, appunto: non uno di quei soliti personaggi che rubavano ai ricchi per dare ai poveri, ma semplicemente uno che non aveva in gran simpatia né i nobili, né i preti, così cercava di vivere «bene» anche alle loro spalle. Un eroe vero, e realmente operante nella Toscana della seconda metà dell'Ottocento. La sua storia, effettivamente, può essere raccontata in due parole, ma si arricchisce di particolari piuttosto curiosi e interessanti, quando ad

essa vengono sovrapposti i caratteri della società e della comunità contadina che gli stavano accanto. Ed è proprio questo il senso del film.

La struttura di Gniche dunque è agile nell'infilarsi tra la gente toscana di questo il film si trasforma in una vera e propria ballata popolare tradotta in immagini. I canti, i balli, i gesti e perfino i rumori che sembrano fare da contorno alle vicende del bandito sono in realtà i veri protagonisti della storia. In altre parole: «come raccontare la vita di un gruppo di cittadini parlano di un bandito». Qualcuno, forse, troverà noiosa questa scelta di campo, ma io direi che è un linguaggio onesto, in questo caso, doveva assolutamente passare entro certi ritmi, certe scansioni da storia cantata, più che da film convenzionale.

Gli attori, (Tonio Dama è Gniche, poi Gabriella Giorgelli, Salvatore Visco, Alfredo Bianchi, Edilio Romanelli e la cantante Dodi Moscati) sono presi dalla strada, come si dice in gergo, pure sanno misurarsi abbastanza bene con la «finzione». Eppoi, un film del genere non poteva assolutamente essere interpretato da attori professionisti.

n. fa.

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1

- 10.00 JO GAILLARD - Scalo a Genova - (5. episodio)
- 10.50 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
- 11.15 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
- 12.05 DOCTOR WHO - Il pianeta del male, (1. parte)
- 12.30 L'ANNO MILLE - Dall'Apocalisse al Vangelo - (Ultima puntata)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA REGINA DEI DIAMANTI - (5. puntata)
- 14.30 ANFRITRIONE - di Heinrich Von Kleist. Regia teatrale di Gabriele Lavia. Regia televisiva di Gianni Vaiano - (Ultima parte)
- 15.05 THE WEDDING OF LUM MAGGIORANO - I figli del fero
- 16.30 L'OPERA SELVAGGIA - Camerun - Un ritmo assoluto
- 17.00 TG 1 - FLASH
- 17.05 TROPPO PICCOLO PER UN MONDO COSÌ GRANDE
- 17.55 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
- 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
- 18.50 HAPPY CIRCUIT - con Fonze in «Happy days»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 FANTASTICO. Presenta Claudio Cecchetto
- 22.00 FOTO DI GRUPPO - Celentano e il clan
- 23.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 23.15 TELEGIORNALE
- 23.45 DSE - MEDICINA '81 - La depressione. (8. puntata)

TV 2

- 7.45 TG 2 SPECIALE - 64. Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Da Mosca TELECRONACA DELLA SFILATA MILITARE DEL 7 NOVEMBRE
- 10.00 LA CENERENTOLA. Musiche di G. Rossini. M. concertatore, dr. d'orchestra S. Cambreling

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 9. 10. 12. 13. 15. 18. 19. 21. 23. 6.03 Almanacco del GR1: 6.10. 7.40. 8.45 La combinazione musicale: 7.15 Que paria il sud: 7.30 Edicola del GR1: 9.02 Weekend: 10.15 Ribelli, sognatori, utopisti: 10.45 O. Vanoni presenta: Incontri musicali del mo tipo - Nell'intervallo (11) Spazio aperto: 11.30 Black-out: 12.05 Cinescopia: 13.20 mondo motori: 13.30 Rock Village: 14.03 Concerto per uromista e orchestra: 15.03 Miha e Oreste Lionello in «Parmete cavallo»: 16.25 No co-

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 22.30. 6. 6.06. 6.35.

TV 3

- 12.30 REPLAY. Attraverso trent'anni di cronaca
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.30 REPLAY (2. parte)
- 14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
- 14.30 UNO SPORCO CONTRATTO - Regia di S. Leo Pagostini, con James Coburn, Lee Remick, Lilli Palmer, Burgess Meredith
- 16.15 IL BARATTOLO
- 17.45 TG 2 - FLASH
- 17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 18.05 TG 2 DRIBBLING
- 18.50 BUONASERA COM... ALDO E CARLO GIUFFRÈ - Segue il telefilm comico «La ragazza nuda»
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 UNA STORIA DEL WEST - (Il Chisholm). Regia di Mel Stuart. Con Robert Preston, Rosemary Harris, Ben Murphy (10. puntata)
- 21.35 LUI - Regia di Luis Buñuel. Con Arturo De Cordova, Delia Garcés, Luis Beristain
- 23.25 TG 2 - STANOTTE

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45. 7.25. 9.45. 11.45. 13.45. 15.15. 18.45. 20.45. 23.55. 6. Quotidiana radiotele: 6.55. 10.45 Il concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 8.30 Folk concerto: 10. Il mondo dell'economia: 11.48 Succede in Italia: 12. Antologia openstage: 13. Portogallo musicale: 15.18 Concerto: 17.00 Spazio: 20. Pranzo alle 8: 21 Da Torino: La musica: 22.05 Festival di Vienna '81: 23 Il jazz.

I paesi del Comecon sono molti Gondrand li raggiunge tutti.



- Servizi ferroviari e camionistici diretti o gruppi
- Imballaggio di interi impianti con l'assistenza dei particolari prescrizioni tecniche previste nei capitoli dei paesi socialisti.
- Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza sul loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.
- Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.
- Imballaggio di interi impianti con l'assistenza dei particolari prescrizioni tecniche previste nei capitoli dei paesi socialisti.
- Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza sul loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.
- Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.

CAPODANNO IN Siberia

PARTENZA 26 dicembre 1981
DURATA 10 giorni
ITINERARIO Milano-Mosca-Bratsk-Irkutsk-Leningrado-Mosca-Milano
TRASPORTO voli di linea

Questa smisurata regione che ormai costituisce parte integrante e vitale del paese sovietico, si distingue in due grandi parti: Siberia occidentale e orientale. Il nostro viaggio toccherà la Siberia orientale e le più importanti città della regione: Bratsk e Irkutsk. Il programma prevede la visita alla possente centrale idroelettrica sul fiume Angara a Bratsk. Visita delle città di Irkutsk, Mosca e Leningrado. Escursione al lago Baikal (il più profondo del mondo). Cene e veglie di fine anno. Sistemazione in alberghi di categoria semiluxo, camere doppie con servizi. Trattamento di pensione completa.

Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 49.50.141
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALURIST

Ecco Klaus Maria Brandauer, «Mephisto» cinematografico

Diabolicamente normale

MILANO — Sembra uno e trino. Soltanto a qualcuno altro — più potente s'intende, anzi onnipotente — capita di essere ritenuto tale. In principio, però, è soprattutto Klaus Maria Brandauer, attore teatrale austriaco trentasettenne, per buona sorte incappato nel film del cinema ungherese István Szábó *Mephisto*, già salutato a Cannes '81 con unanimi consensi e prestigiosi riconoscimenti. Poi, sullo schermo, nella medesima opera, la fisionomia si fa plurale. Brandauer uomo, certo; Hendrik Hoefgen, il personaggio di comodo creato da Klaus Mann per l'originario testo *Mephisto* (dal quale è tratto l'omonimo film) Gustav Gründgens (1899-1963), geniale teatrante tedesco compromesso col nazismo, ma operante (persino in Italia) nel dopoguerra, al quale è direttamente riferita tutta la farsa, fiammeggiante vicenda ora approdata felicemente sullo schermo, dopo essere stata meno compiutamente proposta sulle scene per mano di Ariane Mnouchkine.

Brandauer, comunque, non è sicuramente un dio. Piuttosto un «divo», nel miglior senso del termine, cioè un attore professionista. In prevalenza lavora al Burgtheater di Vienna, ma si proietta di tanto in tanto anche sui palcoscenici tedeschi e svizzeri.

Ovvio che, dopo l'esito trionfale di *Mephisto*, Brandauer è ora pressoché sommerso di proposte per nuovi film. Saggiamente, però, l'attore rimane radicato al teatro («la mia professione, la mia vita») pur tenendo in debito conto alcuni tra i progetti più allettanti (una grossa produzione da realizzare presto nella Cina popolare; un paio di pellicole americane).

Che si può chiedere, dunque, a tanto uomo e a tale attore? Brandauer non fa quasi niente per atteggiarsi, così a faccia a faccia, troppo compiaciuto di se stesso. Di media statura, biondo e stempiato, ostenta un bel sorriso e disinvolatamente parla in un tedesco forbito e in un elegante francese. Cordiale con misura, aperto alla conversazione, non ha però l'aria di voler concedere granché nel dire cose che davvero non vuole dire, come è, per contro, disponibilissimo a replicare garbatamente alle domande più pertinenti.

Lei, Klaus Maria Brandauer, che cosa pensa di Gustav Gründgens e della sua contraddittoria parabola esistenziale e, se si vuole, «politica»?

«Non sono sorpreso da una domanda del genere. Vorrei



Il film di István Szábó dopo Cannes apre all'attore tedesco gli schermi americani e cinesi «Ma io, cittadino qualunque, amo soprattutto il teatro»

Klaus Maria Brandauer, l'attore austriaco protagonista di «Mephisto», il film di István Szábó che presto uscirà sugli schermi italiani



però che mi si credesse se dico che non mi sono posto il problema di un confronto personale con l'inquietante esperienza di Gründgens. Il rapporto più importante, l'ho instaurato invece con Hoefgen, una figura convenzionale del momento creativo, ma anche un po' «fratello d'arte», un attore la cui carriera si è svolta in un periodo storico tragico. Questo è nient'altro se non dire».

«Neppure rispetto a quel finale ambiguo, forse enigmatico del film «Mephisto» ci ha niente da aggiungere come personale valutazione? «István Szábó e, per quel che ho potuto, lo stesso abbiamo prospettato nell'opera cinematografica le nostre convinzioni su uno scorcio storico, su un caso umano così tormentoso. E scontato, peraltro, che ogni spettatore può farsi, poi, una propria

personalissima idea su questo racconto, su questo personaggio e, di conseguenza, sulla morale da trarre da ciò che ha visto».

«Ma lei è d'accordo, ad esempio, con quanto sostiene ad un certo momento Hoefgen, allorché definisce gli attori una «casta di eletti» separata dal reale, dalla società in cui vivono?»

«Assolutamente no. Personalmente prima che un atto-

re, mi sento infatti un cittadino. E in particolare, un individuo che deve prendere necessariamente posizione verso il mondo, la realtà che lo attorniano. Non voglio, però, giudicare la moralità o meno della vicenda di Hoefgen, poiché se sullo schermo il giudizio traspare evidente, in altre circostanze il metro morale potrebbe variare con la molteplicità delle posizioni morali di coloro che giudicano. Siamo oltre tre miliardi di persone sulla terra e io credo che esistano altrettante moralità. Al più, posso ammettere che impersonare Hoefgen mi è servito quasi come una terapia, contro le tentazioni della vanità, del successo. Si sa, un attore ama essere amato, io non faccio certo eccezione. Si tratta di stabilire fino a che prezzo, con quali compromessi. Perché, diciamo, di compromessi e compromissioni viviamo tutti i giorni».

«Lei ha visto la messinscena di «Mephisto» realizzata, a suo tempo, da Ariane Mnouchkine: che cosa ne pensa, specificamente in rapporto al film di Szábó?»

«A me è parso che l'impronta dello spettacolo della Mnouchkine fosse marcatamente manichea, ovvero Hoefgen (peraltro, interpretato da un attore mediocre) ne veniva fuori in termini evidentemente tutti virati sul negativo. Ebbene, István Szábó ha scelto invece tutt'altra ottica, più sfumata e insieme più problematica. Il personaggio e l'azione drammatica si dispongono nel film con maggiore verosimiglianza, oltreché senza pregiudizi troppo meccanici».

Assediato a frastornato ancora da mille domande e curiosità Klaus Maria Brandauer si ritrae con un sorriso un po' tirato, istrioneggia per un attimo, augura buone chance a tutti: in fondo, viene il sospetto, un po' «mefistofelico» lo è davvero o sta soltanto recitando fuori scena? Per togliersi il dubbio non rimane proprio che andarselo a rivedere in *Mephisto*, tra qualche settimana. Credeteci, non è tempo perso. È nata una «stella», un «divo», quel che volete: è comunque grande!

Sauro Borelli



CINEMAPRIME

Questo nudo lo conosco, sembra mia moglie

NUDO DI DONNA — Regia: Nino Manfredi. Tratto da un racconto di Paolo Levi. Interpreti: Nino Manfredi, Eleonora Giorgi, Carlo Bagno, Donato Castellana, Jean-Pierre Cassel, Georges Wilson. Musiche: Maurizio Giannardo e Roberto Gatto. Italiano. Commedia. 1981.

Bastasse un malizioso gioco di fantasia a salvare un matrimonio? Battute a parte, l'idea di questo *Nudo di donna* (un uomo si innamora nuovamente di sua moglie amandone un sosia misterioso che gli risveglia la passione) non era del tutto malvagia e ben si attagliava alle mille, piccole sfumature psicologiche che Nino Manfredi di persona sulla terra e io credo che esistano altrettante moralità. Al più, posso ammettere che impersonare Hoefgen mi è servito quasi come una terapia, contro le tentazioni della vanità, del successo. Si sa, un attore ama essere amato, io non faccio certo eccezione. Si tratta di stabilire fino a che prezzo, con quali compromessi. Perché, diciamo, di compromessi e compromissioni viviamo tutti i giorni».

«In maniera molto decorativa. La storia, in breve, Sandro, romanaccio di ferro, ex pilota d'automobili trapiantato a Venezia dove lavora in una raffinata libreria antiquaria, non va più tanto d'accordo con la moglie Laura, giovane e avvenente proprietaria del negozio. Tra i due c'è incomprensione, insoddisfazione, rabbia perfino. Tanto che lui decide di andarsene di casa per una «pausa di riflessione». Trascinato da un architetto omosessuale e molto snob nella casa di un fotografo a la page, Sandro scopre, attaccato alla parete, il ritratto di una bellissima donna nuda. È ripresa di spalle, ma per Sandro ha qualcosa di familiare: che Laura, donna colta e riservatissima, abbia un'altra vita?

In realtà, la modella fotografata si chiama Riri ed è una vistosa prostituta che abita in certi quartieri popolari fuori mano. Sandro la cerca furiosamente e quando la trova resta naturalmente di sasso: Riri è uguale a sua moglie Laura. Naturalmente la voce, il modo di vestire, l'atteggiamento, la cultura sono diversi, anzi opposti, ma la somiglianza è così perfetta che in Sandro si rafforza il dubbio. Ma anche l'amore. In quella ragazza schietta lui ritrova un po' alla volta la parte mancante di Laura, gli affetti e la sensualità che credeva smarriti. Riri e Laura, insomma, diventano un essere unico, la sintesi della donna perfetta. Più tardi, al termine di un estenuante ballo in maschera, Sandro si ritrova a dover scegliere: la donna che ha davanti, pesantemente truccata e vestita da puttana, è Laura o Riri? Il gioco

dell'assurdo ricomincia... Continuamente il hilico tra i toni della commedia amara e del grottesco, *Nudo di donna* (che peraltro è tratto da un racconto di Paolo Levi) è un film che promette molto più di quanto riesca a dare: l'impegno di Manfredi si vede tutto, ma non basta sollevarlo oltre i limiti di un onesto mestiere. Il fatto è che le cose più divertenti (la comitiva di artisti meridionali sgangherati, il vecchio libraio brontolone, la festa finale dedicata alla «lunga notte del '45» dove si ironizza sulla Pelle della Cavani) appartengono proprio a quel repertorio satirico-macchietistico che doveva fare da sfondo alla «confusionale» love-story del protagonista. Il dramma di Sandro si riduce così a corsa da infarto tra il negozio e la casetta di Riri per tentare di fuggire un sospetto che lui, italiano erottomane, geloso e possessivo, non può sopportare. Con buona pace della cultura e di Giovenale (citato a più riprese nel film).

Gli interpreti se la cavano benone, anche se attori del calibro di Jean-Pierre Cassel e di Georges Wilson potevano essere impiegati meno al risparmio. Nino Manfredi ritrova nello stupore di Sandro gli accenti più simpatici e genuini (ma dovrebbe smetterla di fare una pubblicità così smaccata alle sigarette Marlboro); Eleonora Giorgi, impegnata nel doppio ruolo, offre il meglio di sé nei panni di Riri; come libreria antiquaria risulta, invece, un tantino improbabile.

Michele Anselmi

Jazz: Coleman al «Music Inn»

ROMA — Music Inn, nono anno. Il club di Largo dei Fiorentini, fuori da mode effimere e di corto respiro, senza impennate e senza cadute, continua a scandire anno dopo anno il tempo della sua storia. Questa sera riaprirà i battenti, ma tra i suoi animatori, il suo pubblico, gli amici di cento incontri musicali non ci sarà Peppino, che del Music Inn, con Picchi, è stato fino alla scomparsa il personaggio più amato per simpatia, intuito, imprevedibilità, sregolatezza.

E il concerto di questa sera — con il quartetto di Enrico Pieranunzi — sarà appunto un omaggio alla figura di Peppino Pignatelli e al contributo che egli ha dato al jazz romano ed italiano. A Pieranunzi, pianista che ha ormai affermato il suo valore sul piano nazionale

e internazionale, si affiancheranno Enzo Pietropoli al basso, Roberto Gatta alla batteria e Birch Johnson al trombone. Johnson è strumentista di ottimo preparazione tecnica e, nonostante la giovane età, ha già avuto modo di suonare con grandi organici come l'orchestra di Woody Herman e quella di Gerry Mulligan.

Mercoledì ci sarà invece il primo grosso concerto della stagione: quello dell'ottetto del sassofonista George Coleman, che suonerà alle 20,30 e alle 23. Coleman, largamente noto al pubblico romano e italiano, annovera nel suo gruppo musicisti di valore come Billy Higgins alla batteria e Sal Nistico al sax alto, oltre a Bobby Watson (sax tenore), Mario Rivera (sax baritono), Dennis Moore (tromba), Harold Mabern (piano) e Clint Huston (contrabbasso). (p. gi.)

Teatro in mostra dal 12 a Perugia

ROMA — Il teatro italiano è cooperativo, pubblico, privato, postmoderno, organizzato, disorganizzato e chi più ne ha... Nella gran mole di esperienze che si sono fatte in questo settore Achille Mango, docente di storia del teatro all'Università di Salerno, ne ha scelte due: quella degli Stabili dal 1968 ad oggi e quella della sperimentazione, svoltasi nello stesso periodo. Per iniziativa della Regione Umbria, del Comune e della Provincia di Perugia, dell'Azienda di Turismo locale e della Sede regionale della Rai Mango ha raccolto il relativo materiale documentario e ha allestito la Mostra che s'inaugurerà a Perugia il 12 novembre.

Ma all'esposizione il teatro italiano dall'impegno pubblico alla sperimentazione è garantita la mobilità: infatti, a chiusura della fase perugina (11 dicembre) essa andrà a Napoli,

in Toscana e alla Biennale veneziana e di tappa in tappa si arricchirà di nuova documentazione.

A Perugia l'esposizione, che comprende cartelloni esplicativi, materiale di scena, audiovisivi realizzati per l'occasione dai vari gruppi di ricerca, e manifesti, si dividerà in vari luoghi. Cioè fra il Palazzo delle Penne («Servizio pubblico», «Cooperative», «Teatro politico e animazione teatrale», «Trasformazione», «Neoavanguardia», «Teatro straniero in Italia»), il Palazzo dei Priori («Aspetti del mercato teatrale italiano», «Attività teatrale in Umbria», «Il recupero degli spazi per il teatro in Umbria») e la biblioteca dell'Accademia delle Belle Arti («Postavanguardia»). Si annunciano anche alcune tavole rotonde, su aspetti concernenti i settori della mostra, con docenti e operatori teatrali.

Scoperti in Giappone film muti rarissimi

TOKIO — Film rarissimi, alcuni già dati per perduti, tutti dell'epoca del muto, sono stati ritrovati in Giappone da alcuni membri del Centro Studi Cine-televisivi in occasione di una tournée di presentazione di film italiani. Il gruppo di pellicole riscoperte ed attualmente allo studio per la loro identificazione comprende sia film italiani che produzioni giapponesi. Quasi tutte però appartengono al periodo iniziale della nostra cinematografia, intorno al 1910. Tra le rarità c'è un breve filmato di «Kri-Kri», cioè del comico Giuseppe Gambardella che aveva girato più di 150 cortometraggi che si pensava fossero andati tutti perduti. Appena schedati e catalogati i film verranno diffusi in Italia e in Europa.

Thrilling di Lizzani con Clio Goldsmith

ROMA — Carlo Lizzani torna al cinema con un thrilling. Dopo la pausa impostagli dall'incarico di direttore della Biennale cinema veneziana, il regista girerà un film per il grande ed il piccolo schermo, *Il tappeto giallo*. Si parla, per i protagonisti, dell'interpretazione di Clio Goldsmith, Bruno Ganz e Max von Sydow, Vittorio Mezzogiorno. La storia galleggia intorno a un sogno: una giovane coppia deve vendere, appunto, un tappeto giallo. Ma trascinata dagli eventi la donna uccide il probabile acquirente. Lo uccide o no? L'uomo infatti compare redivivo e parla di «terapia traumatica»: la casa, messa a soqquadro durante il burrascoso scontro che ha portato all'incidente, è misteriosamente ordinata. Cosa c'è sotto? Un omicidio o un grande imbroglione?

TALBOT COMPIE UN MILIONE!

NASCE HORIZON SELECTION.



- vetri atermici color bronzo
- predisposizione autoradio
- rivestimenti in velluto
- appoggiatesta sedili anteriori
- orologio digitale - due maniglie passeggeri posteriori.



Tutto ciò si aggiunge al già completo equipaggiamento di serie della Horizon GL e al suo motore di 1.118 cc. che sviluppa 59 CV (DIN) e consente brillanti prestazioni con consumi contenuti. Al prezzo competitivo di Lit. 7.250.000*.



Ma affrettatevi! Avete solo 1.200 occasioni per entrare nel clan Selection!

Per festeggiare un avvenimento eccezionale, la vendita in Italia della milionesima auto, Talbot crea un'auto

0033/1200

eccezionale: Horizon Selection. Un modello Horizon super-equipaggiato e personalizzato, disponibile in soli 1.200 esemplari numerati, contraddistinti da una targhetta metallica a numerazione progressiva. Selection è un modo speciale di essere "l'auto vincente". Questi gli optional della

Selection, compresi nel prezzo: - color rosso di China - paraurti neri - cerchi in lega con pneumatici 155x13 - tergilavavetro lunotto

TALBOT HORIZON SELECTION
OGNI ESEMPLARE È UN ORIGINALE.

*IVA e trasporto compresi, salvo variazioni della Casa. Finanziamenti rateali diretti PSA Finanziaria Italia S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali.

Un mese fa è morto Luigi Petroselli

Questo grande sindaco, l'idea, la forza che ci ha lasciato

Petroselli è morto un mese fa, e adesso i ricordi si aggraffano, forti, netti, pieni di nostalgia e di commozione. Come si fa a fermarli, a trattenerli, tanto più quando il desiderio è quello di riflettere su uno dei periodi più straordinari della mia battaglia di comunista?

È stata così piena di vitalità la sua esistenza, da rendere più grande il nostro impegno a proseguire il suo lavoro, il suo progetto, a dare impulso ad un patto silenzioso ma chiarissimo: che ognuno deve continuare a fare la sua parte — ogni condizione — per essere fedeli ad un'idea comune di militanza e di governo della città.

Ci sono già problemi nuovi, originali, difficili, che incalzano. E allora la sua eredità politica, morale — diventa, uno stimolo per il nostro lavoro quotidiano e ci spinge a guardare oltre.

Mi viene ora, spontanea, una domanda: abbiamo fatto abbastanza noi per evitare che egli assumesse su di sé sempre crescenti carichi di lavoro? La risposta sta proprio nella vita vissuta di Luigi, nella ferma e coerente concezione della politica, della militanza, dell'essere sindaco, nel legame profondo con le sue radici popolari.

L'aver profuso con quell'intensità le sue energie nella battaglia politica, l'intera sua esistenza, ha significato quanto in lui fosse robusta e nobile l'idea della politica, della lotta, del suo lavoro.

Non è stato mai, Luigi, un manipolatore della politica, e della politica sapeva di ambiguità e di degradazione. Si batteva proprio contro il politichismo, era questa la sua caratteristica principale, la sua idea fissa: restituire alla politica la funzione di «liberazione», di confronto e di lotta, di organizzazione cosciente di grandi masse, di progresso.

Ed era tanto più marcato e presente, in quanto nella sua scelta di vita, la politica rappresentava il terreno privilegiato della propria crescita umana, civile, intellettuale. E c'era tanta più marcatezza e presenza, in quanto nella sua scelta di vita, la politica rappresentava il terreno privilegiato della propria crescita umana, civile, intellettuale.

Il suo essere fiero di appartenere al nostro partito, di considerarsi figlio del grande movimento operaio e democratico romano, ci faceva capire come le nostre idee erano ed avanzano solo nel libero e franco confronto con le posizioni degli altri, senza settarismi, senza chiusure.

Far valere le proprie ragioni, comprendere quelle altrui, consapevoli sempre delle nostre origini, delle nostre motivazioni ideali e politiche, della nostra funzione storica e quindi pronti all'incontro, al dialogo, al confronto, a questo impostazione è sempre stato fedele; ecco le sue grandi

Un mese fa moriva il compagno Luigi Petroselli. Per ricordarlo domani mattina i comunisti romani si incontreranno all'Adriano, in una manifestazione cui parteciperà il compagno Enrico Berlinguer. Una delegazione della segreteria regionale e della Federazione del PCI si reccherà a rendere omaggio alla tomba del compagno Petroselli a Viterbo. Oggi pomeriggio, alle 17, una assemblea si terrà nella sezione Appio Nuova con la presenza della moglie di Petroselli, la compagna Aurelia, e del segretario della Federazione Sandro Morelli.

Sempre con la partecipazione di Aurelia Petroselli e del compagno Morelli una affollata e commossa assemblea si è svolta ieri a Primavalle. Al nome di Luigi Petroselli è stata intitolata nell'occasione la sezione comunista, una sezione dove tante volte il sindaco era andato ad ascoltare la gente, i suoi bisogni, le sue speranze.

Per commemorare, a un mese dalla scomparsa, il compagno Luigi Petroselli, l'Unità pubblica oggi un suo ricordo scritto dal sindaco di Roma Ugo Vetere.



aperture, sia sul terreno politico che su quello istituzionale. Ancora in questi giorni, mentre il Consiglio comunale discuteva il programma della giunta, abbiamo potuto constatare quanto profonda è stata la traccia che ha lasciato nell'idea stessa di governo cittadino, nel superamento di ogni forma di municipalismo e di retorica universalistica, nel rapporto fra i cittadini e il Campidoglio.

L'ambizione di progettare e realizzare un futuro per la città, partendo in primo luogo dai bisogni di chi l'abitava, e il suo essere fiero di appartenere al nostro partito, di considerarsi figlio del grande movimento operaio e democratico romano, ci faceva capire come le nostre idee erano ed avanzano solo nel libero e franco confronto con le posizioni degli altri, senza settarismi, senza chiusure.

Far valere le proprie ragioni, comprendere quelle altrui, consapevoli sempre delle nostre origini, delle nostre motivazioni ideali e politiche, della nostra funzione storica e quindi pronti all'incontro, al dialogo, al confronto, a questo impostazione è sempre stato fedele; ecco le sue grandi

per fare non la normale amministrazione, ma le grandi realizzazioni che gli altri non sono stati e non sono in grado di fare. L'ambizione di un progetto, ma anche la preoccupazione di unificare le forze in grado di realizzarlo. E io voglio condividere con lui — pensando al lavoro che mi attende — l'ottimismo che gli faceva ripetere che Roma ha in sé le energie necessarie per assicurare la continuità e lo sviluppo di quel processo di trasformazione che ha per obiettivo una città ordinata, civile, più umana perché più giusta.

L'approvazione, da parte del consiglio comunale, del programma della giunta, fatto proprio da una maggioranza più ampia, che comprende l'importante apporto del PRI, costituisce un punto fermo nella vita della città. A questo programma avevamo lavorato insieme, fin dal primo momento e con il pieno accordo delle forze della coalizione, in un confronto con le forze sociali, culturali, economiche e imprenditoriali tutt'altro che occasionale.

Ciò che importava a Petroselli era che tutte le forze disposte a collaborare, alla formazione di questa ipotesi di lavoro per Roma, e che questo avvenisse nel rispetto dei ruoli reciproci dell'istituzione, ma anche nella chiarezza dei rapporti tra le forze politiche.

Questa linea, che è fino in fondo la linea nella quale ci muoviamo, ha permesso di rinsaldare i legami a sinistra e nello stesso tempo, di presentare una coalizione non arroccata, ma aperta al confronto ed anche a momenti di unità sulle grandi questioni e sui problemi che emergono con drammaticità nella città.

Così il Campidoglio è diventato, e può divenire ancora di più un punto di riferimento per tutte le migliori energie della città; così, come Petroselli amava ripetere, il sindaco è sindaco di tutti, è il sindaco di quelli che vogliono rinnovare la città.

Questo messaggio di speranza che egli ha lanciato, interpretando una più vasta esigenza di ordine morale e materiale che è di grandi masse di uomini può divenire così concreta. Una concretezza che s'affida alla capacità di realizzazione di un grande movimento di uomini e di idee, che è l'unica vera garanzia nelle nostre mani.

Questo è l'insegnamento che ci deve lasciare. E il punto fermo per il mio, per il nostro lavoro. Non è solo un ricordo, è qualcosa di più, è un insieme di cose molto importanti, concrete, che Luigi ha lasciato qui e che noi dobbiamo sapere difendere e mandare ancora più avanti.

Ugo Vetere

Domani mattina all'Adriano manifestazione con Berlinguer



Domani mattina alle 9,30 con il compagno Berlinguer al cinema Adriano. Per celebrare l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, per ricordare ad un mese dalla scomparsa il compagno Luigi Petroselli, e per tracciare un primo bilancio delle «10 giornate» del tesseramento, il PCI ha indetto una manifestazione pubblica che verrà conclusa dal segretario generale del partito.

All'incontro dell'Adriano interverrà anche il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI. Nel corso della manifestazione il compagno Enrico Berlinguer consegnerà a 400 «veterani» — iscritti tra il '21 e il '26 — un riconoscimento per la loro lunga militanza.

Sul tesseramento 1982, intanto, ci sono già le prime cifre. Sono al 100 per 100 la sezione di Castel S. Pietro (3 reclutati) e le celle dei Mercati Generali (15 nuovi iscritti) e della clinica Nuova Latina (3 reclutati).

Ecco l'elenco delle manifestazioni di oggi, anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. San Saba alle 17 con Cossutta della Direzione, San Lorenzo alle 18,30 con Pavolini del CC, Nuovo Salario alle 18 con Fredduzzi della CCC, Manziana alle 17 (Capponi), Settebagni alle 18,30 (Mammucari), Braccata alle 17 (Fungoli), Cavalleggeri alle 18 (Fusco), Acilia S. Giorgio alle 17,30 (Rossetti), Testaccio alle 17,30 (Sacco), Nuova Ostia alle 18 (Signorini), Montecucco alle 18 (Mancini), Latino-Metronio alle 17,30 (Benvenuti), Monteporzio alle 18 (Rolli).

Domani alle urne per rinnovare il consiglio comunale paralizzato da un anno

Fondi: col voto si può chiudere un capitolo nero durato 30 anni

È possibile una giunta di sinistra capace di cambiare e affrontare i guasti della politica dc

Ad appena due anni di distanza dalle ultime elezioni amministrative, domani i 35 mila abitanti di Fondi, uno dei più grossi centri del Sud della provincia di Latina, dovranno eleggere il nuovo consiglio comunale. La giunta DC-PR-Campidoglio che ha governato Fondi per dieci mesi (era stata eletta, infatti, il 14 ottobre 1980 subito dopo la breve esperienza di una maggioranza di sinistra), si è sciolta l'estate scorsa. Da allora la città è amministrata da un commissario prefettizio.

«In realtà — dice il compagno Luigi Di Biasio, il Comune è paralizzato da molto prima del commissariamento. È circa un anno, dal 19 novembre 1980, che il consiglio comunale non ha potuto più fare alcuna deliberazione per le continue crisi della giunta».

Una frattura tutta interna alla Democrazia cristiana locale, maturata tra le file dei suoi notabili, divisi dagli interessi corporativi della grossa speculazione edilizia o commerciale. Proprio questi interessi, uniti ad una precisa politica urbanistica, hanno caratterizzato il trentennale malgoverno democristiano a Fondi. Ed i guasti prodotti da una gestione priva di respiro e di qualsiasi programma politico sono sotto gli occhi di tutti. Le distorsioni dello sviluppo urbanistico, la manomissione selvaggia del litorale, lo stato di decadimento del centro storico, l'abusivismo edilizio e

commerciale, la corruzione, il malcostume politico sono tutti elementi che hanno soffocato e distorto la crescita economica, civile e culturale di Fondi.

«Eppure — continua il compagno Di Biasio — proprio questi guasti prodotti dal malgoverno dc hanno prodotto, tra i giovani e tra la gente, una esigenza di cambiamento e di pulizia. Nel questionario che abbiamo diffuso tra i giovani di Fondi, ad esempio, è emersa con chiarezza una domanda di cambiamento profondo della qualità della vita e del modo di fare politica».

E proprio questa esigenza di cambiamento, di rottura con

un passato di inerzia e di immobilismo, ha caratterizzato la presenza dei comunisti di Fondi. Lo hanno chiarito ribadito nel comizio di chiusura della campagna elettorale i compagni Arcangelo Rotunno, capilista del PCI («La nostra proposta politica va al di là della scadenza elettorale, e

Ecco i candidati comunisti

- La Democrazia Cristiana si presenta profondamente divisa al suo interno. La sezione dc di Fondi è stata amministrata da una giunta di sinistra — sotto la guida del compagno Rotunno — per la prima volta è stato approvato un bilancio che non era solo un semplice strumento tecnico, ma il frutto di precise scelte politiche ed amministrative. In questo modo abbiamo puntato a rilanciare degli investimenti bloccati da decenni. Naturalmente con la giunta dc questi progetti sono stati abbandonati.
- Ora spetta ai cittadini votare per confermare il passato delle clientele e del malgoverno o scegliere la via del rinnovamento.
- Ma per fare questo — conclude Arcangelo Rotunno — è essenziale che il Comune di Fondi sia governato da una giunta di sinistra di cui facciamo parte tutte le forze politiche democratiche. Il PCI in primo luogo, disponibili a cacciare la DC all'opposizione».
- Gabriele Pandolfi
- 1) ARCANGELO ROTUNNO, 1951, funzionario, della segreteria provinciale del PCI
 - 2) EGIDIO MARROCCO, 1947, capo gestione FFSS, segretario della sezione
 - 3) ROSARIO BATTAGLIA, 1940, artigiano
 - 4) ONORATO BIASILLO, 1952, medico
 - 5) SERGIO BIASILLO, 1941, operaio
 - 6) GIOVANNI CAPOTOSTO, 1956, tecnico agrario
 - 7) ANIELLO CAPUANO, 1937, agricoltore
 - 8) BRUNO IANNONE, 1949, geometra
 - 9) ELIO L'AMANTE, 1943, professore
 - 10) CLAUDIO LAURETTI, 1942, ingegnere
 - 11) LUIGI DI FAZIO, 1949, impiegato FFSS
 - 12) ANGELO DI MANNO, 1952, agricoltore
 - 13) GIOVANNA DI VITO, 1954, impiegata
 - 14) ERNESTO DURA, 1928, impiegato PT (indipendente)
 - 15) MICHELE FAIOLA, 1944, professore
 - 16) CESARE FALLOVO, 1948, operaio
 - 17) BRUNO FIORE, 1954, impiegato
 - 18) BRUNO IANNONE, 1949, geometra
 - 19) ELIO L'AMANTE, 1943, professore
 - 20) CLAUDIO LAURETTI, 1942, ingegnere
 - 21) SANDRO MASTROMANNO, 1952, impiegato
 - 22) FAUSTO MATRUGLIO, 1949, ingegnere
 - 23) ANTONIO MATTEOLI, 1933, artigiano
 - 24) MARCO LUCA MORELLI, 1950, architetto (indipendente)
 - 25) ERVEDIO NUNZIATA, 1953, artigiano
 - 26) VITTORIO PADULA, 1942, commerciante
 - 27) GINO PALAZZO, 1941, operaio
 - 28) ENRICO PICCHIO, 1954, professore (indipendente)
 - 29) ROSSANO RECCHIA, 1950, professore
 - 30) GIUSEPPE SAVONA, 1953, geometra

La sezione universitaria

Un centro di cultura e di lotta politica

L'angusta saletta di via dei Frontani, non riusciva a contenere il gran numero di compagni, studenti, docenti, rappresentanti di diverse forze politiche, intervenuti alla cerimonia inaugurale della nuova sede della sezione PCI. E. Curjel.

La cerimonia si è dunque svolta nel Teatro della presidenza: al tavolo della presidenza Massimo Brutti, segretario della sezione, Luigi Funza, responsabile del comitato regionale del PCI per l'università, Gianni Borgna, della segreteria regionale e Aldo Tortorella, responsabili dei problemi culturali della direzione del PCI.

Molta attenzione sia alla relazione introduttiva del compagno Brutti, che ai numerosi interventi e alle conclusioni del compagno Tortorella. E il riconoscimento da parte di tutti della grande funzione di una sezione universitaria come punto di confluenza dei vari contributi che vengono dall'università e dalle forze intellettuali. Movimento per la pace e per la lotta contro gli armamenti, e governo dell'ate-



no di Roma e riforma dell'istruzione universitaria sono i due terreni intorno ai quali la sezione si propone di sviluppare le proprie iniziative.

Valorizzare la grande ricchezza di ispirazioni e il carattere unitario del movimento per la pace, formulando obiettivi politici unificanti — ha introdotto il compagno Brutti — e approfondire la riflessione e l'iniziativa politica sui temi della sperimentazione didattica e sulle nuove forme di organizzazione dell'università, a cominciare dai dipartimenti, saranno i nostri primi obiettivi. Inoltre ci impegneremo per far andare avanti la riforma universitaria, dopo la legge dell'80, con particolare attenzione alla revisione degli ordinamenti didattici.

Occorre — ha aggiunto il compagno Brutti — una nuova disciplina degli accessi all'università, dei corsi, degli esami e infine dei titoli di studio: questo richiede un impegno comune di tutte le forze comuniste presenti nell'università di Roma, dagli studenti ai lavoratori, ai docenti.

E i docenti l'altra sera ce n'erano tanti: Bernardini, Terze, Lucio Lombardo Radice, De Mauro, Giannantonio, Cerroni, Melchiorri (che ha fatto domanda di iscrizione alla sezione), e altri. C'erano i rappresentanti di altre forze politiche: Cecilia Castellani del PdUP, che ha ribadito l'esigenza di lavorare insieme nella battaglia per la pace e il disarmo, e per il funzionamento dell'università; Gianni Ferrara, della Lega dei socialisti, che ha portato il saluto e il «modesto contributo» del suo partito.

«Per non andare avanti con vecchie parole d'ordine sui temi di politica generale, è fondamentale il contributo degli intellettuali — ha sottolineato Tortorella — da cui possiamo venire grossi apporti all'analisi non solo sui temi della politica universitaria. È indispensabile trovare e organizzare le forze in tal senso: questo è appunto il compito della sezione universitaria. Da questa devono venire impulsi e valutazioni originali, di «quegli specialismi» e di quelle competenze che vogliono concor-

Dibattito-polemica al Governo Vecchio: la legge sulla violenza sessuale

Siamo persone, non «pudore»

23 settembre 81: da questa data si può dire che il movimento delle donne riprende con forza la sua battaglia di emancipazione. 23 settembre non è semplicemente l'inizio dell'autunno, ma il giorno in cui il comitato ristretto della Camera ha approvato il testo unificato della legge «Dei delitti contro la libertà e il pudore sessuale» — così recita il primo articolo. Come dire contro la violenza sessuale.

E di questo testo le donne del Comitato promotore per la proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale, hanno chiamato a discutere le parlamentari del partito democratico e la stampa. Giovedì sera l'atmosfera era arroventata al Governo Vecchio — sede del dibattito. Nel grande salone delle riunioni ci sono tutte le compagne dei collettivi e dell'Udi, del Pci e della Fgci; tutte schierate per dare il loro giudizio — ed è stato nella grande maggioranza dei casi un giudizio duro — su un testo di legge che volendo fare la sintesi tra otto proposte differenti — tra queste anche quella del Comitato — non è riuscito, a giudizio di queste assemblee, a stare all'altezza della battaglia delle donne. Sotto accusa innanzitutto l'articolo

1, quello che parla dei delitti contro il pudore. Nel salone circola un adesivo: «Non sono un pudore, sono una persona».

Cosa significa? Leggiamo da un documento preparato dal Comitato: «Siamo tornate indietro di secoli: non persone, non più morale (come diceva il codice Rocco, ndr) oggi siamo «pudore», un fatto privatistico, di così scarsa rilevanza da essere tutelato meno della proprietà privata».

«Pudore è una categoria vecchissima — dice Carla Ravaioli — soggetta a variabilità di cultura, tempi, tradizioni è la stessa categoria di «libertà sessuale». Perché derubricare sotto questo termine che non piace a nessuno un'intera legge?»

E' la domanda che pone Vania Chirullo ad Angela Bottari, il deputato comunista che è stata relatrice del testo unico dopo il socialista Casalnuovo. Angela, appena arrivata alla Camera, è così chiamata subito a «rispondere», in un clima di polemica accesa.

«Questo testo unico, che passerà poi in commissione, lo giudico dignitoso e ragionevole — dice subito —. Ma anche perfettibile. Volevamo

— continua Angela — che la violenza sessuale fosse derubricata tra i delitti contro la persona, poi invece è rimasta la dizione di pudore, che noi del comitato ristretto, tutti, all'unanimità, vogliamo in seguito cambiare».

La risposta di Angela Bottari non serve a calmare una protesta e una insoddisfazione, che nell'assemblea si sente molto forte. I toni si scaldano, e c'è chi dice che proprio a partire da questa dizione, «che riduce tutta la legge ad un qualcosa di privatistico», discendono gli altri articoli che finiscono col mortificare la donna in quanto persona lesa, e a conti fatti ricacciano indietro le stesse conquiste del movimento.

Ma è proprio così? Vediamo un po' uno gli articoli del testo unificato incriminati, e lasciamo stare per ora gli altri, quelli dati per buoni.

Articolo 11 - «Concede» al movimento delle donne di presentare delle memorie in un processo per violenza sessuale e non presentarsi parte civile, così come finora, in base alla vecchia normativa si era riusciti ad ottenere.

Articolo 10 - Prevede la procedura d'ufficio soltanto quando la violenza sessuale è commessa da un gruppo di persone, in danno di minori di 14 anni o con altre aggravanti. E per il resto? Quella di parte, denuncia privata. Ma perché allora — si chiede in assemblea — per altri reati, per esempio lo scippo, si procede d'ufficio?

Articolo 7 - Proposto dal Pci, è rimasto nel testo unificato e parla dei reati di molestia. «Con questo termine, dice Angela Bottari, si vogliono intendere tutti gli atti non immediatamente violenti».

Ma parlare di molestia può essere pericoloso — viene detto in assemblea — perché si possono far passare, nei tribunali più arretrati, reati gravi per molestia, e punibili quindi con il minimo della pena, cioè sei mesi di reclusione. Interviene Vania Chirullo. Una questione ancora aperta e non risolta dal testo unico è relativa alla «violenza sessuale su un minore di 14 anni». Cioè da parte di alcuni si può far passare per stupro anche un atto d'amore tra una minore e il suo ragazzo, con la conseguente possibilità di denunciare il giovane e spedirlo in galera anche per più di dieci anni.

La legge non fa distinzione tra un atto d'amore soggetto

La Regione annuncia un intervento sulla lista dei 580

Ora saranno «semilicenziati» i medici del doppio lavoro?

Dopo i tanti scandali finalmente un provvedimento: saranno cancellati d'ufficio dall'elenco degli specialisti i nomi dei sanitari inseriti anche nelle liste dei generici - Oggi un incontro delle USL con la Regione

Finalmente i 580 della lista dei medici con doppia convenzione saranno automaticamente cancellati da una delle due e saranno messi in regola d'ufficio con la legge. È questa la decisione presa l'altro giorno dall'assessore Petrosanti. Dopo gli ultimi scandali scoppiati nel mondo degli ospedali romani e l'attenzione vivissima dell'opinione pubblica per gli abusi e le truffe di cui sono accusati illustri medici e primari, la Regione si è decisa a prendere un provvedimento che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe servire a moralizzare un po' la situazione della sanità convenzionata. La lista dei 580 con il doppio lavoro era stata preparata semplicemente controllando gli elenchi dei medici convenzionati come ordinari e confrontandoli con quelli specialisti. In 580 casi circa i professionisti risultavano in entrambi gli elenchi. E, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, in quella lista c'era anche il presidente dell'Ordine dei medici: un bello scandalo. Dall'assessorato alla sanità cominciarono a partire lettere raccomandate dove si sollecitava il medico a mettersi in regola, ri-

Bolognesi copre tutti

Sulle questioni esplosive della sanità il presidente dell'ordine dei medici si è pronunciato ieri sera nel corso di una conferenza stampa. Davanti ad una situazione gravissima in cui vengono a galla illeciti, reati ignobili ai danni dei malati Raffaele Bolognesi ha pensato bene schierarsi su posizioni supercorporate, coprendo tutto e tutti. «I medici non possono essere trattati come brigatisti», ha detto. «È la prima volta nella storia dell'umanità... ha aggiunto — che un chirurgo deve sapersi operare perché i carabinieri lo aspettano fuori della sala operatoria». Quel che Bolognesi dimentica è il fatto che un chirurgo è come un qualsiasi altro cittadino italiano e che gli ordini di cattura — per reati gravi legalmente e gra-

vissimi professionalmente — valgono anche per lui. Bolognesi ha anche cercato di rispondere alle contestazioni che da giorni ormai il nostro giornale gli muove per essere uno dei 580 medici che sono iscritti irregolarmente a due distinte liste di sanitari convenzionati. Dopo averci scritto per dire che lui coi 580 non c'entra ieri ha cambiato tono ammettendo di aver svolto sino a luglio scorso queste due attività, ma affermando che un simile comportamento era autorizzato dagli enti mutualistici. Una ammissione a metà, insomma. Ma non basta: quando questa vicenda venne fuori ad agosto il presidente dell'Ordine affermò che avrebbe indagato e controllato su queste irregolarità. E invece il «controllore» era tra i 580 sotto indagine.

nunciando ad uno degli incarichi. Sembra però — come ha ammesso lo stesso assessore Petrosanti — che ben pochi abbiano risposto alla richiesta della Regione. Adesso — ha annunciato l'assessore — questo disinteresse dei medici sarà agitato con il sistema di cancellare d'ufficio da uno degli

elenchi, quello degli specialisti, i nomi, e lasciarli soltanto nell'altro. Se il medico non sarà contento della scelta imposta gli sarà sempre farsì vivo alla Regione, e chiedere di cambiare. La doppia convenzione dei medici era stata denunciata più volte anche dai giovani

medici disoccupati che nella primavera scorsa, in numerose assemblee, avevano protestato contro i colleghi che si accaparravano troppi incarichi, con danno, ovviamente, anche dei pazienti, ai quali avrebbero di conseguenza dedicato sempre meno tempo e attenzioni.

Sulla situazione sanitaria romana e sui problemi dell'assistenza si discuterà oggi in un incontro dei presidenti delle USL con la Regione. Intanto ieri mattina si è presentato spontaneamente al giudice Giancarlo Armati il professor Gianfranco Fegiz, titolare della quarta clinica chirurgica dell'Università, che aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria per truffa. Si comincia in pratica ad indagare per accertare se l'illustre primario abbia compiuto interventi in cliniche private nelle ore in cui risultava presente in ospedale. Fegiz si è trattenuto per una mezz'ora nello studio del magistrato. Sembra che — come ha già abbandonatamente fatto nei giorni scorsi con dichiarazioni alla stampa e interviste — Fegiz sia discolpato con le stesse tesi e, a quanto sembra, avrebbe accusato qualche suo collega di avergli teso una trappola. Ieri, infine, il presidente dell'Ordine dei medici Bolognesi si è incontrato con il procuratore capo Gallucci. Bolognesi avrebbe espresso nel colloquio «perplexità e preoccupazione su alcune recenti decisioni della magistratura».

Abbandonato in gravissime condizioni sulla strada per Fiumicino

Gli rubano i soldi e il taxi poi gli sparano addosso

L'uomo è ricoverato con 180 giorni di prognosi - Erano terroristi? - A poca distanza la sparatoria tra Digos e latitanti «neri» - La sera precedente aggredita una donna

Gli hanno rubato quindici mila lire e il taxi, l'hanno picchiato selvaggiamente a calci e pugni, colpendolo anche con il calcio della pistola. Poi l'ultimo, feroce ed inutile gesto: un colpo di pistola alla schiena, quasi all'altezza del collo. Il proiettile è uscito dal torace, provocando un'emorragia fortissima. Emilio Cerulli, fotografo di questa allucinata avventura, è ora ricoverato in ospedale con una prognosi di 180 giorni, salvo complicazioni. Il taxi è stato ritrovato alcune ore più tardi, abbandonato in una strada secondaria non lontano da Maccarese, a pochi passi dallo stabilimento balneare della polizia.

Nelle sue condizioni, l'uomo è riuscito addirittura a raccontare qualcosa dell'aggressione. Focci parolatori, che difficilmente però aiuteranno la polizia a scoprire i responsabili. Nessun testimone, lungo il tratto di strada a pochi chilometri da Fiumicino. E' lì che i due banditi hanno costretto Cerulli a bloccare il suo taxi. E su ciglio della strada l'hanno trovato agonizzante un suo collega che stava trasportando dei clienti all'aeroporto. A lui Cerulli ha raccontato i particolari dell'aggressione.

Tutto è cominciato in piazza Duca di Laurentino, non molto distante dal luogo dove all'alba c'era stata la sparatoria tra una pattuglia della Digos e tre terroristi «neri». Ma i due episodi per il momento non vengono messi in relazione. Emilio Cerulli prende a bordo dopo le 17 due uomini vestiti elegantemente. Le centraline di radio taxi ricordano la prenotazione, ma possono soltanto dire che la voce al telefono parlava correttamente italiano.

I due chiedono a Cerulli di accompagnarli in aeroporto. Il taxi fa pochi chilometri quando si ferma. Uno dei banditi finge di sentire male, e prega l'autista di fermarsi. In un attimo gli sono addosso. Con una pistola lo colpiscono alla testa, picchiandolo violentemente anche con pugni e calci. L'uomo ha una reazione, ma non può fare niente. A questo punto l'assurdo gesto di uno dei banditi: gli punta la pistola dietro la schiena e preme il grilletto. Il colpo lo raggiunge poco sotto al collo. Dopo avergli sfilato il portafoglio con 15 mila lire i due scaraventano l'autista fuori dal taxi, sull'asfalto. Lì lo troverà in condizioni disperate un suo collega assista, Ottavio Scansati.

Il sindaco in assemblea coi giovani tossicodipendenti

Il sindaco Vetere ha partecipato ieri ad un incontro, nella sala del «Centro italiano di solidarietà», con giovani (molti tossicodipendenti) impegnati nell'assistenza ai drogati. Nel centro, diretto da Don Mario Picchi e fondato 13 anni fa in piazza Benedetto Cairoli c'era anche il cardinale Poletti. Il sindaco intervenendo (ha parlato anche l'assessore alla sanità Franca Prisco) si è soffermato in particolare sulla necessità di cambiare la città, di affrontare di fatto i problemi dell'emarginazione, della solitudine, di dare ai giovani nuove speranze e nuovi obiettivi per spezzare i tragici meccanismi della droga.

Ieri l'incontro di Vetere con i cronisti romani

Ieri un incontro fra il sindaco Vetere e i cronisti romani, in particolare quelli che seguono da vicino la realtà capitolina. Vetere, nel suo saluto ha affermato che occorre il concorso di tutte le forze per risolvere i problemi della città indicando i punti di «emergenza» in cui si concentra l'iniziativa della giunta di sinistra. Vetere ha mostrato particolare interesse per il problema dell'occupazione giovanile e per la terza età. Rispondendo al saluto di Vittorio Ragusa, del sindacato cronisti romani, ha assicurato la risoluzione del problema della sede da tempo richiesta dai cronisti.

Il via ufficiale ai lavori metrò fino a piazza Innerio

Ora il prolungamento della linea «A» della metropolitana passa alla fase esecutiva. Ieri il prosindaco Pierluigi Severi a nome del Campidoglio e l'amministratore della società Intermetro SpA, l'ingegner Alfio Chifari, hanno firmato il contratto che dà ufficialmente il via ai lavori. Il progetto — come si ricorderà — era stato approvato nei mesi scorsi dal consiglio comunale dopo un serio lavoro che aveva in parte modificato il tragitto. Il nuovo tratto collegherà l'attuale stazione terminale di via Ottaviano con piazza Innerio. Il «capolinea» insomma si sposta ancora verso la periferia nord della città in direzione della via Aurelia. Non si tratta di molti chilometri ma sono tutti essenziali. Nuovi grandi quartieri (Torrevecchia, Aurelio, Bravetta, Montesapiente, Primavalle) avranno così un collegamento rapido con il centro della città e con la periferia sud. Non solo, anche le linee di trasporto automobilistiche in direzione di Civitavecchia e dell'Alto Lazio potranno attestarsi in periferia senza dover appesantire il traffico in quartieri più centrali. Insomma la neonata rete metropolitana sta cominciando a crescere.

Stroncati da overdose a poche ore uno dall'altro

Due giovani uccisi dall'eroina

Due morti in un solo giorno. Due giovani stroncati dall'eroina. Il primo si chiamava Sergio Capogrossi e entrato in un bar di notte ed è scivolato verso la toilette, senza chiedere niente, senza bere il cappuccino, in fretta, per iniettarsi l'eroina. Non era un habitué dell'unico bar notturno della zona, a via Oderisi da Gubbio, non aveva amici lì, nessuno lo conosceva e a nessuno gliene frogava niente di questo anziano ragazzo chiuso lì dentro da troppo tempo. «Ma cosa vuole che mi sia preoccupato di quello — racconta il proprietario del bar, Italo — era mezzanotte

e mezza c'erano trenta persone da servire, a notte è sempre così». E poi? Poi Italo stesso è dovuto entrare nel bugiattolo ingombro di casse piene di bottiglie vuote, buste di plastica e scatole rotte, la porta non si apre, qualcuno dice di aver visto «un tizio entrare, un po' di tempo fa. Il tizio era già morto quando la polizia, ha sfondato la porta. Nel braccio c'era ancora conficcata la siringa, la manica del pullover arrotolata per far posto al laccio emostatico. L'hanno portato via con l'ambulanza, il giovane al banco s'è sentito male, gli

avventori se la sono squagliata in fretta. Al commissariato di Portuense, Sergio Capogrossi, era conosciuto per le solite cose, furtucelli di radio nelle automobili, scioppi di cestini, ma non risulta legato a nessun gruppo particolare di drogati della zona. Non lo ritengono uno spacciatore, ma solo un fallito come tanti, uno senza fissa dimora, che vivacchiava alle spalle della cognata, dove ogni tanto passava anche la notte.

A Testaccio, la casa della cognata è immersa nel buio, i vicini si ritraggono dicendo: «Ma cosa volete sapere, è una storia come tante altre. Proprio nella stessa via a settembre è morto un altro ragazzo il diciannovenne Massimo Quolani, e ne ho sentiti l'eroina è di casa, come ormai nella stragrande maggioranza dei quartieri romani. L'altra morte nel pomeriggio. Una overdose ha stroncato Paolo Cinquapalmi, di 31 anni. Il giovane è stato trovato morto dalla sorella nel bagno del suo appartamento a via di Valle Aurelia. Accanto al corpo una siringa, un cucchiaino ed un laccio emostatico.

Intervista: mezzo pubblico, privato, orari, urbanistica ...



Assessore Bencini, il traffico sta devastando la città «È vero, e ora vi spiego come portare Roma fuori dall'inferno»

Ha avuto appena il tempo di sedersi dietro quella scrivania di dire quali sono i suoi progetti, che subito gli sono piovute addosso le prime critiche. Giulio Bencini, ha scritto un giornale, è una persona seria, ha già dato buona prova di sé quando si occupava della casa, ma le sue idee per il traffico sanno di già-sentito. E ancora: è giusto voler privilegiare i mezzi pubblici su quelli privati, ma per risolvere i problemi non bastano i buoni principi, ci vogliono alternative e poi i mezzi per attuarle. E gli cifre e i dati sul deficit dell'Atac (gli incassi coprono solo il 12,6% dei costi di gestione), sulla esiguità del suo parco macchine (appena 2.250 vetture), sulla scarsità dei fondi a disposizione (ma stavolta, vivaddio, la colpa non viene data a lui, bensì al governo).

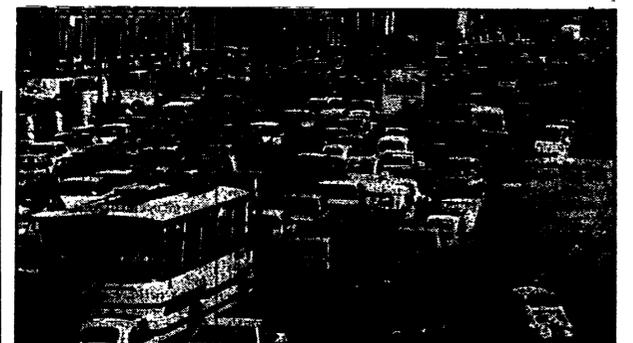
D'accordo. Sentiamo allora quali sono per il traffico i progetti che il Comune ha nel cassetto. Voglio fare una premessa, fondamentale. Questa: non esiste a Roma un problema traffico che possa essere risolto a sé. Con interventi settoriali o grandi trovate «tecniche». No, il traffico non è proprio una questione settoriale. Oggi è caotico, impazzito. Perché non sia più così c'è bisogno, senza dubbio, di misure adeguate, per migliorare la circolazione dei mezzi pubblici e quella privata, con una politica chiara e forte, che naturalmente privilegi la prima. Ma non basta neanche questo. Bisogna fare ed attuare altre scelte, più grandi, che riguardano il destino stesso di questa città. Parlo del nuovo «centro direzionale» che sposteranno da dove sono adesso gran parte degli uffici e delle attività di pubblico interesse. E parlo di una profonda modifica delle abitudini produttive della città: bisogna cambiare davvero gli orari che regolano le principali attività: commercio, scuole, uffici. Se non faremo queste scelte radicali, per il traffico si potrà fare sempre troppo poco.

Spieghi meglio, a che punto siamo per i «centri direzionali»? La nuova giunta, come la precedente diretta da Petrosanti, sta lavorando di gran lena. E' un obiettivo decisivo. Per la vita dei romani, per il funzionamento dell'amministrazione pubblica, e anche per migliorare il traffico. Spostando tanti uffici sull'asse Centocelle-Pietralata, si alleggerirà moltissimo la pressione sul centro storico. Qui c'è il nodo principale di tutti i mali. E per gli orari, perché è così importante mutarli? E' impensabile risolvere il problema traffico quando — come è attualmente — centinaia di migliaia di persone escono di casa e invadono le strade alla stessa ora. I flussi di traffico vanno spostati e diluiti nel corso della giornata. Certo, per raggiungere i necessari accordi con i ministri e con le organizzazioni dei commercianti, ci vorrà del tempo. Ma noi stiamo lavorando e un risultato positivo lo otterremo.

Si, ci sono obiettivi da realizzare in tempi brevi, senz'altro entro pochi anni. E su questi, che occorre, innanzi tutto, la partecipazione della gente. Io li suddividerei in tre gruppi di obiettivi. Primo: una commissione (ci sono l'Atac, l'Acotral e i tecnici del Comune) sta già lavorando per individuare grandi infrastrutture di collegamento, sia tra le nuove zone di edilizia «167» (in modo che queste vengano su quando già ci sono strade a sufficienza) sia tra queste e i problemi dell'esistente. Questo mi sembra un modo «diverso» di lavorare. Fino a pochi anni fa, la DC faceva costruire tranquillamente i quartieri (nel modo che conosciamo tutti) e poi il colle-gamento al resto della città. Naturalmente ricorrendo alle solite strade consolari, più o meno allargate. Vuol un esempio? Pensa a via di Torrevecchia, una strada larga meno di dieci metri intorno alla quale si è lasciato che

venisse su un mega-quartiere. Adesso, il prezzo lo pagano gli abitanti, costretti ogni giorno a file di ore. E qual è il secondo obiettivo, assessore Bencini? E' un piano vero e proprio (e non un progetto) per la borgate. Dobbiamo farla finita con il continuo prolungamento di linee già esistenti. E' una pratica che rende pochissimo e costa moltissimo. Faremo una serie di incontri con le circoscrizioni e le meremmo un piano. Si tratterà di conoscere per ogni borgata quantità e qualità degli spostamenti, dove va la gente a scuola, dove in ufficio, dove a fare la spesa. In borgata, certo, si tratterà anche di allargare delle strade. Spesso i bus non ci passano, non possono fare nemmeno manovra. Per questo, dicevo, ci vorrà la collaborazione della gente, il suo contributo. Il Comune vuole «risanare», si impegna a farlo, ma i romani devono contribuire. Anche il terzo obiettivo ha un nome e un cognome precisi: centro storico. Dobbiamo assolutamente difendere le attività e le residenze del centro storico, il suo patrimonio archeologico e culturale. In questo caso il problema principale è quello di individuare e realizzare in tempi brevissimi misure che evitino il traffico di attraversamento. E' possibile questo? Io sono convinto che è possibile. Un'indagine dice che il traffico nel centro storico si può ridurre del 48%. In grandissima parte è un traffico che con il centro non ha niente a che vedere che ci passa, intasa, inquinava e se ne va. E il commercio non ne risentirebbe? No, lo ripeto. Quasi la metà della gente che passa in macchina per il centro, non deve nemmeno andare nella boutique. Probabilmente avremo dei contrasti su questo punto, ma li affronteremo. Naturalmente, senza perdere di vista i reali interessi di chi nel centro storico ci lavora. Ma nemmeno rinunciando alla nostra politica.

Misure da realizzare in tempi brevissimi, hai detto. Ci sono già delle idee precise, cose che si stanno facendo? Beh, pensa soltanto alle grandi strutture di collegamento. Se vai un po' in giro, ti accorgi che questa città è un grande cantiere. Stanno per partire i lavori per il prolungamento di via Marco Polo (collegamento con via Cilecia), e intanto si lavora per il quadrifoglio tra l'Olimpica e la Salaria e per la circosvalazione Salaria, che sarà collegata a quella Nomentana e quindi alla Tangenziale Est. Poi ci sono i cavalcavia della Serenissima, quello della Magliana e altri lavori ancora. Quello che mi preoccupa di più, però, è proprio il collegamento Marco Polo - via Cilecia. E' utile, anzi utilissimo, ma non è sufficiente. Bisogna pensare a qualcosa di altro che allentare l'aggressione sulla zona della Passeggiata Archeologica. C'è anche la proposta di una strada che si infili in galleria a piazza Numa Pompilio e poi proseguiva verso San Giovanni e il Colosseo. Non è un'idea da davvero realizzabile, però un'arteria di questo genere ci farebbe fare un grosso passo avanti verso la creazione dell'isola dai Fori alla Passeggiata Archeologica. Ma i soldi per fare queste cose ci sono? Questo è il punto. Ci sono in parte, ma è chiaro che occorrono anche i contributi della Regione e dello Stato. Bisogna mettersi in testa che i soldi per simili infrastrutture sono investimenti produttivi, che così si risparmia energia, si fanno risparmiare tanti soldi alla gente e al Paese. Quelle che tu dici mi sembrano tutte cose giustissime. Governare la città, non solo amministrarla, vuol dire anche questo, pensarla al futuro, programmarla. Ma ho un timore, e cioè che la gente non creda troppo alle grandi idee. Insomma, più semplicemente: cosa hai da dire ora, subito, a quelli che fanno file di ore al Nuro Torto, a via Nazionale, ai Prati Fiscali, tanto per fare gli esempi più clamorosi? Io dico che c'è un problema di spazio fisico. Mi spiego: oggi le automobili che ci sono a Roma, solo stando ferme occupano la metà del-



le aree a disposizione. Se camminano, poi, non ne parliamo. Ecco, quindi, che l'uso del mezzo privato deve essere disciplinato. Disciplinato? Cosa vuoi dire? Voglio dire che c'è un uso sbagliato dell'automobile. Prendi per esempio le soste. Ci sono strade enormi, ma con automobili parcheggiate in doppia e anche tripla fila. Questo deve finire. E allora, ecco quello che vogliamo fare subito: 1) miglioramento del sistema di rimozione delle auto che intralciano. Quello che c'è adesso è insufficiente; 2) controllo delle soste vietate sin dalle prime ore del mattino; 3) assoluta difesa delle corsie preferenziali, con rafforzamento degli interventi motorizzati; 4) altrettanto assoluta difesa delle corsie di servizio; 5) realizzazione di vere e proprie «metropolitane di superficie». Cosa sono? Sono intercity percorsi — non solo tratti di

strada — riservati ai mezzi pubblici, addirittura con semafori che scattano e bloccano le auto private appena stanno per arrivare al bus o al tram. Ottimo, ma è anche vero che gli autobus sono pochi e che le rimesse dell'Atac sono male attrezzate, insomma che il servizio pubblico non brilla per efficienza. Certo, per decenni si è fatto poco o niente. Però, ricordati che aprendo la strada al bus, aumentandone cioè la velocità commerciale, se ne aumenta anche la capacità di trasporto. Questo tra l'altro ci viene imposto anche dalla legge. Solo se riusciremo a contenere il deficit dell'Atac, gli aiuti dello Stato saranno tali da non farci aumentare le tariffe.

Insomma, la tua è una battaglia contro gli automobilisti... Chiamala così, se vuoi. Una cosa è certa: se vogliamo consentire l'uso dell'automobile quando questa è veramente utile, dobbiamo combattere seriamente contro chi la usa anche quando non gli è indispensabile. Questo traffico caotico, ricordiamolo, vuol dire anche meno produttività del lavoro, meno salute. Guardarsi è successo con la metropolitana. E' bastato che ci si rendesse conto che era veloce e che faceva risparmiare, perché almeno 100 mila romani lasciassero la macchina in garage. Il problema semmai è un altro: basta che tu enunci questa priorità, che subito scattano tutti gli interessi contrari. E allora noi dobbiamo mettere in movimento tutte le forze favorevoli al mezzo pubblico. C'è un senso comune che dobbiamo scongiurare, la convinzione che le abitudini — quando si tratta del traffico, dell'automobile — non si cambiano. Io, invece, dico di sì. Faccio questa scommessa e farò tutto il possibile per vincerla.

Gianni Palma



Quale sindacato per gli anni 80: la CGIL Lazio a congresso

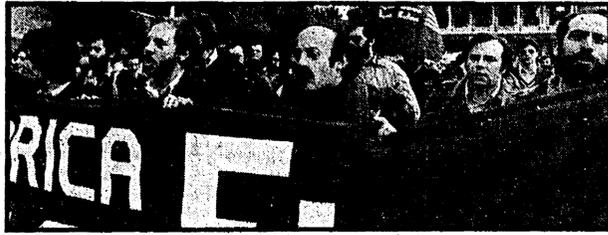
Tante lotte, ma le conquiste non sempre arrivano a tutti

Con il discorso conclusivo di Silvano Verzelli, segretario confederale, termina questa mattina il congresso regionale della CGIL a Gaeta.

Nel corso di questi giorni di congresso hanno preso la parola nel dibattito oltre sessanta lavoratori degli oltre seicento delegati presenti ai lavori.

All'assemblea sono intervenuti numerosi rappresentanti delle forze politiche e sociali. Tra gli altri, erano presenti il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli, il segretario della CISL Erminio Chioffi, il segretario della UIL Aldo Venanzi, ed esponenti e dirigenti del PdUP, del partito socialdemocratico e del partito socialista.

Il saluto dei comunisti del Lazio al congresso regionale della Confederazione Generale dei Lavoratori è stato portato durante i lavori dal compagno Paolo Ciofi. Del suo intervento e contributo al dibattito riferiremo sulla edizione del giornale di domani.



La critica più forte è passata quasi inosservata. L'ultimo intervento alla prima giornata dei lavori del congresso CGIL è stato di una compagna dei Castelli, Ombretta Proietti, di fronte a un cinema ormai pieno solo a metà. «E' con un senso di disagio che parlo a questa assemblea...» ha detto — perché sento un non so che di rituale. Se qui sul palco arriva un compagno sui 20 anni, già si sa che parlerà della questione giovanile, se avrà una delegata come me, si sa che parlerà delle donne. E ogni singolo problema viene isolato, scollato dal resto...».

«Nella mia fabbrica», «Nella mia zona», «Nel mio comprensorio», «Nella mia struttura»: è la premessa di tanti interventi nei quali sembra che i delegati più che contribuire all'elaborazione di una «ambizione comune» si limitano a scambiarsi esperienze di lotta, errori compiuti e successi registrati.

Ed dal «particolare» si passa direttamente al «generale», alle grandi questioni. Il modello di sindacato per gli anni 80, la caduta di rappresentatività, la democrazia nella CGIL, quale sviluppo: i delegati parlano, si pronunciano su questi temi anche con coraggio, con un linguaggio che non si è abituati ad ascoltare nei congressi. Ma i riferimenti cambiano sempre: lontani, distanti dalla realtà laziale, distanti dalle fabbriche, dagli uffici che questi delegati rappresentano. Nessuno spiega, insomma, come la strategia sindacale deve vivere alla

Fiat di Cassino, alla FATME, alla Videocolor, nei ministeri. L'ha detto esplicitamente tra gli altri, anche il compagno Osiride Pozzilli, segretario della zona CGIL di Tivoli. Ha parlato delle battaglie che in questi anni ha condotto il movimento sindacale, delle difficoltà che ha incontrato a «elevare le rivendicazioni contrattuali», a farle uscire dalla fabbrica e a farle diventare conquiste sociali, che interessano tutti. Difficoltà che però in qualche caso si è riusciti a superare, come appunto nella zona di Tivoli. Qui i lavoratori delle cave hanno strappato un'intesa (e la loro controparte era un padronato in cui c'era anche un personaggio come Todini, quello coinvolto nelle trame nere) che non solo contiene conquiste normative, ma prevede vincoli per le istituzioni, per le imprese: le prime hanno dovuto elaborare una legge per regolamentare le attività estrattive, le seconde hanno dovuto accettare il controllo sindacale sulle loro attività. «Con i contratti, insomma, si possono e si devono conquistare pezzi della strategia di cambiamento per cui ci battiamo», ha aggiunto il compagno Pozzilli.

E quello dei contratti è stato un tema citatissimo in questo dibattito, che ancora forse stenta a decollare. Contratti nazionali di lavoro, di categoria («E stavolta nelle piattaforme non possiamo ignorare il fatto che l'inflazione ha eroso gran parte del salario», ha detto un delegato della Rotostar) ma soprattutto contratti integrativi. E' su questo, forse, che la CGIL del Lazio ha compiuto lo sforzo maggiore di elaborazione. Tra le proposte di mozioni (che stavolta sono state distribuite subito in modo che i delegati possano scrivere a ma-

no i propri emendamenti che poi la commissione politica valgerà) ce n'è una che chiede l'introduzione del quarto livello di contrattazione, quello territoriale, regionale, comprensoriale (gli altri «livelli» sono quelli confederali, di categoria e aziendali).

Questa idea nasce dalla esigenza di un sindacato che non vuole affrontare i problemi in una visione tutta «dentro» le realtà aziendali, ma di un sindacato che vuole svolgere un ruolo di indirizzo, di controllo delle politiche industriali. E' la strada per articolare nel Lazio, nelle zone, le scelte delle confederazioni. Ma di questo si parla ancora poco («e dovremo una volta per tutte chiarirci — ha detto Claudio Minelli, della zona Pomezia — in ogni congresso non si può parlare sempre della stessa cosa, ognuno dovrebbe avere una sua specificità»).

E, invece, gli spunti potrebbero esserci. La CGIL proprio per questo congresso ha elaborato uno studio, curato da Ferdinando Chiaromonte, sui contratti integrativi delle industrie laziali. Il quadro che ne emerge non è confortante: le strutture di base di più si sono battute, hanno strappato accordi, sulla parte salariale e retributiva. La gestione della prima parte dei contratti, quella che prevede il diritto alla informazione e al controllo degli investimenti, anche se fa parte della piattaforma di numerosi consigli di fabbrica, sembra forse più un elemento giustapposto che un obiettivo che il sindacato persegue con convinzione. E' anche quando si riescono a strappare risultati su questo terreno (ci sono gli accordi all'Italstat, alla Videocolor, alla Good Year, alla Serono e alla Pirelli) raramente il sindacato riesce a u-

tilizzare le informazioni sui programmi produttivi delle aziende come supporto alla contrattazione su altri temi (per intenderci: un consiglio di fabbrica anche se viene a sapere che nella sua azienda aumenteranno gli investimenti non riesce a far «pesare» queste sue conoscenze per aumentare gli occupati). Gli unici casi in cui la struttura del sindacato riesce ad elaborare una propria proposta, che sia precisa e dettagliata, che contenga un vero e proprio «piano di impresa», è quando si trova a fare i conti con le aziende in crisi, quelle che licenziano o chiudono.

Ancora, dice lo studio, nell'articolazione delle vertenze c'è un intreccio di competenze e di poteri tra le strutture sindacali di base e quelle esterne alla fabbrica, di zona, di comprensorio. E spesso i consigli vengono «schiacciati», ridimensionati, costretti ad accettare la logica delle «mediazioni» fra le varie sigle.

Ma a parte il documento, tutto questo non c'è negli interventi dei delegati. Manca di tutto o quasi l'ancoraggio ai problemi della regione, manca un passaggio — ha aggiunto Ceramaglia di Gaeta — e cioè l'inserimento delle vertenze in una politica di programmazione. Forse perché come ci dicono tanti studi, dobbiamo aggiornare la nostra strategia per il Lazio.

Stefano Bocconetti

Di dove in quando

Al Sistina «Applause», il musical con Rossella Falk

Cantando e ballando queste Eve moderne hanno perso la grinta



presario, da uno scrittore di fortunati copioni.

Nel lavoro di Mankiewicz, la spietatezza del «sistema» (lo star-system, ma non solo quello) prendeva foga luce dal risalto delle psicologie, dalla incisività delle situazioni, dallo spessore dei dialoghi. In Applause, tutto è più biando, bonario, approssimativo, sino a una specie di lieto fine, all'insegna della felicità domestica, che nessun mondano successo potrebbe eguagliare.

Non sappiamo quanto di ciò si debba attribuire all'adattamento nella nostra lingua. Certo si è che i testi delle canzoni, rifatti da Antonio Amurri, non sono sublimi

(nemmeno le musiche originali di Charles Strouse, del resto, ci esaltano), e che nelle parti «in prosa» intervengono sciatte, o volgarità (come le facili assonanze evocate, in un momento di tensione, da parole quali coyote o cactus), stranamente in contrasto con l'esibita sofisticata dell'impasto scenografico (di Enrico Job), dei costumi (di Folco), delle coreografie (di Jack Bunch). La regia è di Antonello Falugi, scelto forse, perché nelle enciclopedie meno rigorose, viene subito dopo la Falk, in ordine alfabetico.

Lei, l'attrice, recitando cantando e ballando, confer-

ag. sa.

NELLA FOTO: Rossella Falk in «Applause» di B. Comden e A. Green

Finta epopea al Teatro in Trastevere

Immaginando Jane che ricorda di essere «Calamity»

Immaginiamo che una certa Jane immagini di essere anche «Calamity» e sommerge il pubblico raffazzonato d'un bar o saloon col suoi ricordi bugiardi di Cheyenne, pistole e maratone a cavallo. La finta epopea è in scena alla Sala Fozzo del Teatro in Trastevere, allestita dal Teatro Autonomo di Silvio Benedetto e Alida Giardina.

Che sia un racconto bugiardo lo si coglie facendo attenzione alla colonna sonora che Benedetto seduto ad un tavolo nei panni d'un certo Jesse, mentre Jane (la Giardina) parla, ci snocciola piano. E strapiena d'infiltrazioni verite (non sei nel West, Jane o Alida, sei a Trastevere ecc...).

E' noto anche quanto il Teatro Autonomo, autore anche nel passato di spettacoli riferiti a personaggi mitici e storici (Lucrezia Borga, Marilyn Monroe o Giovanna D'Arco), ami prendere la sua materia nel verso dell'identificazione e della commissione sensitiva fra l'atto e il suo ruolo. Stavolta, però, il gran pasticcio magmatico dei precedenti spettacoli rivela tutta l'istrioneria, e la «vera vita di Jane raccontata da lei medesima».



invece che alludere a chissà quali misteri esoterici, è una specie di sceneggiata western. Simpatica o irritante, come si vuole.

Litinerario d'obbligo (la sala prediletta dal gruppo è divisa in vari ambienti, e lo impone) è scandito da una beghina, che ostacola l'ac-

cesso degli spettatori al piccolo inferno dei sensi; da un poney che simula il cavallo Satàn e pascola calmo e da un paio di «vendeuses» da saloon che, ogni tanto, spingono i clienti verso una botola con degli scheletri dentro.

Il coinvolgimento del pubblico, tutt'uno con quello degli interpreti nei propri ruoli, si fa strettissimo nell'angusto locale-saloon: chi assiste si vede vendere whiskey e proporre mani di poker, mentre riceve «vis-à-vis» le corpose invettive di Jane. Questa, nata come si sa Martha Cannery del Missouri, dopo una gioventù trascorsa ad aspirare con voluttà odor di cavalli e di sparatrice, si sistemò a lato del generale Custer, indossò abiti maschili e fece la staffetta, l'ufficiale postale, l'ostessa, la moglie e, con molti problemi, la madre. Finì un po' come Buffalo Bill, nel grande museo di eroi della Frontiera.

Ma queste cose si sanno: Calamity è oggetto di culto per femministe, ecologisti e semplici entusiasti. Magari, ormai, è anche costretta a mostrare sempre con un reperto la sua balorda voglia di vivere.

Questo «Poker con Calamity Jane», benché offra l'occasione per una serata spensierata, non va molto più in là.

m. s. p.

NELLA FOTO: Alida Giardina in «Poker con Calamity Jane» del Teatro Autonomo di Roma

«Per le donne, solo un paragrafo?»

Un «paragrafo» nella relazione introduttiva, un richiamo ogni tanto in qualche intervento, e il problema è risolto. Ma lo è davvero? Davvero la questione femminile può essere relegata ai margini del dibattito sindacale?

La compagna Alba Orti, responsabile dell'Ufficio lavoratori della CGIL regionale, nel suo intervento al congresso ha detto senza mezzi termini che

il sindacato «non è stato capace di recepire una reale e forte potenzialità di cambiamento». Allora questa CGIL è maschilista? «Messa così la domanda è mal posta — risponde la compagna Alba Orti — se guardiamo davvero alle cose che accadono, con coraggio e non nel solito modo come siamo abituati a presentarle anche fra di noi, ci accorgiamo che ci sono ancora tanti episodi di discriminazione».

Posti che vengono «consigliati» alle donne con il tacito consenso dei consigli di fabbrica, uffici, luoghi di lavoro dove la parità viene concepita come una punizione per le donne. Discorsi astratti? C'è il caso della Pirelli di Tivoli dove le operaie appena assunte non ce la facevano a mantenere elevatissimi ritmi di lavoro e sono state costrette

ad andarsene, senza che il sindacato dicesse una parola, c'è l'Atac dove per i concorsi si riscoprono le prove «di forza», c'è il San Giovanni dove in lavanderia si passa di categoria solo gli operai di sesso maschile?

Dunque, il sindacato che tollera tutto questo, si muove contro gli interessi delle donne?

«La verità è che anche noi della CGIL — è sempre Alba Orti — subiamo culturalmente concezioni vecchie, accettiamo giudizi ed impostazioni del padrone. Anche sui temi dell'organizzazione del lavoro. Se un consiglio di fabbrica tollera che vi siano ritmi impossibili per una lavoratrice questo non vuol dire che sia una struttura sindacale «maschilista», vuol dire semplicemente che è una struttura sindacale

che non sa fare il proprio mestiere, non sa adempiere al proprio ruolo: una diversa organizzazione del lavoro non interessa solo le donne, interessa tutti».

Una denuncia fatta mille volte, in mille occasioni. Ma si stenta — aggiunge Alba Orti — a passare alle parole ai fatti. L'Ufficio femminile ha fatto una ricerca per vedere in quanti contratti, in quanti accordi fosse presente un'attenzione ai problemi delle donne.

C'è assai poco. Così come si è parlato molto, ma si è fatto poco, per dare una reale rappresentatività nelle strutture sindacali alle lavoratrici: poche le dirigenti nelle categorie, nei comprensori, nelle zone. Con i casi limite: a Colleferro nel direttivo della CGIL non c'è neanche una compagna.

Stefano Bocconetti

il partito

COMITATO REGIONALE

Lunedì 9 alle ore 16.30 prosegue la riunione del Comitato Regionale, iniziata mercoledì 4.

F.G.C.I.

E' convocato per lunedì 9 alle ore 17.30 in Federazione il Comitato direttivo della FGGC. ODG: il ruolo e l'impegno della FGGC in questa fase politica (Pompi).

ROMA

AVVISO ALLE SEZIONI Durante la manifestazione di domani all'Adriano, funzionerà l'ufficio di amministrazione della federazione. Le sezioni sono pregate di effettuare i versamenti delle tessere e della sottoscrizione. Si invitano a PETROSELLI LA SEZIONE DI MONTEPASCATO - Oggi alle 17 assemblea a Montepascato nel corso della quale la sezione sarà iniziata al compagno Luigi Petroselli. Partecipano i compagni Piero Salvagni del C.C. e Lamberto Fazio. Si invitano a PETROSELLI LA SEZIONE DI ANGIULIARA - Oggi alle 16 assemblea ad Angiulara nel corso della quale la sezione sarà introdotta al compagno Luigi Petroselli. Partecipano i compagni Luigi Petroselli, ANGIULIARA - Oggi alle 18 assemblea con il compagno Cesare Frascioli del C.C. SAN BASILIO alle 18 (Bettini); TRAVETTA alle 17 (Fungli); CAVALLEGGI alle 18 (Fungli); MANZIANA alle 17 (Capponi); SETTEBACCI alle 18.30 (Mammucari); AGLIA SAN GIORGIO alle

17.30 (Rossetti); NUOVA OSTIA alle 18 (Signorini); MONTECUCCO alle 18 (O. Mancini); LATINO METRONIO alle 17.30 (Benvenuti); SAN GIOVANNI alle 18 (Mancusi); PORTO FLUVIALE alle 18 (G. Berti); TUSCOLANA alle 16.30 (Marletta); NINO FRANCHELLUCCI alle 17.30 (Martino); MONTEPORZIO alle 18 (Rubi); LAVINIO alle 15.30 (Bernardini); MORLUPO alle 16.30 (Fiasco); CA-PENA alle 17 (Fortini); TESTACCIO alle 17.30 (Giacchi); SAN LORENZO alle 18.30 (Fiorini); CASTELGIUBILEO alle 17.30 (Cocchia); DRAGONA alle 18 (Depra); ROCCA PRORA alle 19 (Maggi); CAVA DEI SELCI alle 18.30 (Tramontozzi); TORRITA TRE-VERDE NUOVOVIO alle 17; NUOVA TU-

SCOLANA alle 18; BORGHESIANA alle 18; COSSUTTA A SAN SABA - Oggi alle 17 presso la sezione San Saba assemblea e festa del tessamento con il compagno Armando Cossutta della direzione del Partito. FROSINONE Assemblee sul tessamento: Sora alle 16 (De Gregorio); Ceccano alle 17.30 (Cervini); Collepardo alle 19.30 (Martocchi); Poggio alle 20 (Colaninneschi); Pofi alle 20 (Ignarelli). LATINA Itri alle 16.30 Attilio di Zona (Imbelle); Roccalci; Latina in federazione alle 16.30 (Attiva); Zona per le elezioni scolastiche (Ceccacci); Di Resta). RIETI Rieti Centro alle 16.30 assemblea di sezione partecipa A. Ova del C.C.; Poggio Mirteto alle 20 festa del tessamento (Angelini); Fiasco Corse alle 20 assemblea (Euforbi); Montepescato alle 18 assemblea (Angelini). VITERBO Ronchiglione alle 18 festa del tessamento (La Bella); Civracastellana alle 17 festa del tess. (Berti M.); Tarquinia alle 17 festa del tess. (Pizzosani); Oria alle 18 festa del tess. (Spennati); Vallerano alle 18 festa del tess. (Pasci); Colli alle 20 Congresso (Paronzi); Pesca Romana alle 20 festa del tess. (Pizzosani); Trivignano alle 20 Congresso (Mardini); Blera alle 18 Congresso (Barbani); Viterbo in federazione alle 18 su USL e VT 3 (Rastelli, A. Giovagnoli).

Editori Riuniti La carneficina L'inquietante romanzo di un geniale scrittore calabrese, espulso dal suo paese dopo Charta 77. Prefazione di Giovanni Giudici.

Editori Riuniti Renato Nicolai L'AUTOAPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA Una provocazione di gusto surreale e liberante: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchie automobili. Libri d'arte - L. 12.000 Agnes Heller TEORIA DEI SENTIMENTI Traduzione di Vittoria Franco La più celebre esponente della «teoria dei bisogni» prosegue la sua indagine nel mondo dei sentimenti. L. 10.000 Maksim Gorkij LA MADRE Prefazione di Gian Carlo Pajetta, a cura di Luciana Montagnani, traduzione di Leonardo Laghezza Un grande romanzo che contribuì alla formazione di una leva di rivoluzionari e antifascisti europei. Università letteraria - L. 6.000

diverso dalla solita musica TABLOID C.G.I.L. quindicinale sindacale del Lazio e di Roma abbonamento annuo per 20 numeri solo L. 5000 su c/c postale n. 84164003 intestato a Tabloid Cgil E.S.I. Corso d'Italia n. 25/00198 ROMA

informazioni SIP agli utenti Si informano gli utenti del Distretto di Roma che, per usufruire del Servizio Opzionale Automatico «Borsa», realizzato con la collaborazione del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Roma, debbono formare, a partire dal 10 novembre p.v., esclusivamente il numero: 1932 Borsa Tutti gli utenti degli altri Distretti, possono avvalersi dello stesso servizio, chiamando ancora il n. 6705 preceduto dal prefisso 06. Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Lirica e Balletto

ASSOCIAZIONE CULTURALE DEI DANZATORI SCALZI... (Vicolo del Babuccino, 37 - Tel. 6788121-6781963)

Concerti

TEATRO DELL'OPERA - «ABBONAMENTI ALL'OPERA»... (Tel. 461755)

ACCADEMIA FILARMONICA... (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA... (Via Arancio Ruiz - Tel. 572166)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Agente 007 solo per i tuoi occhi» (Adriano, Ambasciata, New York, Universal)

TEATRI

- «L'ultimo metro» (Giarino, Archimede, Nuovo)

Jazz e folk

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
MISSISSIPPI JAZZ-CLUB (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)

Cabaret

EXECUTIVE CLUB (Via S. Saba 11/A - Tel. 5742022)
AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8307181)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8307181)
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - Tel. 352153)
ALCANTARA (Via Cavour 22 - Tel. 352153)

Cineclub

C.R.S. E LABRINTO (Via Francesco Magno, 27 - Tel. 312283)
LUMIERE (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane)

I programmi delle tv locali

VIDEO UNO

Ore 11.30 Film, «La pelle degli eroi»...
Ore 12.30 Film, «La pelle degli eroi»...

CANALE 5

Ore 9.30 Film, «Colpo grosso»; 12 Film, «L'isola»; 18 Film, «L'isola»...

GBR

Ore 12.30 Film, «L'isola»; 18 Film, «L'isola»...

LA UOMO TV

Ore 9.30 Il seguito alla prossima settimana...
Ore 10.30 Il seguito alla prossima settimana...

PTS

Ore 13.45 Addio Giuseppe...
Ore 14.45 Addio Giuseppe...

QUINTA RETE

Ore 9.30 Buon mattino - Ufo Dispositivo...
Ore 10.30 Buon mattino - Ufo Dispositivo...

VI SEGNALIAMO

FIAMMA (Via Bissolati, 47 - Tel. 4751100)
AMORE SENZA FINE (F. Zeffirelli - Sentimentale)

CONCERTI

TEATRO DELL'OPERA - «ABBONAMENTI ALL'OPERA»... (Tel. 461755)

ACCADEMIA FILARMONICA... (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA... (Via Arancio Ruiz - Tel. 572166)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

VI SEGNALIAMO

ARIEL (Monteverdi, 48 - Tel. 530521)
Scontro di titani con B. Meradith - Mitologico

CONCERTI

TEATRO DELL'OPERA - «ABBONAMENTI ALL'OPERA»... (Tel. 461755)

ACCADEMIA FILARMONICA... (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA... (Via Arancio Ruiz - Tel. 572166)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA... (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614)

CAPODANNO A Porec (Parenzo)
PARTENZA 30 dicembre 1981
DURATA 5 giorni
TRASPORTO turistico gran turismo

Domani la nona giornata di basket col derby del Centro fra Fabia e Scavolini

Saprà imporsi il possente Bouie sul palcoscenico di «Zio Willy»?

Il duello fra il vecchio e giovane pivot sarà uno spettacolo in più - Sinudyne-Squibb e Billy-Berloni

Oggi e domani nei Giochi della Gioventù a Roma

Saranno mille piccoli atleti all'appuntamento con la lotta

ROMA — Grande festa al Palazzo dello Sport oggi e domenica: mille piccoli atleti daranno vita ai Giochi della Gioventù di lotta. Padrino della manifestazione sarà Claudio Pollio, olimpionico di lotta libera a Mosca, che insieme ad Ernesto Razzino, campione mondiale juniores 1981, e alla squadra nazionale si esibirà in alcuni combattimenti. Sarà poi la volta di 350 ragazzi dai dieci ai 12 anni che parteciperanno al criterium dei giovanissimi, mentre i più grandi (700, dai 13 ai 17 anni) si cimenteranno in veri e propri combattimenti su quattro grandi tappeti che verranno sistemati sul parterre del Palazzo dello Sport.

Dopo la vittoria di Pollio alle Olimpiadi di Mosca e quella di Razzino ai campionati mondiali juniores di greco-romana quest'anno, la lotta sta incontrando un grande ritorno di popolarità tra i giovani. Nelle due specialità della lotta libera e greco-romana è uno sport che può essere praticato, anche se soltanto a livello di gioco, fin dai 10 anni per poi passare ai combattimenti dai 13 anni in poi.

Ma sarà proprio vero che le «grandi», le favorite del campionato di basket, hanno ormai ingranato la quarta e non si lasceranno più incantare dalle trappole che gli tendono quelle irrispettose delle provinciali? Domani, la nona giornata non potrà dare una risposta definitiva a queste domande, perché la presenza di due big-match, rende certo lo svolgimento di almeno due delle grandi protagoniste. Fra Sinudyne e Squibb, a Bologna, saranno in campo le due formazioni che si sono disputate il titolo negli ultimi due campionati. Favorita sulla carta appare la Sinudyne, non tanto per via del fattore campo, quanto per l'assenza di Pierluigi Marzorati, gran cervello dei catturini, infortunatosi al gomito nella vittoriosa trasferta di coppa a Tirana. D'altro canto non va dimenticata la panchina lunga di cui dispone Bianchini, che potrà sempre contare su Cattini in regia. E Cattini, gran mastino, potrebbe essere l'uomo adatto a mettere la musero alla caldissima mano di Zam Frederick.

L'altro squadrone destinato alla sconfitta è da scegliere fra Billy e Berloni, che si affronteranno al «Palazzone» di San Siro. È un incontro apertissimo da polemiche (in settimana si era anche parlato di dimissioni del presidente), mentre la capofila di Berloni è stata di Zorzi come direttore tecnico. L'altro incontro interessante è quello di Varese fra una Caviglia che ha urgenza di risalire e una Carrera affamata anch'essa di punti (Brickowski pare risvegliato, anche se a Cantù il vecchio Benzo Barviera lo ha letteralmente intronato).

A/R L'imbattuta Cidneo non dovrebbe aver problemi a Roma contro una Stella Azzurra sempre più tormentata dalle polemiche (in settimana si era anche parlato di dimissioni del presidente), mentre la capofila di Berloni è stata di Zorzi come direttore tecnico. L'altro incontro interessante è quello di Varese fra una Caviglia che ha urgenza di risalire e una Carrera affamata anch'essa di punti (Brickowski pare risvegliato, anche se a Cantù il vecchio Benzo Barviera lo ha letteralmente intronato).

f. de f.



Lauda tornerà alla guida di una McLaren

PARIGI — L'austriaco Niki Lauda, l'ex campione del mondo conduttori (1975 e 1977), ritiratosi improvvisamente dalle corse prima della conclusione della stagione 1979 di Formula Uno, tornerà in pista il prossimo anno alla guida di una McLaren. Contattato da numerose scuderie nei mesi scorsi, Lauda ha infine raggiunto l'accordo con la casa britannica per la somma di tre milioni e mezzo di dollari (oltre quattro miliardi di lire). Sarà lo stesso pilota austriaco a dare l'annuncio della sua collaborazione con la McLaren nel corso di una conferenza stampa che è stata fissata per il 12 novembre prossimo a Londra. Nato il 22 febbraio del 1949, Lauda aveva conquistato il suo primo titolo mondiale nel 1975 con la Ferrari, ma l'anno successivo era rimasto gravemente ustionato in un incidente sul circuito tedesco del Nurburgring (primo agosto 1976). Ristabilitosi e tornato a correre, aveva vinto il mondiale di Formula Uno anche nel 1977, ancora con la Ferrari. Trasferitosi alla Brabham Alfa Romeo, aveva poi annunciato bruscamente la propria intenzione di ritirarsi durante le prove del Gran Premio del Canada del 1979.

Nella foto: LAUDA.



Il sorteggio di Coppa UEFA

ZURIGO — Il sorteggio per gli ottavi di finale della Coppa UEFA di calcio, ha dato il seguente esito: S.C. Leiren (Bel)-F.C. Kaiserautern (Rft); Real Madrid (Spa)-Rapid Vienna (Austria); Aberdeen (Sco)-Amsburg S.V. (Rft); I.F.K. Goteborg (Sve)-Dinamo Bucarest (Rom); Sporting Lisbona (Por)-Neuchatel Xamax (Svi); Winterslag (Bel)-Dundee United (Sco); Lednicki Nis (Jug); Feyenoord Rotterdam (Ola); S.C. Valencia (Spa)-Hajduk Spalato (Jug).

● MOTOCICLISMO - Virginio Ferrari si sarebbe accordato per correre l'anno prossimo con una Suzuki ufficiale, compagno di scuderia di Randy Mamola nel team Heron Suzuki Gran Bretagna. ● CALCIO - Domenica 15 novembre con inizio alle ore 14.30 si disputerà la partita Catanzaro-Napoli, gara d'andata dei quarti di Coppa Italia. ● CALCIO - Per Italia-Grecia Under 21 (qualificazione al torneo esportivo dell'UEFA) in programma a Padova il 12 novembre alle 14.30, sono stati convocati: Bertolini (Milan), Benedetti (Napoli), Bergomi (Inter), Bivi (Catanzaro), Bonetti (Roma), Bonini (Lunenburg), Celestini (Catanzaro), Contratto (Fiorentina), Marigo (Lazio), Massaro (Fiorentina), Mauro (Catanzaro), Monelli (Fi-

rentina), Nela (Roma), Pin (Perugia), Romano (Milan), Tessoni (Milan), Viridis (Juventus), Zinetti (Bologna). ● BOXE - Paolo Castrovilli ha conservato il suo titolo italiano dei pesi mosca battendo questa sera al Palalido di Milano lo sfidante Giovanni Computaro ai punti in 12 riprese. Dei tre giudici uno ha assegnato il successo allo sfidante. ● TRIS - È emerso netto alla distanza Pian del Mattino nel premio Amuleto, handicap ad invito, corsa Tris della settimana, in programma alle Copanelle. Accesa la lotta alle spalle del vincitore per la conquista delle piazzate andate al favorito Sir Edward e alla sorprendente Black Nobility. Combinazione vincente Tris: 11-7-12. Quota Tris: L. 489.124 per 1017 vincitori.

Alla Commissione Senato

Solo al PCI sta a cuore la riforma dello sport?

Sul tappeto anche la legge sugli Isef, rapporto scuola-sport, ruolo del Coni

ROMA — Come è noto (ne abbiamo parlato recentemente anche su queste colonne) il bilancio dello Stato, alla tabella 20 del ministero del Turismo e dello Spettacolo, che si occupa anche dello sport, non prevede una lira di spesa per le attività sportive.

L'assenza di cifre è, però, preceduta da un'ampia relazione sulle linee di politica che il Governo intende seguire per il settore, del quale si riconosce la grande importanza, sotto diversi aspetti: dello spettacolo, della cultura, della prevenzione, dell'educazione e anche come veicolo di pace.

Dibattito deludente

Dobbiamo però subito dire che il dibattito, in sede di commissione Pubblica Istruzione del Senato, è stato molto deludente. Dopo un telegrafico accenno del relatore, solo l'intervento dei comunisti ha ripreso ampiamente il tema, ponendo alcune questioni di fondo come la legge-quadro, la riforma degli Isef, il rapporto scuola-sport, il ruolo del Coni e degli Enti di promozione, l'applicazione della legge sul professionismo, il credito, il ruolo delle Regioni e degli Enti Locali.

Informazione meno vaga

Sulla proposta di conferenza, di cui altre volte abbiamo parlato, non ci resta che ribadire la nostra approvazione, con questa osservazione: non deve trattarsi della solita passerella, ma di un utile confronto tra posizioni e proposte diverse, da cui far finalmente scaturire indicazioni per la legge-quadro.

Forse sarà il caso che il ministro sia più preciso sui tempi di convocazione e ci dia qualche informazione meno vaga sullo stato di preparazione, che sta diventando eccessivamente lungo. Ci sono ostacoli? Da chi vengono? Ci farebbe molto piacere sapere, anche per aiutare a superarli.

Nedo Canetti

Boxe: una nuova sorpresa dopo quella di Muhammad Ali

Frazier a 37 anni ritenta la via del ring a Chicago

Il match il 3 dicembre prossimo contro Jumbo Cummings - Joe assicura che si limiterà ad un solo incontro - Non si sente vecchio

Nostro servizio

CHICAGO — La notizia è ufficiale, lo ha annunciato lui stesso: Joe Frazier, l'ex campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, famoso più che altro per la sua irriducibile rivalità con Muhammad Ali, ritorna sul ring dopo anni di abbandono e ci ritorna a quella che viene considerata una età venerabile per un pugile delle massime categorie: 37 anni. Il rientro tra le corde avverrà il 3 dicembre prossimo a Chicago in un combattimento previsto sulla distanza di 10 riprese contro Jumbo Cummings. Frazier si era ritirato dopo essere stato battuto per la seconda volta da George Foreman il 15 giugno del 1976. Il marine olimpico lo aveva battuto già la prima nel 1973 togliendogli il titolo mondiale.

Perché questo combattimento? «Perché ci sono cose» sul ring che non mi piacciono e io penso di poter ancora avere qualche cosa da dire e da dare». Come si è accennato, Frazier è ricordato dagli appassionati di pugilato soprattutto per i suoi scontri divenuti classici e storici, contro Muhammad Ali. Vincitore nel primo confronto del 1971, quando Frazier difese brillantemente il titolo mondiale, ma perdente ai punti in 12 riprese nel 1974 a New York e, infine, perdente ancora alla 14ª ripresa nel drammatico fight di Manila. Frazier nega che il suo ritorno sia in qualche modo collegato con quello di Muhammad Ali, il quale si ripresenta anche lui sul ring l'11 dicembre nelle Bahamas in un match contro Trevor Berbick. «Non ho alcuna intenzione di prolungare le mie prospettive al di là di Jumbo», ha detto in una intervista. «Ho visto Ali combattere contro Larry Holmes (attuale detentore del titolo mondiale) e sinceramente non è stata una cosa bella da vedere. Ali si sarebbe dovuto preparare meglio». Al momento del ritiro dallo sport attivo il record personale di Frazier era di 32 vittorie, di cui 27 prima del limite e quattro sconfitte, di cui due ad opera di Ali.

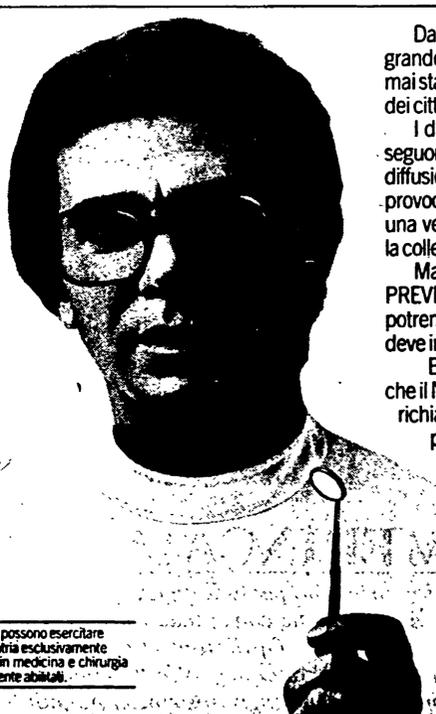
«Un ritorno ai combattimenti non è un problema per me», ha detto. «Io mi sento ancora molto giovane e pieno di energia». L'ex campione ha spiegato che ogni giorno, da quando si è ritirato, il programma della sua giornata è di quattro miglia di footing al mattino, seguite da 12-13 rounds di sparring in palestra. Alla domanda cattiva se gli appassionati di pugilato prendessero seriamente questo suo rientro nella boxe, Frazier ha risposto: «E perché no? I miei tifosi sanno che il mio passato è pulito e degno di rispetto. Non ho lasciato il ring con piacere. L'ho fatto per amore della mia famiglia». Frazier ha mostrato anche i risultati del check-up completo al quale è stato sottoposto nell'ospedale maggiore di Philadelphia. Gli esami sono stati consegnati al dottore Jorge Tovar della commissione atletica dello Stato dell'Illinois. Tovar ha detto che i dati ricavati dal check-up di Philadelphia sono ora allo studio della commissione. In caso di approvazione, Frazier dovrà sottoporsi ad un nuovo completo esame medico e psicologico.

«Un ritorno ai combattimenti non è un problema per me», ha detto. «Io mi sento ancora molto giovane e pieno di energia». L'ex campione ha spiegato che ogni giorno, da quando si è ritirato, il programma della sua giornata è di quattro miglia di footing al mattino, seguite da 12-13 rounds di sparring in palestra. Alla domanda cattiva se gli appassionati di pugilato prendessero seriamente questo suo rientro nella boxe, Frazier ha risposto: «E perché no? I miei tifosi sanno che il mio passato è pulito e degno di rispetto. Non ho lasciato il ring con piacere. L'ho fatto per amore della mia famiglia». Frazier ha mostrato anche i risultati del check-up completo al quale è stato sottoposto nell'ospedale maggiore di Philadelphia. Gli esami sono stati consegnati al dottore Jorge Tovar della commissione atletica dello Stato dell'Illinois. Tovar ha detto che i dati ricavati dal check-up di Philadelphia sono ora allo studio della commissione. In caso di approvazione, Frazier dovrà sottoporsi ad un nuovo completo esame medico e psicologico.

1-30 novembre. Un'iniziativa dell'Associazione Medici Dentisti Italiani

MESE DELLA PREVENZIONE DENTALE

ORGANIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DI MENTADENT



“Durante tutto novembre, oltre 1.000 medici dentisti volontari del Mese della Prevenzione Dentale vi aspettano per una VISITA GRATUITA. Un controllo è indispensabile per la salute di denti e gengive, e oltre tutto in questa occasione potrete imparare tante cose utili sull'igiene orale”.

Dall'1 al 30 novembre 1981 si svolgerà la più grande operazione di prevenzione dentale che sia mai stata realizzata in Italia a favore dei cittadini.

I disturbi di denti e gengive (con i danni che ne seguono fino alla perdita dei denti) hanno una diffusione impressionante nel nostro paese. Questo provoca non solo dolorosi problemi personali, ma è una vera piaga sociale con un elevatissimo costo per la collettività.

Ma tutto ciò non è inevitabile: appunto la PREVENZIONE è l'arma (così poco conosciuta che potremmo davvero definirla segreta!) che si può e si deve impiegare.

Ben consapevole di tutto ciò l'AMD ha voluto che il NOVEMBRE 1981 fosse l'occasione per richiamare l'attenzione di tutti sulle enormi possibilità della prevenzione. Cardini della prevenzione dentale sono le visite di controllo dal medico dentista e l'uso corretto e regolare degli strumenti indispensabili per l'igiene orale.

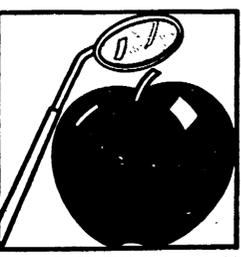
Perciò appunto, grazie alla collaborazione volontaria di oltre 1.000 medici dentisti di tutta Italia, durante il Mese della Prevenzione sarà possibile PER TUTTI AVERE UNA VISITA GRATUITA DI CONTROLLO E RICEVERE PREZIOSI CONSIGLI DI EDUCAZIONE DENTALE.

Come fare? Basta una telefonata ad uno dei medici dentisti volontari per prenotare il vostro appuntamento.

Troverete l'elenco dei nomi e numeri di telefono sul primo numero di Novembre di Oggi, Espresso, Panorama, Bella, Annabella, Salve, Starbene, oppure chiedetelo in farmacia.

L'AMD ringrazia tutti i Volontari e la Casa Mentadent, la cui fattiva collaborazione ha consentito questa straordinaria iniziativa.





MESE PREVENZIONE DENTALE

Per legge possono esercitare l'odontoiatria esclusivamente i laureati in medicina e chirurgia regolarmente abilitati.

Duro discorso di Ustinov per il 7 novembre Mosca attacca gli USA ma pensa al negoziato

Il ministro della Difesa si mostra scettico sulle reali intenzioni americane nella trattativa di Ginevra - La «Pravda» rilancia la conferenza internazionale sul Medio Oriente

Francia e URSS discutono la proposta saudita

Secondo «Le Monde» la CEE sta riconsiderando la sua posizione sul Sinai

Dal corrispondente

PARIGI — Tutto starebbe per aria e a Parigi, stando al corrispondente diplomatico di *Le Monde*, pur «non disperando di trovare di qui ad aprile un accomodamento» si darebbe ormai per scontato, dopo le dichiarazioni israeliane e quelle fatte qui a Parigi dal ministro degli Esteri egiziano Butros Gali su Camp David, che «gli europei riesaminano la partecipazione di quattro di loro (Francia, Gran Bretagna, Olanda e Italia) alla forza multinazionale nel Sinai. È un fatto che l'annuncio congiunto previsto prima per lunedì e poi rinviato a ieri, non c'è stato, e a Parigi si è evitato di fissare per ora un nuovo appuntamento. Al Quai d'Orsay si tace sull'argomento. Ma ieri mattina tutta l'attenzione era puntata invece su un fatto nuovo: i due giorni interi (giovedì e venerdì), di consultazioni franco-sovietiche sul Medio Oriente, che potrebbero indicare quanto la richiesta dell'Arabia Saudita di associare all'Unione Sovietica al negoziato sulla crisi mediorientale non sia un'iniziativa estemporanea di quella diplomazia, e comunque quali siano il suo concreto impatto e i possibili e probabili sviluppi.

Già all'indomani del viaggio di Mitterrand a Riyad il ministro degli Esteri Chevesson, dichiarando che la scomparsa di Sadat eliminava un ostacolo ad un processo di pace globale, e che il piano Fahd — esaurito il compito di Camp David — era un buon punto di partenza in quella direzione, aveva aggiunto a un certo punto che il coinvolgimento dell'URSS, insieme a tutti i paesi interessati nella trattativa per risolvere la questione mediorientale, sarebbe stato «una necessità».

Difficile dare all'incontro di

ieri al Quai d'Orsay questo preciso significato. Ieri al ministero degli Esteri francese ci si è limitati a dire che due delegazioni guidate dai capi dipartimenti mediorientali dei ministri degli Esteri francese e sovietico hanno affrontato la crisi del Medio Oriente e «proceduto a uno scambio di punti di vista sul piano Fahd e sulla posizione dei dieci della CEE circa il Medio Oriente». Tutto l'insieme della situazione conflittuale in quell'area — Iran e Libano compresi — è stato discusso, e il Quai d'Orsay indica che gli scambi di punti di vista sono stati seri e approfonditi, precisando che sul Medio Oriente esiste un certo numero di convergenze nelle posizioni francesi e sovietiche.

Una formula analoga era stata usata all'indomani dei colloqui che il sovietico Boris Ponomarev aveva avuto, a Parigi e durante il congresso socialista di Valence, con il primo ministro Mauroy e con il ministro degli Esteri Chevesson. Anche in quell'occasione si era parlato di «un certo numero di convergenze» e c'è da presumere che forse su quella base era stato preannunciato per il futuro un contatto bilaterale franco-sovietico sul Medio Oriente, a livello di esperti. Questo contatto molto probabilmente è stato accelerato dagli ultimi sviluppi della situazione, dall'auspicio saudita di associare l'URSS, alle iniziative per risolvere la crisi nel Medio Oriente e inoltre dall'impressione che il piano in otto punti del principe ereditario saudita e i suggerimenti avanzati negli ultimi due giorni da Riyad non siano incompatibili con le concessioni sovietiche.

Franco Fabiani

Per le truppe nel Sinai Londra ora prende tempo

I colloqui con i sauditi inducono lord Carrington ad evitare decisioni affrettate

Dal nostro corrispondente LONDRA — Le espressioni di protesta che il premier israeliano Begin ha creduto di dover indirizzare contro l'iniziativa europea per il Medio Oriente vengono minimizzate nei circoli diplomatici della capitale inglese, all'indomani del viaggio del ministro degli Esteri Carrington a Riyad che si è concluso su una nota positiva: la volontà, da parte araba, di arrivare ad una soluzione negoziata del problema palestinese.

Gli inglesi continuano perciò a tenere un atteggiamento molto cauto nei confronti della progettata «forza multinazionale» per il Sinai. Carrington ha più volte ripetuto, la settimana scorsa, che la partecipazione alla «forza» non implica il riconoscimento degli accordi di Camp David né significa un indebolimento della dichiarazione europea di Venezia.

Per la Gran Bretagna, l'iniziativa europea può accreditarsi solo se mantiene la propria autonomia e l'equilibrio fra le parti: ossia, niente deve pregiudicare in questo momento la prosecuzione degli sforzi diplomatici verso il mondo arabo. Se Begin, come ha fatto, torna a scagliarsi in contraccuse e anatemi — rievano gli osservatori londinesi — questo non è altro che la

ripresa del suo crescente isolamento e imbarazzo; ma — si aggiunge — è anche evidente la scarsa propensione del governo di Israele ad andare al di là degli enunciati verbali e rischiare una rottura diplomatica con la Gran Bretagna (presidente di turno della CEE) o con gli altri Stati della Comunità.

Il governo britannico si mostra impassibile davanti alla minaccia di Begin di non accettare il contingente militare e gli osservatori europei nel Sinai se la CEE, nella sua prossima dichiarazione, adotterà una formula che la dissioci praticamente dal ruolo di «garante» degli accordi di Camp David e costituisca un'apertura (se non proprio adesione) al piano saudita. I commentatori londinesi in sostanza dicono: il dopo-Sadat ha inaugurato nel Medio Oriente una fase diversa, gli accordi di Camp David sono arrivati al termine del loro iter da soli, non hanno mai costituito una risposta esauriente ai problemi sul tappeto; bisogna dunque battere adesso nuove strade per la soluzione della questione palestinese; occorre privilegiare l'apertura offerta dalla proposta saudita e astenersi, nel frattempo, dal compiere mosse troppo affrettate che potrebbero danneggiarla.

Antonio Bronda

Arafat per rapporti URSS-Riyad

BEIRUT — Il leader palestinese Yasser Arafat ha proposto all'Arabia Saudita di stabilire rapporti diplomatici con l'URSS per contribuire al raggiungimento della pace in Medio Oriente. La notizia è riferita dal quotidiano libanese *As*

Safir e confermata da una fonte dell'Olp. Arafat ha discusso la questione con i dirigenti sauditi durante la sua visita dei giorni scorsi a Riyad e ne aveva presumibilmente parlato con i dirigenti sovietici quando è recato a visita a Mosca, il mese scorso.

Dal nostro corrispondente

MOSCA — È toccato quest'anno, di certo non casualmente, a Dmitri Ustinov, il ministro sovietico della Difesa, svolgere il tradizionale rapporto alla riunione solenne che precede la grande festa del 7 novembre. Lo ha fatto con un discorso che nella sua parte dedicata alla politica estera — parte di gran lunga predominante — ha avuto, a tratti, momenti di particolare spigolosità e asprezza polemica nei confronti degli Stati Uniti ed è sembrato voler palealmente sottolineare la scarsa fiducia che il gruppo dirigente sovietico nutre circa le intenzioni americane di fronte alla prossima apertura della trattativa ginevrina sui missili di media portata.

«Avventurismo politico», così Ustinov ha definito il tentativo «degli USA e della NATO» di «spezzare l'equilibrio che si è stabilito nel campo strategico e militare». Il fatto è che — ha proseguito l'autorevole membro del Politburo del PCUS — «in qualunque punto del piano compiono dei punti caldi, là si assiste a una situazione inaffidabile la mano dei setti più aggressivi dell'imperialismo, in primo luogo di quello americano». Ed ha fatto seguito un elenco dei «punti caldi», con l'Afghanistan in testa a tutti («condanno una guerra non dichiarata»), seguito dal Medio Oriente («brandidiscono le armi»), dal Salvador e dal Cile («sostenuti dall'orrore e dalle armi dell'imperialismo»), dal Sud Africa («razzisti scatenati dalla complicità diretta degli USA»). E non è mancato un cenno specifico alla scelta di Washington di «intensificare l'accescimento della potenza del dispositivo militare della NATO», e di «estendere il raggio d'azione di questo blocco bellico», con la doppia accusa, per l'Asia, di voler «incoraggiare la rinascita del militarismo giapponese» e «stimolare la crescita del potenziale militare della Cina «contando di utilizzarla contro l'Unione Sovietica».

Per quanto riguarda l'URSS — ha proseguito Ustinov mentre le telecamere facevano scorrere sugli schermi le immagini di tutti i membri «moscoviti» del Politburo, da Breznev a Suslov, Gromiko, Grishin, Serenchenko, Kirilenko, Andropov, Pelshe — il fatto di dover «garantire la propria sicurezza, impedire che la guerra esploda, rendere necessaria l'estrema vigilanza e anche la forza, una forza non trascurabile. L'URSS dispone di questa forza».

Il cenno alle trattative è comparso due volte: una per dire che l'URSS attende gli Stati Uniti alla prova concreta delle loro intenzioni, con l'augurio che esse siano buone e costruttive, l'altra per ricordare i passi importanti che, su quel terreno, furono percorsi durante gli anni Settanta e per sottolineare che «l'attuale amministrazione americana cerca di mettere in dubbio tutto ciò che di positivo è stato realizzato in comune, da USA e URSS».

Fuoco concentrato su un unico bersaglio anche per quanto concerne gli sviluppi della crisi mediorientale, sviluppi che la stampa sovietica sta seguendo con una particolare assiduità in queste ultime settimane. Ieri, quasi a far eco alle aperture dell'Arabia Saudita in direzione di una associazione sovietica al negoziato, la «Pravda» è tornata alla carica contro Camp David (definito «un vicolo cieco») rilanciando la proposta di una conferenza internazionale sul Medio Oriente che veda gli sforzi congiunti di tutti coloro che sono interessati ad un regolamento duraturo, invece che una impostazione che si ponga «di far muovere qualcuno a scapito di qualcun altro».

Nei giorni scorsi la TASS aveva sottolineato le dichiarazioni saudite — di re Khaled e del principe ereditario Fahd — di rinnovato appoggio alla causa del popolo palestinese e, in diversi commenti, non aveva mancato di denunciare il «gioco pericoloso» di Washington consistente nel tentare di «profittare del prestigio dell'Arabia Saudita nel mondo arabo con l'obiettivo di provocare una lacerazione». Sembra chiaro che ogni tentativo di Riyad di sottrarsi alla pressione di Washington per un suo pieno coinvolgimento nella politica di Camp David non può certo dispiacere al Cremlino. Da qui l'estrema cautela di toni e l'assenza totale di polemica sovietica all'indirizzo dell'Arabia Saudita. E del resto Mosca non ha ancora fatto sapere il suo punto di vista sul piano Fahd.

Giulietto Chiesa

Fracanzani sollecita attenzione al piano Fahd

ROMA — Nel corso di un dibattito sui problemi dell'Europa, il sottosegretario al Tesoro on. Fracanzani ha sollecitato il riconoscimento dell'OLP da parte del governo italiano ed una «presa in concreta considerazione» del piano Fahd. Dopo aver ricordato le recenti dichiarazioni di lord Carrington e la dura polemica di Begin nei confronti dello stesso Carrington e dei governi europei, Fracanzani ha detto che ciò deve «far riflettere l'Europa, che deve dare seguito creativo alle decisioni del vertice di Venezia sul Medio Oriente per un negoziato e una soluzione definitiva aventi carattere globale e quindi che diano riconoscimento anche ai diritti dei palestinesi».

In questo quadro, secondo l'on. Fracanzani, il riconoscimento dell'OLP «potrebbe essere, oltre che importante in sé, contributo stimolante per una soluzione giusta e globale del problema mediorientale». Quanto al piano saudita, esso «non solo a parole, ma anche nei fatti, non è a senso unico e con tale suo equilibrio è riuscito a sviluppare posizioni costruttive».

Il sottomarino sovietico ha lasciato le acque svedesi Conclusa l'avventura del sub Un colpo per il neutralismo

Il governo di Stoccolma valuta i rapporti dei militari sull'incidente - Inquietante accusa: «capsule» atomiche depositate sui fondali? - Secondo un giornale una spia avrebbe favorito la missione del sommergibile

STOCOLMA — Si è conclusa, almeno per quanto riguarda gli aspetti militari, l'avventura del sottomarino sovietico arenatosi davanti alla base navale di Karlskrona. Il sommergibile, ieri mattina, è stato accompagnato da una nutrita scorta militare fuori dalle acque territoriali svedesi e «consegnato» alla squadra navale sovietica, comandata da un vice ammiraglio, che da giorni incrociava al largo.

Ben lungi dall'essere chiusi, invece, gli aspetti diplomatici e politici della vicenda, che ha rappresentato un duro colpo per il neutralismo svedese. Il governo di Stoccolma, che ha presentato ben due note di protesta all'URSS, sta ora valutando attentamente i rapporti redatti dalle autorità militari. Il dato più allarmante che emerge è la presenza, riscontrata a bordo del sommer-

gibile, di uranio 238, il che lascia pensare — come ha denunciato lo stesso capo del governo Faellidin — che il mezzo sovietico fosse dotato di cariche nucleari. Sarebbero in corso anche ricerche per stabilire se del sottomarino siano state collocate delle «capsule» atomiche sul fondo all'entrata della rada di Karlskrona. La notizia, che era circolata nei giorni scorsi senza aver trovato credito, avrebbe avuto, secondo fonti giornalistiche, qualche riscontro in ambienti «molto vicini» al ministero della guerra e ai servizi di sicurezza.

Inoltre, ha destato sensazione in Svezia l'indiscrezione, pubblicata dal quotidiano socialdemocratico «Aftonbladet», secondo la quale la missione del sottomarino sarebbe stata resa possibile dalle informazioni date all'URSS

da una spia infiltrata nell'alto comando della marina svedese. Nell'articolo dell'«Aftonbladet» si sostiene che soltanto un informatore molto addentro ai segreti della marina e dei sistemi di sicurezza può aver fornito ai sovietici le indicazioni necessarie per permettere a un mezzo navale di entrare nella rada di Karlskrona distrucendosi nei difficilissimi passaggi tra le isole ed evitando di incappare nei sistemi di controllo. Da tempo, inoltre — fa notare ancora il giornale — sottomarini sovietici seguono da vicino manovre della flotta militare svedese che pure dovrebbero essere coperte dal più rigido segreto.

Intanto, diversi partiti, ieri, hanno organizzato manifestazioni di protesta contro la violazione della sovranità svedese. Una dura condanna dell'inci-

dente è stata espressa dal «leaders» socialdemocratico Olof Palme, il quale ha affermato la necessità di difendere attivamente la neutralità e l'indipendenza della Svezia, «per un nord Europa non contaminato da armi nucleari». Anche il partito comunista svedese ha preso una netta posizione sull'episodio. Sulla presenza di sommergibili sovietici armati con testate nucleari nel mar Baltico c'è da registrare anche una dichiarazione del governo della SFT. Sappiamo da tempo che mezzi sovietici così armati operano nel Baltico — ha detto il portavoce Becker — ma ciò non determina una «situazione nuova». Nessuna risposta, invece, è stata data alla domanda se anche unità della Nato nel Baltico siano dotate di armamenti nucleari.

Per la drammatica lacerazione nel partito

Riunito l'Esecutivo del PCE

MADRID — Si è riunito ieri sera il comitato esecutivo del PCE. All'ordine del giorno la grave crisi che si è aperta nel partito dopo la decisione del Comitato provinciale di Madrid di «destituire» dalle loro funzioni pubbliche e di sospendere dai loro incarichi sei membri del Comitato centrale (Manuel Azcarate, responsabile della sezione esteri fino all'ultimo congresso, Pilar Bravo, Carlos Zaldivar, Jaime Sartorius, Pilar Arroyo, e Julio Segura) e diversi consiglieri comunali tra cui il vice sindaco di

Madrid, tutti accusati di aver organizzato nella capitale, giovedì sera, una conferenza di Roberto Lertchundi, segretario del Partito comunista basco, a sua volta sospeso per «razionismo».

Si è trattato di una riunione di grande importanza poiché precede e prepara la prossima sessione del Comitato centrale del partito, prevista per martedì prossimo e nella quale, con ogni

probabilità, saranno discussi i provvedimenti decisi dalla Federazione di Madrid la quale ha rinviato al Comitato esecutivo ulteriori decisioni nei riguardi dei dirigenti comunisti appartenenti tutti, come è noto, all'ala degli «eurocomunisti rinnovatori».

La crisi del PCE si presenta senza dubbio molto grave. Una possibile decisione di espulsione sarebbe contestata da numerosi settori del partito, tra i quali gli esponenti «leninisti» ed «eurocomunisti» del FSUC (il partito dei comunisti catalani) e dirigenti di primo piano delle Commissioni operaie. La conferenza di Lertchundi è stata seguita con grande attenzione da decine di militanti del PCE, tra i quali numerosi quadri operai nonché noti intellettuali. I provvedimenti disciplinari approvati dal Comitato provinciale di Madrid sono stati rifiutati dagli interessati.



Torta gelato MERINGATA Per una volta dimostra a tua moglie che non hai bisogno dell'anniversario di matrimonio per farle capire quanto le vuoi bene. Porta a casa Meringata Moita, un dolce preparato con grande arte pasticceria, che da solo soddisfa la voglia di torta e quella di gelato. Offrile una fetta e... sotto c'è il pan di spagna inzuppato di liquore, poi il gelato allo zabaione, poi le meringhe, poi di nuovo il gelato, questa volta al cacao, e sopra gelato e meringhe insieme. Mmmh. Tua moglie ne vorrà un'altra fetta. E forse fra un po' di tempo ti chiederà: «Ma la festa non me la fai più?»



Si estende l'iniziativa per favorire un'intesa in Polonia

Glemp ha riferito al Papa sul vertice a tre di Varsavia

Il pontefice ha esaminato la nuova situazione con prelati, esponenti cattolici e di Solidarnosc - Un vero e proprio «summit»

CITTA' DEL VATICANO - Mai come in questi giorni la Polonia con i suoi problemi interni e gli intrecci inevitabili con la situazione europea e mondiale era stata presente in Vaticano e alla attenzione di un papa. Si trovano, infatti, a Roma tutti i vescovi membri del consiglio permanente dell'Episcopato con il loro presidente monsignor Josef Glemp ed il loro vicepresidente cardinale Macharski, 98 intellettuali partecipanti al colloquio internazionale sull'Europa, personalità del governo e di Solidarnosc. Il Papa ne ha approfittato per un largo scambio di idee.

Ha ricevuto, prima di tutto, il primate monsignor Glemp che lo ha informato dell'incontro con Jaruzelski e Walesa, delle nuove possibilità che si sono aperte per la creazione di una piattaforma di larga intesa nazionale, ma anche delle difficoltà serie che permangono.

Il Papa ha voluto discutere di questi problemi anche con uomini politici come Stompa, già deputato ed ora esponente del gruppo Znak, Turowicz, intellettuale di punta dello stesso gruppo, Giermek, consigliere di Solidarnosc. Questi uomini, che il Papa ha invitato a cena, non hanno nascosto le loro preoccupazioni per le divisioni interne di Solidarnosc e per il fatto che i gruppi più radicali di questo movimento sfuggono al suo vertice e allo stesso controllo della Chiesa. Il Papa si è intrattenuto anche con il teologo Josef Tischner.

Per dare più forza e prestigio alla Chiesa, è stato deciso che i vescovi del Consiglio permanente dell'Episcopato polacco si riuniranno domani o lunedì a Roma sotto la presidenza di monsignor Glemp.

Il loro comunicato, che sarà diffuso per la prima volta nella storia a Roma e che conterrà riferimenti alla situazione polacca, assumerà un significato di grande rilievo. Sarà la nuova carta che l'Episcopato giocherà nei

confronti di Solidarnosc e a sostegno di Walesa. Il primate polacco Glemp ripartirà martedì diretto a Parigi da dove farà poi rientro in Polonia.

A Roma si trovano anche Mazowiecki, direttore di Solidarnosc, e Reiff, presidente del movimento «Pax» deputato al Parlamento e da poco divenuto ministro nel quadro dell'allargamento della presenza cattolica nel governo. Questi due personaggi saranno ricevuti oggi a mezzogiorno in udienza dal Papa insieme a tutti gli altri polacchi presenti a Roma per la inaugurazione della «Casa dei polacchi» intitolata a Giovanni Paolo II sulla via Cassia. Domani pomeriggio sarà il Papa a recarsi in questo centro dove avrà altre occasioni di incontri.

È rilevato che, ancora una volta, il ruolo di Papa Wojtyla si sta rivelando essenziale nei confronti della Polonia il cui destino egli continua a vedere intrecciato con quello della pace mondiale. Ancora ieri, ricevendo a mezzogiorno i partecipanti al colloquio internazionale, Giovanni Paolo II, nel compiacersi per questa iniziativa, che si colloca nella linea di quanto disse a Gniezno il 3 giugno 1979, ha detto: «Ma non basta rimanere sul piano accademico. Occorre anche cercare i fondamenti spirituali dell'Europa e di ogni nazione per trovare una piattaforma di incontro tra le varie tendenze e le varie correnti di pensiero, per evitare ulteriori tragedie e soprattutto per dare all'uomo il significato e la direzione della sua esistenza». Ha detto che è giunto il tempo di riflettere storicamente sull'Europa delle culture e del lavoro ma anche sull'Europa «delle lotte», della «guerra», della «crudeltà più spaventosa» per trovare punti di incontro perché «il problema che oggi ci assilla è proprio salvare l'Europa e il mondo da ulteriori catastrofi».

Aleceste Santini

Posizioni contrastanti espresse da Solidarnosc

Documento della Commissione nazionale contrario allo spirito dell'intesa - Replica di Walesa a nome della presidenza sindacale

Dal nostro inviato VARSAVIA - La Polonia sembra avviarsi verso un periodo meno ricco di tensioni sociali, ma la confusione permane. La confusione è evidente all'interno di Solidarnosc i cui massimi organi dirigenti, e cioè la presidenza e la Commissione nazionale, dopo il «vertice» di mercoledì scorso tra il generale Jaruzelski, monsignor Josef Glemp e Lech Walesa, che ha indicato nel Fronte dell'intesa nazionale l'unica strada per salvare la Polonia, hanno diffuso documenti che parlano un linguaggio diverso.

C'è da sperare che la contraddizione in Solidarnosc sia temporanea e che il suo presidente Walesa riesca alla fine a portare sulle sue posizioni, favorevoli ad un accordo, la maggioranza della Commissione nazionale, isolando i gruppi più estremisti e radicali. Sarebbe un errore però pensare che ciò possa essere raggiunto soltanto dall'attività di Lech Walesa e dei suoi più stretti collaboratori. Una responsabilità da non sottovalutare spetta anche al potere politico e alla sua capacità di dare un contenuto autentico alla corresponsabilizzazione di tutte le forze sociali e politiche nella gestione della vita pubblica. Pensare di trarre profitto immediato dalle difficoltà attuali nella direzione di Solidarnosc potrebbe fare proprio il gioco delle forze, interne ed esterne al sindacato, che vorrebbero far saltare la piattaforma dell'accordo. Ma veniamo alle notizie del giorno. Giovedì a tarda sera, ventiquattro ore dopo la chiusura della seduta della Commissione nazionale, il portavoce della presidenza di Solidarnosc, Marek Brunne, ha diffuso a Danzica una dichiarazione nella quale si afferma che il «vertice» a tre «per molta gente costituirà motivo per riprendere una speranza già persa nella ricostruzione della nostra vita quotidiana» e si sottolineava «la buona volontà» delle autorità e la loro «disponibilità a trovare compromessi» e a «compiere cedimenti». Per quanto riguarda Solidarnosc, Brunne citava invece due brani dei documenti della Commissione nazionale che fissavano i settori dove concludere l'intesa e dichiaravano «la disponibilità ad accordarsi su tutti i problemi elencati».

In verità i documenti della Commissione nazionale del giorno prima erano stati numerosi. «Trybuna Ludu» ieri

ne ha pubblicato uno sugli obiettivi immediati di Solidarnosc. La risoluzione, dopo aver accusato le autorità di voler «indebolire il sindacato e distruggere la sua unità» ed aver affermato che «le possibilità di risolvere i problemi più urgenti con il metodo dei negoziati sono scarse», fissava il seguente programma di attività: tra il 1° e il 7 dicembre elezione dei consigli dell'autogestione a livello regionale (organi non previsti dalla legge) e referendum nelle aziende per far modificare la legge approvata dalla Dieta, elaborazione entro due settimane di un progetto di sciopero attivo, cioè di presa di controllo di determinate aziende; procedere alla convocazione del «consiglio sociale dell'economia nazionale» che dovrebbe

controllare l'attività economica del governo; dal 17 novembre massiccia campagna propagandistica in tutto il paese per l'accesso ai mezzi di informazione di massa; pubblicazione entro il 1° dicembre del progetto di nuovo ordinamento elettorale per le amministrazioni locali e per la Dieta. Commentando queste «inquietanti intenzioni» ha scritto ieri mattina «Trybuna Ludu»: «Oggi si può osservare quanto il contenuto e lo spirito di questa risoluzione siano diversi dalle intenzioni che hanno accompagnato l'incontro che lo stesso giorno si è tenuto a Varsavia» (tra Jaruzelski, Glemp e Walesa).

Ieri poco dopo mezzogiorno la presidenza di Solidarnosc diffondeva una nuova dichiarazione, firmata personalmente da Lech Walesa. La quale affermava che la Commissione nazionale, in tutte le trattative, è pronta alle concessioni e alla ricerca del compromesso e che «in tutte le decisioni concernenti la nostra società, il sindacato riconosce la necessità di prendere in considerazione le opinioni di tutte le forze sociali». Walesa così concludeva quindi la sua dichiarazione: «Una interpretazione delle risoluzioni adottate recentemente dalla Commissione nazionale contrastante con le predette affermazioni, non sarebbe conforme agli accordi sociali» firmati lo scorso anno, e «violerebbe anche lo statuto del nostro sindacato che nel suo contenuto è conforme alla costituzione della Repubblica popolare polacca».

Ieri mattina i giornali non hanno riportato una riga della dichiarazione del portavoce della presidenza di Solidarnosc di giovedì sera. È stata solo una questione di orari di chiusura o una scelta? Sorprendente, poi, il commento pubblicato da «Trybuna Ludu» in prima pagina. Esso ha posto in rilievo gli sforzi del partito sulla linea che ha consentito di giungere al «vertice», giudicando «un primo passo che rafforza le attese sociali per la realizzazione dell'idea dell'intesa nazionale». Senza esprimere alcun giudizio sull'impegno della Chiesa cattolica e della presidenza di Solidarnosc, l'organo centrale del POUF afferma poi che «il passo successivo» spetta al sindacato, quasi come se la presenza di Lech Walesa all'incontro non fosse una prima scelta.

Romolo Caccavale

Mary Onori

24 dirigenti economici condannati in Ungheria

Dal corrispondente BUDAPEST - Ventiquattro persone con incarichi dirigenti in imprese industriali e società commerciali, sono state condannate in Ungheria per corruzione. A sedici di essi sono stati concessi i benefici della condizionale, gli altri otto dovranno invece scontare un minimo di sedici mesi fino ad un massimo di tre anni e dieci mesi. Tutti quanti dovranno pagare multe, rifondere i danni provocati all'economia e subire il sequestro dei beni e dei fondi con cui sono stati corrotti. Gli accusati acquistavano merci per le loro imprese tramite un ufficio commerciale aperto nel '75 a Zurigo dal fuoriuscito Richard Horvath. I prezzi pagati erano però di gran lunga superiori a quelli di mercato. Per ricompensare i suoi amici, l'Horvath versava loro una percentuale su tutti gli affari, faceva avere costosi regali, o addirittura depositava somme in valuta a loro nome in banche straniere.

Le inquietanti dichiarazioni sull'uso di armi nucleari in Europa

Allarme per l'«ipotesi» di Haig Minacce Usa ai paesi centroamericani

Ambigua posizione della Casa Bianca sui contrasti fra il segretario di Stato e il ministro della difesa Weinberger - Cresce la confusione sulla politica strategica - Preoccupazione per le pressioni sul Pentagono per «opzioni militari» nei confronti di Cuba e Nicaragua in relazione al Salvador - Una lettera a Waldheim dell'ambasciatore dell'Avana alle Nazioni Unite

Nostro servizio

WASHINGTON - La Casa Bianca tenta ancora, ma con poco successo, di placare le preoccupazioni degli alleati europei sulle intenzioni americane in caso di guerra tra le due superpotenze. Dopo la recente affermazione del presidente Reagan sulla possibilità di una guerra nucleare limitata in Europa, il segretario di Stato, Alexander Haig, ha parlato di un piano NATO che prevede, nel caso dello scoppio di una guerra convenzionale in Europa, l'esplosione di un'arma nucleare a fini dimostrativi, tesa a dissuadere i sovietici da un'eventuale invasione del territorio della NATO. Ma subito dopo l'affermazione di Haig, il segretario per la difesa, Caspar Weinberger, ha negato l'esistenza del piano o di «un qualsiasi progetto che somigli lontanamente» all'opzione descritta da Haig. Di fronte a questa ennesima dimostrazione della mancanza di una politica strategica coerente, dieci mesi dopo l'insediamento dell'amministrazione Reagan e a sole tre settimane dall'apertura a Ginevra di una piattaforma di negoziati sulla limitazione degli euromissili, la Casa Bianca ha ambiguità spiegato che i massimi responsabili della politica estera e militare americana hanno rassicurato entrambi. Il segretario Haig afferma correttamente che l'uso dimostrativo è un'opzione che è stata presa in considerazione dalla NATO e si legge nella dichiarazione - e il segretario Weinberger afferma, altrettanto correttamente, che questa opzione non è stata mai tradotta in un piano militare.

Non è ancora chiaro, insomma, se l'esplosione «a fini dimostrativi» sia o no un'opzione operativa della NATO. Quest'ultimo equivoco sulla politica strategica americana è nato in occasione della discussione al Senato del piano strategico - proposto dall'amministrazione che prevede, tra le altre cose, la costruzione di un bombardiere «B-1» (già respinto, in quanto antiquato, dall'amministrazione Carter), nonché il collocamento temporaneo di 50 nuovi missili «MX» dentro silos sotterranei costruiti anni fa per i «Titan» e i «Minuteman». La sottocommissione per le forze armate, che pure di solito è uno dei principali campioni della causa del disarmo dell'America, spondata dall'amministrazione, ha criticato duramente questi elementi del piano. Alla fine delle discussioni, la proposta di legge che prevede lo stanziamento di 180 miliardi di dollari nei prossimi sei anni per la costruzione di nuove armi strategiche, è stata approvata con un emendamento che blocca temporaneamente i fondi destinati al «B-1» e al «MX». In realtà, l'intero piano strategico formulato l'estate scorsa da Weinberger è oggetto di critiche non solo da parte dei democratici, ma anche di molti repubblicani conservatori.

Dalla Camera è venuta anche la prima espressione ufficiale di condanna della politica americana verso l'America latina dopo la rivelazione del New York Times, secondo la quale l'amministrazione sta esaminando «varie nuove opzioni» verso la guerra civile nel Salvador. Le opzioni, preparate da Haig ma respinte, secondo il «Times», sia dal Pentagono che dal capo di Stato, sono di natura militare non solo riguardo al Salvador ma anche contro Cuba e Nicaragua, ritenuti dal segretario di Stato le «fonti» delle munizioni fornite alle forze in lotta contro il regime Duarte appoggiato da Washington. Secondo l'articolo, le opzioni comprendono il blocco navale del Nicaragua e varie azioni contro Cuba, «comprese manovre navali vicino all'isola caraibica, la quarantena, oppure anche azioni più dirette, tutte tese a fermare il flusso di armi nel Salvador». Haig si è rifiutato di discutere i contenuti dell'articolo del Times, ma si è anche rifiutato di definirlo «una esagerazione della situazione».

A conferma della preoccupazione espressa nella mozione della Camera, il Pentagono ha reso noto che i comandanti militari di venti Paesi latinoamericani si incontrano in questi giorni a Washington. Scopo della «conferenza degli eserciti americani» cui partecipano generali di Paesi «autorevoli», amici di Washington, come l'Argentina, ma dalla quale è stato escluso esplicitamente il Nicaragua, sarebbe di discutere i mezzi per agire contro il terrorismo, la sovversione e l'insurrezione armata. L'ambasciatore cubano all'ONU, Raoul Roa Kouri, ha consegnato ieri al segretario Waldheim una lettera di protesta contro le minacce militari USA per l'America latina.

L'Avana teme un attacco ma è pronta a difendersi

Dal nostro corrispondente L'AVANA - Mentre dalla riunione dei rappresentanti delle forze armate di venti paesi di America latina in Washington vengono indicazioni di un accordo in funzione anti-cubana e anti-nicaraguense e mentre il sottosegretario per gli affari latino-americani del governo statunitense Thomas Enders dichiara apertamente che si stanno studiando misure contro Cuba, nell'isola continuano i preparativi politici e militari per fronteggiare una eventuale aggressione.

Da qualche giorno sono stati richiamati molti riservisti. Preparativi militari sono visibili un po' ovunque. I giornali continuano a sottolineare il pericolo di attacco e in-

sieme la decisa volontà di opporsi con tutte le forze, «fino all'ultima goccia di sangue» ad un'offensiva statunitense. L'impressione generale è netta e che da qualche giorno, da quando cioè il segretario di Stato degli USA Alexander Haig ha dichiarato ad alcuni ambasciatori che gli Stati Uniti hanno le prove che 500 o 600 soldati cubani sono passati dal Nicaragua per andare in Salvador, sia scattato un nuovo piano aggressivo degli USA che tentano così di gettare su Cuba la colpa del prolungarsi del conflitto salvadoregno.

La convinzione dei cubani è ulteriormente rafforzata dopo che Fidel Castro e il governo hanno smentito le di-

chiarazioni di Haig ed hanno sfidato il segretario di Stato a dire quando e come sarebbero arrivati i fantomatici militari cubani in Nicaragua e dove sarebbero andati. I dirigenti statunitensi hanno evitato di rispondere alle precise domande cubane, ma hanno continuato a sostenere, senza provare nulla, che Cuba interviene in America centrale.

Non è da oggi però che i dirigenti cubani sospettano che l'amministrazione Reagan stia accarezzando l'idea di un attacco che ponga fine in ogni modo alla vita ormai più che ventennale di un paese socialista a 90 miglia dalle coste della Florida. In un'intervista concessa al direttore del settimanale messicano «Proceso» Julio Scherer ai primi di

settembre, Fidel Castro diceva: «So perfettamente che proprio adesso circoli del potere politico negli USA pianificano l'invasione di Cuba da un punto di vista legale e che specialisti e politici stanno discutendo se l'accordo del 1962 termina o no dopo vent'anni. Tutto questo è una pazzia. Invadere un paese con l'argomento che un accordo spira dopo vent'anni». L'accordo del '62 fu quello stretto tra Krusciov e Kennedy: il ritiro di 42 missili di media gittata installati a Cuba in cambio dell'impegno di non attaccare l'isola.

Che cosa si aspettano i cubani? Sanno che si va verso un irrigidimento notevole del blocco economico contro l'isola, dato che già si sa che gli Stati Uniti stanno esercitando forti pressioni su paesi ed industrie che commerciano con Cuba in modo da restringere sempre di più la possibilità di approvvigionamento anche di materie di primissima necessità come medicine ed alimenti. Giamaica ha rotto improvvisamente i rapporti diplomatici con l'Avana, evidentemente spinta e ricattata economicamente da Washington. Ma si sa che forti pressioni vengono esercitate proprio in queste ore su altri paesi latino-americani perché facciano altrettanto.

Ma a Cuba si teme anche di più. In particolare c'è la sensazione che sia possibile, nel giro di un periodo relativamente breve, effettuare un tentativo di bombardamento sull'isola, con obiettivo le installazioni militari e impianti produttivi. Non a caso in questi giorni i riferimenti all'attacco di Playa Giron del 1961 si moltiplicano e si ricorda insistentemente che lo sbarco dei mercenari fu preparato da bombardamenti aerei sugli

aeroporti militari dell'isola. È proprio contro questa evenienza che i cubani si preparano in questi giorni, militarmente, ma anche sottilmente tutti gli spiragli che si aprono o che possono aprirsi in difesa dell'isola e della pace nel mondo. Grande attenzione si dedica alle manifestazioni di appoggio che si svolgono in diverse parti del mondo, ma anche alle prese di posizione distensive di personalità o dei governi latino-americani ed europei. Si sottolinea il ruolo positivo del Messico, si parla di una possibile visita del ministro degli esteri francese, si dà risalto alle dichiarazioni di amicizia dell'ambasciatore spagnolo all'Avana; si ricorda anche, alla televisione e sull'edizione settimanale di «Gramma», la visita di amicizia che ha compiuto a Cuba recentemente il compagno Enrico Berlinguer e la solidarietà da lui espressa ai dirigenti cubani.

Giorgio Oldrini

L'UNICEF chiede all'Italia maggiori aiuti

ROMA - «La recessione economica mondiale sta aggravando la situazione dei paesi più poveri. I primi a pagare sono i bambini. Attualmente ne muoiono circa 15 milioni all'anno. Ma alla fine degli anni '80 la situazione sarà molto più grave». Lo ha detto James Grant, direttore esecutivo dell'UNICEF, in una conferenza stampa dedicata all'azione dell'Italia in questo campo. Secondo Grant occorre fare molto di più. Una parte dei paesi ricchi, ha affermato, sta riducendo i suoi contributi proprio mentre in Africa il dramma alimentare sta superando ogni previsione. Fatto sta che l'UNICEF ha dovuto ridurre di un terzo l'aiuto degli anni precedenti.

Cosa fa l'Italia? Secondo l'on. Fracanzani, presente alla conferenza in qualità di

sottosegretario al tesoro, il nostro paese sta solo ora recuperando i ritardi e i limiti della sua tradizionale iniziativa verso i paesi in via di sviluppo. Il governo ha già deciso un programma di 1.500 miliardi finalizzati alla cooperazione per il 1982. Una cifra importante che servirà a facilitare la penetrazione dell'industria italiana in molti paesi. All'UNICEF sono stati dati 12 miliardi, una cifra trenta volte superiore a quella di appena tre anni fa e che porta l'Italia al sesto posto tra i contribuenti di questa istituzione internazionale. Sono allo studio, ha detto ancora Fracanzani, altri progetti. Riconosciamo al governo italiano uno sforzo notevole rispetto al passato, ha riconosciuto Grant, anche se, ha aggiunto, i contributi decisi sono ancora inferiori alla media europea.

Interrogazione sugli aiuti al Vietnam

ROMA - In una interrogazione alla Camera è stato chiesto di conoscere il giudizio del ministro degli Esteri sul rinvio richiesto dagli USA alla concessione di un aiuto al Vietnam da parte del Programma alimentare mondiale. Nell'interrogazione, presentata dai deputati del gruppo comunista Chiovini, Bottarelli, Giadresco, Conte, Codrignani, Spataro e Rubbi, si chiede di sapere se l'Italia intende adoperarsi per la rapida concessione dell'aiuto alimentare al Vietnam associandosi ad altri paesi della CEE che si sono già pronunciati a favore.

Advertisement for VIA MAL medicine. Large text: 'mal di testa?'. Image of a hand holding a box of VIA MAL. Text: 'VIA MAL è un prodotto analgesico rapidamente efficace. Il suo uso è particolarmente indicato contro il mal di testa, l'emicrania, le nevralgie, il mal di denti, i dolori mestruali, le affezioni dolorose delle articolazioni da reumatismi. Viamal, inoltre, è uno specifico contro la febbre.' Bottom text: 'VIA MAL una o due compresse, per vincere ogni tipo di dolore. Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.'

